

RESOCONTO STENOGRAFICO

528.

SEDUTA DI LUNEDÌ 6 OTTOBRE 1986

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge:		(Annunzio della trasmissione dal Senato)	46072
(Annunzio)	46072	(Assegnazione in Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	46072, 46107
(Approvazione in Commissione)	46073	Disegno di legge finanziaria e bilancio di previsione dello Stato per il 1987:	
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	46107	(Assegnazione alla V Commissione in sede referente e decorrenza dei termini per la sessione di bilancio)	46107
(Assegnazione a Commissione in sede referente e fissazione del termine per la presentazione della relazione)	46108	Proposte di legge:	
(Stralcio di disposizioni da parte di una Commissione in sede legislativa)	46073	(Annunzio)	46071
(Trasmissione dal Senato)	46071	(Adesione di un deputato)	46073
Disegni di legge di conversione:		(Approvazione in Commissione)	46073
(Annunzio)	46072		
(Annunzio della presentazione)	46072		

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1986

PAG.	PAG.
(Trasmissione dal Senato) 46071	POCHETTI MARIO (PCI) 46089, 46094, 46104, 46105, 46107
Interrogazioni e interpellanze:	
(Annunzio) 46108	Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno:
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):	(Sostituzione di un deputato componente) 46074
PRESIDENTE . . 46074, 46078, 46085, 46086, 46093, 46094, 46099, 46101, 46102, 46103, 46104, 46105, 46106, 46107	Corte costituzionale:
BARZANTI NEDO (PCI) 46078, 46101	(Annunzio della trasmissione di atti) 46074
BIONDI ALFREDO (PLI) . 46103, 46104, 46107	Ministro del bilancio e della programmazione economica:
BRUNI FRANCESCO GIUSEPPE (DC) 46078	(Trasmissione di un documento) . . 46074
DEL DONNO OLINDO (MSI-DN) . 46105, 46107	Proposta d'inchiesta parlamentare:
LABRIOLA SILVANO (PSI) 46078, 46081, 46083, 46085, 46086, 46089, 46093, 46094, 46096, 46098	(Annunzio) 46073
PANDOLFI FILIPPO MARIA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> . . . 46078, 46081, 46083, 46085, 46086, 46089, 46096, 46098, 46103, 46104, 46106, 46107	Ordine del giorno della seduta di domani 46108

La seduta comincia alle 17.

ERIASSE BELARDI MERLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 1° ottobre 1986.

(È approvato).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 2 ottobre 1986 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

AUGELLO ed altri: «Regime fiscale dei contributi previdenziali dovuti dalle farmacie all'Ente nazionale di previdenza e assistenza farmacisti» (4025).

In data 3 ottobre 1986 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

PATUELLI ed altri: «Nuove norme in materia di servizi per l'informazione, la sicurezza e la disciplina del segreto di Stato» (4035);

TAMINO ed altri: «Istituzione di una Commissione d'inchiesta parlamentare sulle truffe dei falsi rimborsi dei farmaci» (4040).

Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

FIORI: «Istituzione di un Comitato di

coordinamento per il risanamento del Tevere» (4041);

RUBINACCI ed altri: «Modifica dell'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto applicata alle calzature» (4042).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. In data 2 ottobre 1986 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge approvati da quel Consesso:

S. 1724. — «Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere, effettuato a Roma il 6 novembre 1984, concernente modifica dell'annesso I dell'accordo culturale tra l'Italia e la Francia del 4 novembre 1949» (4026);

S. 1748. — «Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Regno di Norvegia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, firmata a Roma il 17 giugno 1985» (4027);

S. 1749. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e il Governo della Repubblica popolare polacca per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per pre-

venire le evasioni fiscali, con protocollo, firmato a Roma il 21 giugno 1985» (4028);

S. 1751. — «Ratifica ed esecuzione dell'atto unico europeo, aperto alla firma a Lussemburgo il 17 febbraio 1986, con atto finale e dichiarazioni ad esso allegato» (4029);

S. 1752. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria per l'utilizzazione del porto di Trieste, firmato a Trieste il 4 ottobre 1985, con scambio di lettere effettuato a Trieste in pari data» (4030);

S. 1771. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria sulle condizioni della locazione del Centro comune di Arnoldstein, firmato a Roma il 12 settembre 1985» (4031).

In data 3 ottobre 1986 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge approvata da quel Consesso:

S. 1355. — Senatori SAPORITO ed altri: «Integrazioni all'articolo 7 della legge 17 aprile 1985, n. 141, relativa alla perequazione dei trattamenti pensionistici in atto dei pubblici dipendenti» (4034).

Saranno stampati e distribuiti.

Annunzio della trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e della sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data 3 ottobre 1986, il seguente disegno di legge approvato da quel Consesso:

S. 1945. — «Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1986, n. 536, recante misure urgenti per la realizzazione del programma connesso alla celebrazione di Firenze quale città europea della cultura per l'anno 1986» (4033).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è già stato deferito, in pari data, alla VIII Commissione permanente (Istruzione), in sede referente, con il parere della II e della V Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere dell'Assemblea di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 8 ottobre 1986.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e della sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dei lavori pubblici, con lettera in data 2 ottobre 1986, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1986, n. 605, recante modifiche ed integrazioni alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, concernente norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive» (4032).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è già stato deferito, in pari data, alla IX Commissione permanente (Lavori pubblici), in sede referente, con il parere della I, della II, della IV, della V e della VI Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 8 ottobre 1986.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. In data 3 ottobre 1986

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1986

sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro del tesoro:

«Somme da corrispondere alle regioni e ad altri enti in dipendenza dei tributi soppressi nonché per l'acquisizione allo Stato del gettito ILOR — contributi straordinari alle camere di commercio» (4036);

«Interessi sui conti correnti intrattenuti con la tesoreria dello Stato dagli Istituti di previdenza amministrati dal Ministero del tesoro» (4037);

«Ulteriore finanziamento per l'attuazione di interventi di cui al fondo speciale per la ricerca applicata istituito con l'articolo 4 della legge 25 ottobre 1968, n. 1089» (4038);

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America per la prevenzione e la repressione delle violazioni doganali, firmato a New York il 15 novembre 1985» (4039).

Saranno stampati e distribuiti.

Annuncio di una proposta di inchiesta parlamentare.

PRESIDENTE. In data 2 ottobre 1986 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta d'inchiesta parlamentare:

ZOLLA: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi». (doc. XXII, n. 19).

Sarà stampata e distribuita.

Adesione di un deputato ad una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che la proposta di legge BELLOCCHIO ed altri:

«Norme per richiamare in servizio temporaneo fino al raggiungimento del limite di età per il collocamento in congedo assoluto i sottufficiali ed i militari di truppa della Guardia di finanza» (3949) (annunciata nella seduta del 31 luglio 1986) è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Alpini.

Stralcio di disposizioni di un disegno di legge da parte di una Commissione in sede legislativa e approvazione della restante parte.

PRESIDENTE. Comunico che la I Commissione permanente (Affari costituzionali), nella riunione di giovedì 2 ottobre 1986, in sede legislativa, esaminando il disegno di legge: «Ristrutturazione dei servizi amministrativi dell'Avvocatura dello Stato» (*approvato dal Senato*) (3785), ha deliberato lo stacco dell'articolo 4 con il titolo: «Premio di produttività al personale amministrativo dell'Avvocatura dello Stato» (3785-bis) ed ha approvato *con modificazioni* la restante parte con il titolo originario (3785-ter).

Approvazioni in Commissioni

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di giovedì 2 ottobre 1986 delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla IV Commissione (Giustizia):

S. 23-423. — Senatori GOZZINI ed altri; MARCHIO ed altri: «Modifiche alla legge sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà» (*approvata, in un testo unificato, dal Senato, modificato dalla IV Commissione permanente della Camera e nuovamente modificata dal Senato*) (3831-B).

dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):

«Revisione delle aliquote dell'imposta

sulle successioni e donazioni» (3484), *con l'assorbimento delle proposte di legge*: RUBINACCI ed altri: «Modifiche in materia di imposte sulle successioni e donazioni» (3143); d'iniziativa del Consiglio regionale del TRENTINO-ALTO ADIGE: «Modifiche in materia di imposte sulle successioni e donazioni» (3727), *che pertanto saranno cancellate dall'ordine del giorno*.

dalla XI Commissione (Agricoltura):

«Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura» (3573).

dalla XIII Commissione (Lavoro):

«Differimento dei termini di scadenza dei contributi dovuti al Servizio contributi agricoli unificati (SCAU)» (4019).

dalle Commissioni riunite V (Bilancio) e XII (Industria):

«Finanziamento del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno per il triennio 1985-1987» (3410);

dalle Commissioni riunite VI (Finanze e tesoro) e IX (Lavori pubblici):

«Provvedimenti per agevolare l'acquisizione da parte dei lavoratori dipendenti della prima casa di abitazione» (2947); BOTTA ed altri: «Provvedimenti per agevolare l'acquisizione della prima casa da parte dei lavoratori dipendenti» (2453); MELEGA: «Costituzione di un fondo di rotazione per l'erogazione di mutui per l'acquisto della prima casa» (2553), *approvati in un testo unificato con il titolo*: «Disposizioni per l'acquisto da parte dei lavoratori dipendenti della prima casa di abitazione nelle zone ad alta tensione abitativa» (2947-2453-2553).

Sostituzione di un deputato componente della Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far

parte della Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno il deputato Stefano De Luca in sostituzione del deputato Saverio d'Aquino.

Trasmissione dal ministro del bilancio e della programmazione economica.

PRESIDENTE. Il ministro del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 4 ottobre 1986, ha trasmesso il quadro riassuntivo delle leggi di spesa a carattere pluriennale e le relazioni delle amministrazioni interessate sulle leggi pluriennali di spesa (doc. XIII, n. 4-bis).

Questo documento, che sarà stampato e distribuito, è allegato, ai sensi dell'articolo 15 della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla relazione previsionale e programmatica per il 1987 (doc. XIII, n. 4).

Annuncio della trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che nel mese di settembre sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Questi documenti sono depositati negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanze e interrogazioni.

Cominciamo dalle seguenti interpellanze:

«Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro per i rapporti con il Parlamento, per sapere quali siano gli indirizzi del

Governo in ordine all'uso della potestà regolamentare dei ministri ed all'esercizio della potestà di decretazione legislativa di urgenza, nonché al rispetto della facoltà delle Camere parlamentari di modificare il contenuto delle disposizioni del decreto-legge, ed infine quale valutazione dia l'esecutivo, nella unitarietà dell'indirizzo politico perseguito, sulla natura e sul carattere della funzione di controllo tecnico sanitario degli alimenti, a tutela della buona fede dell'acquirente nella circolazione dei beni e del diritto costituzionale alla salute della persona, tenuto conto di quanto si espone di seguito:

a) il Governo della Repubblica ha deliberato l'11 aprile uno schema di decreto-legge, poi emanato dal Presidente della Repubblica, pubblicato e presentato alle Camere per la conversione in ritardo di tre giorni, il successivo 14 aprile 1986, con il numero d'ordine 104 (A.C. n. 3677), recante misure urgenti in materia di prevenzione e repressione delle sofisticazioni alimentari;

b) l'articolo 8 di tale decreto dispone che con decreto del Presidente della Repubblica, sulla proposta del ministro per l'agricoltura, di concerto con i ministri degli esteri e del tesoro, possa attribuirsi all'agenzia per i controlli e le azioni comunitarie nel quadro del regime di aiuto alla produzione dell'olio di oliva il controllo sulla applicazione delle provvidenze ed agevolazioni nazionali e comunitarie nei vari settori agricoli, nonché della osservanza degli obblighi e divieti previsti da norme nazionali e comunitarie nei settori medesimi (comma 2);

c) tale disposizione inoltre attribuisce ai funzionari ed impiegati dell'agenzia la qualifica di pubblici ufficiali, nell'esercizio delle funzioni di accertamento e controllo loro devolute, per i fini previsti oltre che dalle norme comunitarie vigenti, anche dal decreto-legge 11 aprile 1986, n. 104 (comma 3);

d) secondo la disciplina riportata l'agenzia (detta AGE CONTROL), che ha la struttura giuridica di una società per

azioni, assume una configurazione diversa rispetto a quella originaria, di cui all'articolo 18, comma 9, della legge 22 dicembre 1984, n. 887, e diviene persona giuridica incaricata di pubblico servizio, ma non di produzione di beni e di servizi, bensì di controllo, ossia di una attività di garanzia che rettamente non può essere data se non ad organi dello Stato e degli enti pubblici istituzionali o territoriali;

e) nell'iter di conversione la Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati ha dato parere negativo sulla disposizione dell'articolo 8, nella seduta del 30 aprile, ponendo la condizione della sua soppressione;

f) in seguito, la Commissione di merito igiene e sanità ha approvato un emendamento soppressivo del predetto articolo 8, presentato in identico testo, appunto soppressivo, dal Governo, dall'onorevole Correale e dagli onorevoli Binelli, Poli e Pastore, i quali ultimi, in alternativa, avevano presentato altro emendamento, che attribuiva i compiti affidati alla AGE CONTROL, all'AIMA (seduta dell'8 maggio);

g) il successivo svolgersi dell'iter di conversione del decreto, in Assemblea alla Camera e poi in Commissione ed in Assemblea al Senato, non ha più registrato alcuna proposta di reintegrazione della disposizione di cui all'articolo 8, ed il rappresentante del Governo ha osservato il più assoluto silenzio sulle sue intenzioni al riguardo;

h) la *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana n. 135 del 13 giugno 1986 (che è il medesimo giorno in cui è decaduto il decreto-legge n. 104, perché non deliberata la conversione in legge nel sessantesimo giorno dalla sua applicazione, da parte delle Camere), pubblica un decreto del ministro dell'agricoltura datato 3 giugno 1986 (quindi essendo ancora in vigore il decreto-legge, ed anche l'articolo 8, non incidendo come è noto sulla efficacia delle disposizioni di un decreto-legge l'eventuale soppressione da parte delle Camere prima della approvazione e

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1986

pubblicazione della legge di conversione), che regola partitamente non solo la devoluzione all'agenzia dei poteri previsti dall'articolo 8 del decreto-legge, ma anche penetranti poteri di indagine, esibizione ed ispezione dei suoi funzionari ed agenti;

i) in particolare, tali soggetti sono definiti pubblici ufficiali, e nella qualità possono accedere nelle sedi delle associazioni o unioni di produttori, nelle aziende dei singoli olivicoltori e nei frantoi oleari riconosciuti, allo scopo di condurre accertamento diretto a stabilire la legittimità e congruità degli aiuti alla produzione di olio di oliva richiesti o già concessi, con i poteri, espressamente conferiti, di procedere ad ispezioni documentali, verificazioni e riscontri utili per la rilevazione di eventuali infrazioni;

k) inoltre, possono accedere anche in altri luoghi o locali diversi da quelli indicati in precedenza, ed effettuare altre operazioni, su autorizzazione del procuratore della Repubblica competente;

l) inoltre, possono richiedere l'intervento della forza pubblica, quando l'accesso sia rifiutato o impedito.

L'interpellante chiede inoltre di sapere quale sia la composizione societaria della AGE CONTROL spa, costituita con rogito del notaio De Franchis in Roma il 25 settembre 1985 (successivamente quindi al Regolamento CEE n. 2262/84, che è del 17 luglio 1984, e pochi mesi dopo il regolamento della Commissione, che è del 4 gennaio 1985, ma anche dopo la legge 22 dicembre 1984, n. 887), poiché tale dato, insieme con la evidente anche se inespressa devoluzione dei compiti di controllo oltre le questioni comunitarie, può chiarire aspetti interessanti dell'intera vicenda.

L'interpellante chiede infine di sapere quale conto i dicasteri dell'agricoltura e della sanità tengano dei servizi ispettivi antifrodi, istituiti presso di essi, e dell'intero apparato pubblico preposto a tale delicata ed indeclinabile funzione dello Stato e dei pubblici poteri, e che cosa

hanno fatto i responsabili per rafforzarne qualitativamente e quantitativamente i mezzi di indagine, prevenzione e repressione».

(2-00911)

«LABRIOLA».

23 giugno 1986

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'agricoltura e foreste, per sapere — premesso

che la Commissione della CEE bloccò il pagamento degli aiuti all'olio di oliva prodotto negli 1979, 1980 e 1981 per il sospetto di ampie ed organizzate frodi nella percezione di tali aiuti;

che ne seguì un'indagine della Corte dei conti europea, i cui risultati non sono mai stati compiutamente illustrati al Parlamento;

che, a seguito di ciò, la CEE, dopo aver assunto a proprio carico la realizzazione dello schedario oleicolo con una spesa superiore a 100 miliardi, con i regolamenti n. 2262/84 del Consiglio n. 27/85 della Commissione, ha disposto, sempre a carico del bilancio delle Comunità, l'istituzione di una apposita Agenzia, specificatamente attrezzata per combattere le frodi nel settore dell'olio di oliva, mediante uno speciale corpo di ispettori e avvalendosi anche dello schedario oleicolo;

che in adempimento a tali dettati comunitari, al fine di costituire un organismo efficace, efficiente e prontamente operativo, l'Agenzia è stata istituita sotto forma di società per azioni, AGE CONTROL spa., con personalità di diritto pubblico;

che molti interventi di natura politica hanno finora ostacolato, sensibilmente, l'efficacia dell'azione dell'AGE CONTROL spa.;

che le affermazioni fatte successivamente dal Presidente della Commissione affari costituzionali della Camera, onorevole Silvano Labriola, nella seduta del 30

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1986

aprile 1986, circa l'inaccettabilità "che venga appaltata dallo Stato a soggetti privati una funzione vitale per la salute dei cittadini con riflessi sulla stessa immagine internazionale del nostro Paese" contengono una grava distorsione della realtà giuridica e istituzionale, secondo la quale l'attribuzione del controllo sugli aiuti all'olio di oliva all'AGE CONTROL è stata diposta dalle Comunità europee, con norme aventi forza di legge direttamente introdotte nel nostro ordinamento e con una efficace struttura organizzata in modo da essere pilotata passo passo nella sua azione dagli organi delle stesse Comunità;

che tale giudizio espresso dall'onorevole Labriola, oltretutto, ha ignorato che la legge finanziaria del 1985 ha attribuito espressamente all'AGE CONTROL la personalità di diritto pubblico, benché ciò sia stato chiarito in Parlamento dal Ministro dell'agricoltura, in sede di esame del decreto-legge sul metanolo —:

se è vero che, all'atto di inizio dell'attività ispettiva dell'AGE CONTROL, presentatisi gli ispettori presso le varie unioni di produttori olivicoli riconosciute, mentre nessuna obiezione veniva opposta dall'UNAPROL, dal CNO e dall'UNASCO, l'AIPO si opponeva all'effettuazione dei controlli notificando nella tarda mattinata del giorno 26 giugno un esposto-denuncia all'autorità giudiziaria mirante a contestare le funzioni ed i poteri dell'AGE CONTROL, tanto che ad appena qualche ora di distanza dalla notificazione di tale esposto, lo stesso giorno 26 giugno, il sostituto procuratore della Repubblica, Vittorio Paraggio, ordinava il sequestro in copia dei documenti dell'AGE CONTROL relativi ai controlli che andava ad eseguire, iniziativa che sembra, ad avviso degli interpellanti, aver obiettivamente ostacolato i controlli voluti dalle Comunità mentre la totalità delle Unioni olivicole — esclusa l'AIPO — si sono invece tranquillamente assoggettate alle verifiche;

quale sia la ripercussione in sede CEE — ove più volte è stato dichiarato che

l'erogazione degli aiuti all'olio di oliva è strettamente connessa all'operatività dell'AGE CONTROL — di una siffatta situazione che rischia all'atto pratico di far paralizzare l'attività di controllo dell'AGE CONTROL e conseguentemente l'intero regime d'aiuto all'olivicoltura italiana;

se il Governo non ritenga che dal complesso dei fatti illustrati possano emergere considerevoli responsabilità di ordine anche fiscale».

(2-00947)

«PORTATADINO, ABETE, BRUNI,
SILVIA COSTA».

2 ottobre 1986

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'agricoltura e foreste, per sapere — premesso

che l'agenzia AGE CONTROL ha assunto struttura giuridica di una società per azioni con compiti di controllo sulla qualità dei prodotti agricoli, diversamente dalla configurazione originaria, di cui all'articolo 18 della legge n. 887 del 1984;

che tale attività di garanzia non può essere data che ad organi dello Stato, e degli enti pubblici istituzionali o territoriali e in ogni caso non può essere affidata a organismi di cui vi siano presenti rappresentanti di coloro che dovranno sottoporsi a controllo;

che, nel frattempo, è stato convertito in legge il decreto-legge recante misure urgenti in materia di prevenzione e repressione delle sofisticazioni alimentari che ha potenziato i servizi dello Stato preposti sia qualitativamente che quantitativamente —:

quale linea politica complessiva intende perseguire in materia di controllo della qualità e genuinità dei prodotti alimentari;

quali iniziative legislative intende promuovere per rafforzare la presenza delle

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1986

associazioni dei consumatori e in difesa della salute dei cittadini;

a che punto è l'opera di rafforzamento e riorganizzazione dei servizi di repressione delle sofisticazioni alimentari».

(2-00949)

«BINELLI, TOMA, IANNI, BARZANTI, BONCOMPAGNI, FITTANTE, COCCO, ANTONELLIS, BELLINI, RINDONE, ZOPPETTI, POLI».

2 ottobre 1986

Queste interpellanze, che riguardano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Chiederò ora agli onorevoli interpellanti se intendano svolgere le loro interpellanze o se si riservino di intervenire in sede di replica.

Onorevole Labriola?

SILVANO LABRIOLA. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Onorevole Bruni?

FRANCESCO GIUSEPPE BRUNI. Quale cofirmatario della interpellanza Portatadino n. 2-00947, mi riservo anch'io di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Onorevole Barzanti?

NEDO BARZANTI. Quale cofirmatario dell'interpellanza Binelli n. 2-00949, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'agricoltura e delle foreste ha facoltà di rispondere alle interpellanze di cui è stata data lettura.

FILIPPO MARIA PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per delega del Presidente del Consiglio rispondo all'interpellanza n. 2-00911 dell'onorevole Labriola, che ha per oggetto la condotta del Governo relativamente alla agenzia incaricata di taluni controlli e azioni nel quadro del regime di aiuto alla produ-

zione dell'olio di oliva (agenzia che porta la sigla AGE CONTROL) e, congiuntamente, data la connessione degli argomenti, all'interpellanza n. 2-00947 degli onorevoli Portatadino, Abete, Bruni e Silvia Costa, nonché all'interpellanza n. 2-00949 degli onorevoli Binelli, ed altri.

Le questioni sollevate in tali interpellanze, in modo particolare nelle prime due, toccano un aspetto specifico che non può essere appropriatamente inteso ed interpretato se non alla luce di realtà e di indirizzi più generali. Si tratta, in altre parole, del segmento di una sequenza che merita di trovare in questa sede una preliminare illustrazione.

Ci troviamo di fronte, onorevoli colleghi, a due grandi temi. Il primo è quello di una azione sistematica ed efficace contro le frodi nella percezione degli aiuti comunitari e, per una certa sovrapposizione di strumenti, dell'azione contro le frodi negli alimenti. Il secondo è quello del rapporto tra l'ordinamento comunitario e quello nazionale, soprattutto entro i confini della maggiore tra le politiche comunitarie, la politica agricola comune.

Ritengo di poter dire senza enfasi ma con convinzione che per la prima volta, dopo molto tempo, il Governo italiano ha affrontato e sta affrontando questi due grandi temi con una iniziativa sistematica e coerente, superando la logica che spesso, a dispetto delle intenzioni, aveva finito per prevalere nel passato.

Schematicamente le linee direttrici dell'azione governativa possono ricondursi alle quattro seguenti. La prima consiste nel riordinamento del sistema sanzionatorio nel campo delle frodi, nel settore delle erogazioni stabilite a vario titolo dai regolamenti comunitari afferenti alla politica agricola comune.

L'iniziativa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, condotta in stretto collegamento con il Ministero di grazia e giustizia, si è tradotta nel disegno di legge n. 1606 presentato al Senato il 12 dicembre 1985. Si tratta di un testo legislativo che riordina compiutamente il confuso e contraddittorio campo delle san-

zioni contro le frodi alla Comunità economica europea. È un campo nel quale, accanto a qualche isolato picco di severità (ad esempio il decreto-legge 21 novembre 1967, n. 1051, convertito nella legge 18 gennaio 1968, n. 10), si rinvengono — quando si rinvengono — norme generiche di difficile applicazione. Ricordo la disposizione del codice penale sulla truffa, per altro inapplicabile nella specifica configurazione della truffa aggravata, che consentirebbe di agire senza il vincolo processuale della querela di parte. La conseguenza è che la singola norma speciale finisce per apparire in qualche modo anomala e per restare pressoché disapplicata. D'altro canto, comprensibili oscillazioni giurisprudenziali rendono incerta e sfocata la sanzionabilità della maggior parte dei comportamenti fraudolenti contro la Comunità.

Con il disegno di legge ora all'esame del Senato si compie un passo avanti importante, che si ha ragione di ritenere possa essere anche decisivo.

La seconda linea direttrice consiste nell'azione svolta nelle sedi comunitarie e in quelle nazionali per l'introduzione e la realizzazione di moderni strumenti di conoscenza della potenzialità produttiva in determinati settori agricoli. Tali strumenti sono il presupposto essenziale per ogni azione di controllo in situazioni caratterizzate da una spiccata polverizzazione della produzione e da un numero elevatissimo di produttori.

Mi riferisco, in particolare, al catasto olivicolo e a quello viticolo. Quanto al primo, è stato dato un forte impulso al suo completamento anche con un consistente stanziamento aggiuntivo da parte della Comunità. Siamo ormai prossimi all'ultimazione del catasto, che è già completo per le province a maggiore intensità produttiva; entro il 1987 saranno disponibili i dati per tutto il territorio nazionale.

Si tratta, come è noto, di un catasto-schedario, basato su una rilevazione generalizzata ottenuta mediante aerofotogrammetria ed il riscontro delle particelle catastali dei terreni destinati alla coltiva-

zione degli olivi. Esso rende possibile la compulsazione computerizzata dei dati relativi a ciascuna particella.

Quanto allo schedario viticolo, l'azione del Governo italiano, condotta in stretto collegamento con quella del Governo francese, ha portato alla decisione — presa nel luglio scorso in sede CEE — con la quale è stato istituito lo schedario, con finanziamento misto comunitario e nazionale.

Il nostro paese si avvantaggia, a tale proposito, del fatto che, per circa il 40 per cento delle superfici interessate, è utilizzabile il materiale di base già ottenuto con lo schedario olivicolo.

Come dirò tra poco, la CEE non si è limitata alla politica dei catasti; per il settore dell'olio d'oliva, la Comunità ha voluto introdurre uno specifico organismo incaricato dei controlli. Si tratta, appunto, della speciale agenzia che ha preso in Italia il nome di AGE CONTROL, ma di questo dirò più avanti. La terza linea direttrice concerne il potenziamento degli strumenti a disposizione dello Stato per l'azione di controllo, di prevenzione e di repressione delle frodi, sia nello specifico campo degli aiuti comunitari, sia, più in generale, nel settore dei prodotti di uso alimentare.

Ben prima della drammatica emergenza rappresentata dalla adulterazione del vino con metanolo, il Governo aveva inserito nel disegno di legge n. 2745, presentato alla Camera dei deputati il 29 marzo 1985, disposizioni per un forte potenziamento del servizio repressione frodi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste: triplicazione degli organici, nuove strutture periferiche, dotazione di attrezzature e apparecchiature di analisi di controllo.

la vicenda del vino al metanolo ha offerto al Governo la motivata occasione per anticipare, con immediata forza di legge, il potenziamento del servizio. Sono state perciò stralciate le norme relative dal disegno di legge citato. Esse sono state introdotte nel decreto-legge 11 aprile 1986, n. 104. Decaduto tale decreto-legge, le norme sul potenziamento del servizio

repressione frodi sono state riprese nel decreto-legge 18 giugno 1986, n. 282, il cui testo teneva conto degli emendamenti introdotti dal Parlamento con il disegno di legge di conversione non pervenuto a perfezionamento.

Dirò più avanti delle ragioni che hanno indotto il Governo a non riprodurre un articolo del decreto-legge n. 104 — precisamente l'articolo 8 —, diretto ad estendere l'azione dell'AGE CONTROL nel quadro di un generale potenziamento dei meccanismi di controllo, prevenzione e repressione.

La quarta linea direttrice dell'azione governativa consiste nel coordinamento, fattosi via via più stretto, tra gli organi dello Stato preposti a svolgere sul campo l'azione repressiva, nel settore sia delle frodi comunitarie che di quelle alimentari.

Si è introdotto un metodo di lavoro congiunto che interessa, da un lato, per quanto attiene alle specifiche competenze del Ministero dell'agricoltura, l'ispettorato centrale per la repressione delle frodi, e dall'altro la Guardia di finanza, l'arma dei carabinieri (in particolare il nucleo antisofisticazioni, operante presso il Ministero della sanità) e l'alto commissariato per la lotta alla delinquenza di stampo mafioso. Vengono sistematicamente concordati ed attuati interventi rapidi e mirati nelle situazioni nevralgiche. Tra queste cito il caso recente del settore della trasformazione del pomodoro e di alcuni tipi di frutta. Lungo questa strada si potranno conseguire risultati operativi sempre più penetranti, a mano a mano che saranno attuati i potenziamenti, negli organici e nei mezzi, disposti dal decreto-legge sopra ricordato.

Onorevoli colleghi, l'esposizione che ho fatto degli elementi che compongono la strategia dell'azione governativa deve essere completata con l'accento all'altro grande tema ricordato all'inizio, quello dei rapporti tra l'ordinamento giuridico nazionale e l'ordinamento comunitario. Rilevava venerdì scorso il ministro per le politiche comunitarie, onorevole Fabbri, che esistono ben 280 direttive comuni-

tarie tuttora in attesa di recepimento. È questo un indizio delle difficoltà e delle remore che hanno frenato fin qui l'adeguamento dell'ordinamento interno a quello comunitario. Non c'è dubbio che difficoltà e problemi insorgano a tale proposito. Tuttavia, ad avviso del Governo, la strada intrapresa con il trattato di Roma non consente inversioni di marcia e nemmeno soste troppo prolungate in aree di parcheggio. Non si può stare con un piede dentro e con un piede fuori della Comunità: si tratterebbe infatti di una posizione non solo equivoca, ma sbagliata, in quanto tale da nascondere i problemi, anziché portarli alla luce e affrontarli sul terreno della realtà. L'Italia ha bisogno di credibilità, anche per le battaglie che deve sostenere a Bruxelles, nella materia agricola, per tanta parte devoluta alle decisioni comunitarie, dalle quali la politica nazionale non può estraniarsi. È questo un discorso politico, che ha però anche un risvolto giuridico, che è relativamente più sfumato, per quanto concerne l'adeguamento alle direttive comunitarie, ma che è emerso invece con assoluta nettezza e rigidità di contorni, per quanto concerne l'adeguamento ai regolamenti comunitari. A tale riguardo, infatti, la Corte costituzionale, con sentenza n. 170 dell'8 giugno 1984, ha stabilito che i regolamenti comunitari hanno direttamente forza di legge, nel nostro ordinamento giuridico. Ed inoltre, per i punti direttamente disciplinati dai regolamenti comunitari, il legislatore italiano non può assolutamente intervenire apportando modifiche. Se lo facesse, la legge italiana sarebbe *tamquam non esset*, per difetto di competenza. Lascio ai giuristi la discussione sulla innovatività o meno di tale giurisprudenza, rispetto alla dottrina anteriormente recepita; ma non ho bisogno di far presente ad un giurista della preparazione e della sensibilità dell'onorevole Labriola che esiste una creatività della giurisprudenza, o almeno della giurisprudenza costituzionale, accanto a quella del legislatore (*Commenti del deputato Labriola*).

Veniamo ora alle vicende che hanno

condotto alla costituzione dell'AGE CONTROL, cominciando dall'antefatto, che è noto, in quanto riportato anche nel testo dell'interpellanza Portatadino, ma che è comunque doveroso qui ricordare. Nel corso dell'attuazione del regime di sostegno comunitario alla produzione e commercializzazione dell'olio di oliva, sono venuti alla luce fatti che hanno evidenziato, per la gravità di taluni aspetti, l'inderogabile esigenza di individuare soluzioni adeguate al problema di come assicurare, attraverso più efficaci controlli, una corretta e trasparente gestione del sistema di concessione degli aiuti alla produzione e al consumo. Due eventi, tra i più significativi ed istruttivi, non possono non essere rammentati e sottoposti alla riflessione di tutti: il blocco del pagamento dell'aiuto alla produzione dell'olio di oliva, relativamente alle campagne 1979-1980 e 1980-1981, e l'ampia indagine promossa e realizzata dalla Corte dei conti delle Comunità europee.

Come è noto, a seguito di richieste di aiuti di produttori olivicoli italiani, ritenute non giustificabili e tali da ingenerare fondato sospetto di frode, la Commissione della CEE disponeva il blocco del pagamento dell'aiuto alla produzione dell'olio di oliva, relativamente alle due campagne appena richiamate. Da parte sua, la Corte dei conti europea, in considerazione dei vari interrogativi che il blocco del pagamento degli aiuti aveva sollevato, ai diversi livelli istituzionali comunitari, decideva di avviare una inchiesta di carattere assai ampio. È importante, in questa sede, richiamare i punti salienti della relazione conclusiva della Corte dei conti delle Comunità europee. Si afferma in tale relazione che «sia la struttura delle organizzazioni dei produttori che il lavoro di verifica svolto dalle stesse sono inadeguati. (...) Vi sono scarsi segni di una sistema complessivo di gestione e di controllo che si estenda dal livello nazionale ai livelli locali. (...) La verifica da parte delle organizzazioni dei produttori dei dati relativi alle dichiarazioni dei raccolti — quali le superfici piantate ed il numero degli alberi — ri-

sulta prevalentemente documentale ed i sopralluoghi sono rari (...). Non è raro il caso della contemporanea appartenenza di un produttore a due o più organizzazioni locali. Ad esempio, una specifica organizzazione con un numero nominale di 17 mila iscritti ha ammesso che i suoi aderenti attivi non superano i 6 mila (...). Le considerazioni esposte ai punti precedenti dettano forti dubbi sulla capacità dei gruppi di produttori di verificare la produzione dei loro membri ed in particolare sulla opportunità del pagamento di anticipi sulla scorta del lavoro di verifica effettivamente svolto (...). Le inadeguatezze dell'opera di verifica svolta dalle organizzazioni sono evidenziate dal numero relativamente alto (*Commenti del deputato Silvano Labriola*)... onorevole Labriola...

SILVANO LABRIOLA. Per carità, onorevole ministro, era una conversazione un po' vivace.

Mi domandavo che cosa succedeva in Italia in tutti questi anni in cui è avvenuto tutto ciò.

FILIPPO MARIA PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Lo dirò tra un momento, onorevole Labriola...

SILVANO LABRIOLA. Noi siamo curiosi di saperlo.

FILIPPO MARIA PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. ... anche perché lei sa perfettamente che è stato un compito che ho assunto direttamente, in prima persona, sin dal momento in cui ho avuto, con questo Governo, la responsabilità del Ministero dell'agricoltura.

«Le inadeguatezze dell'opera di verifica svolta dalle organizzazioni sono evidenziate dal numero relativamente alto di irregolarità ed anomalie scoperte durante il controllo delle dichiarazioni per il 1979-1980 e 1980-1981 da parte delle autorità regionali e provinciali. Tali controlli hanno dato luogo a riduzioni dell'ordine del 15 per cento sui quantitativi di olio dichiarati dalle unioni dei produttori».

Sotto altro verso, per quanto riguarda il

controllo da parte degli organi ufficiali, anche a causa della articolata struttura regionale e provinciale del nostro paese, il funzionamento del sistema è stato ritenuto, dalla Corte dei conti della Comunità europea, insoddisfacente. In particolare, per quanto riguarda le autorità regionali o provinciali, la Corte dei conti delle Comunità europee ha osservato che «il fatto che esse non siano soggette al controllo di gestione centrale si risolve nella mancanza di quella documentazione retroattiva che è essenziale ai fini di una corretta prassi gestionale (...). L'intensità ed il tipo dei controlli variano considerevolmente tra regione e regione. La superficialità dell'esame operato nella maggioranza dei casi rientranti nella aliquota forfettaria fissata dalla Comunità desta anch'essa preoccupazione.

In seguito alla indagine della Corte dei conti matura in seno alla Commissione della CEE il convincimento che in Italia, ma anche nell'altro paese grande produttore di olio di oliva, cioè la Grecia, non bastano più le ordinarie strutture amministrative e nemmeno il patrimonio di conoscenze rappresentato dai dati dello schedario olivicolo, per assicurare efficienza alle attività di controllo sul regime di aiuto ai produttori. Si afferma l'orientamento a prevedere direttamente con normativa comunitaria la istituzione in ciascuno dei due paesi di una speciale agenzia a cui affidare compiti specifici in materia di controllo. Detti compiti sono tali, per valutazione della stessa Comunità, da trascendere l'ambito dei controlli previsti dal regolamento orizzontale n. 720/70 relativo ai finanziamenti della politica agricola comune.

Si sviluppano perciò in parallelo importanti decisioni comunitarie per l'istituzione da un lato delle agenzie di controllo — due in Italia ed in Grecia, nel settore olivicolo, con un finanziamento di 20 miliardi di lire per quella italiana — e, dall'altro, per il completamento dello schedario olivicolo attraverso un finanziamento aggiuntivo che porta la spesa complessiva sostenuta dalla CEE all'importo di 110 miliardi di lire.

La speciale agenzia è in tal modo immaginata come l'organismo direttamente preposto alla utilizzazione sistematica ed integrata del catasto o schedario olivicolo, nonché alla effettuazione delle verifiche *in loco*.

Scaturita sul piano sostanziale dalle vicende ricordate la costituzione dell'AGE CONTROL non è frutto anche sul piano formale di una decisione del Governo italiano ma è stata invece imposta dalla normativa comunitaria e precisamente dal regolamento CEE del Consiglio n. 2262 del 17 luglio 1984 e dal regolamento CEE della Commissione n. 27 del 4 gennaio 1985. Quest'ultimo regolamento si pone rispetto al primo nella posizione di normativa di attuazione. Entrambi, per altro, come è chiarito dalla Corte costituzionale con la ricordata sentenza n. 170, hanno direttamente forza di legge nel nostro ordinamento giuridico.

I citati regolamenti comunitari hanno disciplinato compiutamente i compiti che la specifica agenzia da essi prevista deve svolgere per il controllo sugli aiuti alla produzione di olio di oliva dettando in proposito anche modalità circostanziate e minute.

Parimenti disposizioni particolari sono dettate dagli stessi regolamenti comunitari sul bilancio dell'agenzia e sul programma di attività per ciascuna campagna olearia. Va rilevato che il programma e il bilancio vengono solo predisposti ma non approvati dall'AGE CONTROL; essi vengono trasmessi allo Stato membro che li rimette alla Commissione, la quale entro il termine di 30 giorni può chiederne qualsiasi modifica ritenuta opportuna ai fini del corretto funzionamento del regime di aiuto alla produzione. Successivamente il programma di attività e il bilancio sono definitivamente adottati dalle autorità nazionali dello Stato membro.

Inoltre, per consentire alla Commissione della CEE di seguire costantemente l'attività dell'agenzia quest'ultima deve trasmettere alle istituzioni dello Stato membro e della Commissione stessa il 15 di ogni mese il programma delle attività

di gestione e di controllo previste per il mese successivo, deve ancora trasmettere alla fine di ciascun trimestre una relazione sulle attività esercitate con un prospetto finanziario da cui risultino la situazione di cassa e il riepilogo delle spese effettuate per capitolo di bilancio.

Per un periodo di tre anni le spese dell'agenzia sono a carico del bilancio delle comunità europee in ragione del 100 per cento per i primi due anni e del 50 per cento per il terzo anno. La contabilità dell'AGE CONTROL è informata ai criteri stabiliti dalla norma comunitaria. Almeno una volta a trimestre ha luogo una riunione tra i rappresentanti della Commissione dello Stato membro e dell'agenzia per esaminare le attività esercitate e quelle previste per il periodo successivo.

Per quanto riguarda il personale da assumere il regolamento CEE n. 27 del 1985 stabilisce che il numero di effettivi dell'agenzia, la loro formazione ed esperienza, i mezzi a disposizione, nonché l'organizzazione dei servizi, devono consentire l'assolvimento dei compiti di cui al regolamento CEE n. 2262/84. Si stabilisce, in particolare, che gli agenti incaricati dei controlli devono possedere le conoscenze tecniche e l'esperienza adeguata per garantire i controlli previsti dalla normativa comunitaria segnatamente per quanto riguarda la valutazione dei dati agronomici, il controllo tecnico dei frantoi, l'esame delle contabilità finanziaria e di magazzino.

Risulta chiaramente da quanto sopra la natura di ente strumentale impressa dalla normativa comunitaria all'AGE CONTROL. Ciò per altro non significa che l'organizzazione dell'agenzia debba essere di tipo burocratico; è, infatti, noto ed è stato soprariocordato, lo sfavore con cui in sede comunitaria si guarda ad organizzazioni burocratiche di tipo tradizionale ritenute per l'esperienza maturata a livello comunitario poco idonee allo svolgimento funzionale dei compiti loro assegnati dalla comunità.

È una logica, quella comunitaria, che si discosta alquanto, onorevoli colleghi, da quella tuttora persistente nel nostro ordi-

namento. È vero che il nostro ordinamento da alcuni anni in qua tende ad attribuire funzioni di controllo, o funzioni di gestione, o le une e le altre, ad organismi diversi da quelli previsti da tradizionali modelli amministrativi (ricordo l'istituzione di strutture con nuove caratteristiche, che possono assumere anche la forma della società per azioni: CONSOB, ISVAP, REL spa, RBS spa), ma è tuttora prevalente, anche se non esclusiva, la tendenza a riservare le funzioni di controllo a organismi pubblici di struttura burocratica tradizionale.

SILVANO LABRIOLA. Meno male!

FILIPPO MARIA PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Per la forma giuridica dell'agenzia la normativa comunitaria (articolo 1 del regolamento del Consiglio n. 2262/84), estremamente puntuale, come si è detto, sugli altri aspetti, non dispone direttamente, ma si rimette allo Stato membro, affinché la costituisca in conformità al proprio ordinamento giuridico. Si poneva dunque il problema se privilegiare l'inclinazione dell'ordinamento nazionale o quella dell'ordinamento comunitario.

Penso che questa, onorevole Labriola, sia stata la questione che concretamente si poneva all'Italia come Stato membro della CEE.

La considerazione che l'AGE CONTROL deriva direttamente da quest'ultimo ordinamento, quello comunitario — dal quale prende anche una denominazione, «agenzia», inusuale nella legislazione italiana — è apparsa determinante per la scelta di riconoscere all'AGE CONTROL la forma più snella e duttile che il nostro ordinamento conosce, vale a dire la forma della società per azioni. Per altro, tenuto conto dell'indubbia finalità pubblica di tale agenzia, si è ritenuto importante esplicitare che essa ha personalità giuridica di diritto pubblico; ciò anche nel solco di una lunga prassi normativa, giurisprudenziale e dottrinale, che ritiene non incompatibile con la struttura di società per azioni la personalità

pubblica dell'ente in tal modo strutturato e l'attribuzione ad esso di poteri pubblici nella misura occorrente per l'esercizio delle funzioni pubbliche demandategli dallo Stato: basti pensare all'ordinamento del credito, alle banche di diritto pubblico, e in particolare alla funzione di vigilanza svolta dalla Banca d'Italia, il cui capitale è suddiviso in 300 mila quote; nonché alle similari istituzioni in altri settori di intervento pubblico nell'economia.

Nessun profilo di incompatibilità con la funzione di vigilanza demandata alla Banca d'Italia è mai ravvisato nel fatto che al suo capitale partecipino formalmente casse di risparmio, istituti di credito, enti assicurativi.

La configurazione dell'AGE CONTROL come società per azioni con personalità di diritto pubblico non è avvenuta con un atto amministrativo o con contratto; essa è stata disposta, onorevoli colleghi, direttamente dalla legge; e non da una legge minore, ma da una legge di primaria importanza nel nostro ordinamento, cioè dalla legge finanziaria, la legge 22 dicembre 1984, n. 887, passata — come tutte le leggi finanziarie — dopo un lungo e attento vaglio del Parlamento, con un procedimento che ne coinvolge tutte le articolazioni, consultive e deliberanti. Ebbene, onorevoli colleghi, né in alcuna Commissione parlamentare, né in Assemblea, sia nell'uno che nell'altro ramo del Parlamento, si è avuto alcunché da obiettare a tale configurazione dell'AGE CONTROL, espressamente prevista da un articolo di quella legge finanziaria.

Non ho difficoltà ad ammettere che, anche se inequivocabilmente voluta da una legge dello Stato, la conciliazione tra le norme del codice civile e quelle dei regolamenti comunitari non è stata agevole. Si è tuttavia trovato un modulo organizzativo che, mentre per un verso esclude qualsiasi fine di lucro e garantisce il puntuale rispetto dei vincoli e degli indirizzi comunitari, per altro verso utilizza la grande elasticità strutturale della forma delle società per azioni per perseguire gli obiettivi fissati dalla Comu-

nità, con la flessibilità organizzativa e la snellezza funzionale congiunte con il vigoroso pubblico che la Comunità stessa ha voluto.

Dopo la deliberazione collegiale dell'atto costitutivo e dello statuto dell'AGE CONTROL, riproducenti tali peculiarità, il tribunale di Roma, sezione II civile, con ordinanza del 3 novembre 1985, ne ha disposto l'omologazione. È divenuto così operante, dopo il vaglio del tribunale, questo ente pubblico economico a prevalente partecipazione pubblica, caratterizzato da penetrante ingerenza dell'autorità ministeriale. Dalla suddetta data, l'agenzia poté cominciare ad organizzarsi, elaborò il bilancio di previsione, il programma previsionale ed il piano di primo intervento, tutti sottoposti al vaglio accurato dei servizi della Commissione della CEE che, con attenzione settimanale, seguono l'organizzazione ed il funzionamento dell'AGE CONTROL.

Vennero, quindi, preordinate ed attuate, sempre con il vigile interesse dei servizi della Commissione della CEE, le attività di selezione e formazione del primo nucleo di ispettori, circa 50 elementi. I relativi corsi di formazione sono stati tenuti con il determinante contributo della Guardia di finanza, che istruisce i dipendenti dell'AGE CONTROL preposti a compiti ispettivi nelle tecniche da essa collaudate nello svolgimento degli stessi. Il primo corso di formazione è terminato di recente ed il primo nucleo di ispettori dell'AGE CONTROL ha già preso servizio.

Il capitale dell'agenzia è composto di 280 azioni, delle quali 196 sottoscritte dal Ministero dell'agricoltura e 28 per ciascuna dalla Confederazione nazionale coltivatori diretti, dalla Confederazione generale dell'agricoltura italiana e dalla Confederazione italiana coltivatori. La partecipazione di maggioranza nell'agenzia è, dunque, del Ministero dell'agricoltura, che in tal modo, ne indirizza l'attività anche dall'interno. Su questo torneremo più avanti.

Considerata la realtà, ormai praticamente operativa e promettente, sul piano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1986

dell'efficienza, di tale organismo, il decreto-legge n. 104, prima citato, riprendendo la norma già inserita nel disegno di legge n. 1606, atto Senato, aveva mirato ad estendere i compiti di controllo dell'AGE CONTROL ad altri settori agricoli diversi da quello dell'olio d'oliva. Il ricordato articolo 8 disponeva, infatti, direttamente l'estensione dei compiti dell'AGE CONTROL al controllo delle frodi in danno della Comunità economica europea in materia di vino e di alcool da distillazione conferiti all'AIMA. Prevedeva, inoltre, la possibilità di una ulteriore estensione dei relativi controlli, in base ad un apposito decreto presidenziale, alla fruizione di aiuti, sia nazionali sia comunitari, destinati ad altri settori produttivi. A tal fine, l'articolo 8 del decreto-legge n. 104 stanziava la somma di un miliardo di lire a carico del bilancio dello Stato italiano per le maggiori spese di funzionamento dell'agenzia conseguenti ai nuovi compiti che ad essa sarebbero stati affidati nei settori del vino e dell'alcool. Ciò ad integrazione dei circa 20 miliardi di lire stanziati, come si è detto, dalla CEE e posti a carico del proprio bilancio.

Inoltre, mediante tale disposizione di legge i poteri dei funzionari e degli impiegati dell'agenzia venivano in tutto equiparati agli speciali poteri di accesso e di verifica spettanti ai dipendenti dell'amministrazione finanziaria ai sensi dell'articolo 52 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972.

È noto — e se ne è già fatto cenno più sopra — che l'articolo 8 del decreto-legge n. 104 venne ritirato dal Governo e non fu riprodotto nel successivo decreto-legge n. 282. Devo qui chiarire con molta precisione quali sono state le ragioni che hanno indotto il ministro dell'agricoltura a ritirare l'articolo (articolo non bocciato dal Parlamento, come è stato inesattamente affermato, ma semplicemente ritirato dal Governo). I motivi del ritiro non attengono a questioni costituzionali...

SILVANO LABRIOLA. Mi perdoni, questo non può essere accolto. Signor Presi-

dente, devo protestare: lei, signor ministro, non può contestare la veridicità delle affermazioni esposte nella mia interpellanza n. 2-00911, delle quali ribadisco la fondatezza.

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, in sede di replica avrà modo di confutare con dati di fatto queste affermazioni.

SILVANO LABRIOLA. Ma non i giudizi, signor Presidente.

FILIPPO MARIA PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Mi sono limitato a far constare una circostanza di fatto: non vi è stato alcun voto in merito a quell'articolo. Volevo dire solo questo.

I motivi del ritiro non attengono a questioni costituzionali, riferibili al parere espresso dal presidente della Commissione affari costituzionali della Camera, e cioè l'interpellante onorevole Labriola, nella seduta del 30 aprile 1986, ovvero al parere espresso dalla sottocommissione giustizia del Senato in data 24 aprile 1986; e nemmeno a questioni di merito, concernenti il contenuto di tale articolo. Si ritiene semplicemente più appropriato affrontare la problematica relativa al più vasto ruolo che veniva attribuito all'AGE CONTROL in sede di esame e al Senato dell'articolo 5 del disegno di legge n. 1606, in materia di sanzioni amministrative penali relativamente ad aiuti comunitari al settore agricolo.

Tale disegno di legge reca la disposizione che era stata trasposta nel decreto-legge citato, ed è quindi in quella sede, dato che l'esame è pendente davanti al Senato...

SILVANO LABRIOLA. Mi consente di interromperla, signor ministro?

FILIPPO MARIA PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. La ringrazio, anzi, della sua interruzione.

SILVANO LABRIOLA. Volevo farle osservare che è esatta l'affermazione conte-

nuta nella mia interpellanza n. 2-00911, perché è stato lo stesso Governo, oltre ad alcuni gruppi parlamentari, a presentare un emendamento soppressivo dell'articolo 8. Infatti, come lei mi insegna, discutendosi la conversione di un decreto-legge, il Governo non può ritirare una qualche norma, ma solo proporla la soppressione; e così è avvenuto, onorevole ministro.

FILIPPO MARIA PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. La ringrazio, onorevole Labriola, per aver ricordato, con riferimento ad una corretta terminologia parlamentare, che il Governo ha esercitato il suo potere di iniziativa presentando un emendamento soppressivo.

SILVANO LABRIOLA. Si è «autopurgato» di una norma!

PRESIDENTE. Onorevole ministro, la prego di continuare.

FILIPPO MARIA PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. In quella sede dunque il Parlamento potrà compiutamente esprimersi su quell'articolo.

Il Governo ha tenuto conto, inoltre, dell'opportunità (nel frattempo emersa) che la commissione delle Comunità europee venisse preventivamente consultata su tale estensione di compiti. Infatti, da parte dei servizi della commissione della CEE era stata espressa la preoccupazione che l'attribuzione all'AGE CONTROL di compiti di controllo in materia di vino, nella delicata fase di avvio sui controlli sull'olio d'oliva, potesse menomare l'efficacia di questi ultimi, le cui spese sono interamente a carico del bilancio della Comunità.

Sempre da parte della Comunità era stata anche segnalata l'opportunità che comunque, in caso di estensione dei compiti dell'AGE CONTROL a settori diversi da quello dell'olio d'oliva, venisse attuata una netta separazione delle relative contabilità, rispettivamente a carico del bilancio comunitario e di quello dello Stato

italiano. La presentazione da parte del Governo di un emendamento soppressivo dell'articolo 8 del decreto-legge n. 104 non significava in alcun modo disconoscimento all'AGE CONTROL del titolo giuridico all'esercizio dei controlli ad essa attribuiti dai regolamenti comunitari con norme direttamente inserite nel nostro ordinamento. Invero la questione, governata da meri criteri di opportunità, della estensione dei compiti dell'AGE CONTROL ad altri settori della produzione agricola, non poteva in alcun modo far ignorare o rinviare l'esigenza dell'entrata in funzione di tale agenzia nel settore per il quale è stata strutturata e finanziata dai regolamenti comunitari e cioè nel settore degli aiuti all'olio di oliva.

Pertanto, non solo nessuna usurpazione della funzione legislativa vi è stata da parte del Governo nella adozione del decreto ministeriale del 3 giugno 1986; ma non esiste neppure contraddizione tra l'adozione di tale decreto ed il proponimento del Governo (in questo caso, del ministro) di ricondurre l'approfondimento del problema dell'estensione dei compiti dell'AGE CONTROL al contesto in cui si svolgerà l'esame, tuttora aperto, del disegno di legge n. 1606 del Senato.

Con il citato decreto ministeriale, infatti, diversamente dall'ex articolo 8 del decreto-legge n. 104, non si è per nulla stabilita l'estensione dei compiti dell'AGE CONTROL ad altri settori, né l'attribuzione al relativo personale dei poteri più incisivi propri degli appartenenti all'amministrazione finanziaria; sono state invece soltanto determinate le modalità secondo le quali devono essere svolti gli accertamenti da parte dei dipendenti della stessa agenzia, nell'esercizio delle funzioni loro direttamente attribuite dai regolamenti comunitari.

Invero, punto determinante per l'efficacia e per la stessa effettività dei controlli demandati all'agenzia è quello dei «poteri adeguati» (cito tra virgolette) degli agenti dell'AGE CONTROL.

Al riguardo, onorevoli colleghi, tassative sono le indicazioni della normativa comunitaria. L'articolo 2, comma quarto,

del regolamento della Commissione n. 27 del 1985 testualmente stabilisce: «Nell'assolvimento dei compiti loro assegnati in virtù del regolamento CEE n. 2262/84, gli agenti devono essere dotati dallo Stato membro interessato dei poteri adeguati per raccogliere tutte le informazioni e ogni elemento di prova e per procedere a tutte le verifiche necessarie concernenti il controllo previsto per i produttori, le organizzazioni di produttori e le loro unioni, nonché i frantoi riconosciuti.

«In particolare: a) controllare i registri e gli altri documenti contabili; b) prendere copia o estratto dei registri o dei documenti contabili; c) chiedere *in loco* spiegazioni orali; d) accedere a tutti i locali aziendali dei soggetti a controllo».

«Gli Stati membri prendono le misure necessarie per salvaguardare i diritti delle persone fisiche o giuridiche soggette ai controlli che sono loro conferiti dall'ordinamento giuridico del loro paese. Gli Stati membri devono riconoscere alle constatazioni degli agenti la più ampia forza probatoria riconosciuta dal loro ordinamento giuridico nazionale».

Di fronte a tali disposizioni, aventi forza di legge nel nostro ordinamento, non si vede come, dal punto di vista giuridico, ci si potesse rifiutare di conferire ai dipendenti dell'AGE CONTROL i poteri direttamente derivanti dalla norma comunitaria.

Va precisato in proposito che è solo apparente il margine che viene lasciato allo Stato membro. Infatti, la normativa comunitaria che impone agli Stati membri di riconoscere alle constatazioni degli agenti dell'AGE CONTROL la più ampia forza probatoria riconosciuta dal loro ordinamento giuridico significa, tradotta in termini di ordinamento interno, che agli atti di tali agenti deve essere riconosciuta la forza probatoria dei verbali dei pubblici ufficiali, essendo questa la più ampia che il nostro ordinamento conosce.

È da sottolineare che la norma comunitaria stabilisce chiaramente che tali poteri devono essere riconosciuti e non già attribuiti: ne consegue che, combinandosi

tale norma con quella dell'articolo 357 del codice penale, per la quale sono pubblici ufficiali «gli impiegati dello Stato o di altro ente pubblico che esercitano permanentemente o temporaneamente una pubblica funzione...amministrativa», la qualità di pubblici ufficiali ai dipendenti dell'AGE CONTROL discende *ex se* dalla legge e cioè dalle norme dei regolamenti comunitari citati, dall'articolo 18 della legge n. 887 del 1984 (la legge finanziaria che ho ricordato), dall'articolo 357 del codice penale. Nei confronti di tali disposizioni di legge, il decreto ministeriale del 3 giugno 1986 ha solo funzione ricognitiva o dichiarativa che dir si voglia, e non già regolamentare o direttamente costitutiva.

Vorrei notare che, quand'anche la legge finanziaria 1985 non avesse riconosciuto all'AGE CONTROL il carattere di ente pubblico, tale connotazione discenderebbe già naturalmente dalla collocazione, dalla strutturazione e dalle funzioni attribuite direttamente a tale agenzia dai regolamenti comunitari. Alla luce di questi elementi, non credo che sia fondata l'asserzione che sia stata appaltata dallo Stato a soggetti privati una funzione vitale per la salute dei cittadini, con riflessi sulla stessa immagine internazionale del nostro paese! Irrecusabile dunque giuridicamente, la mancata esternalizzazione dei poteri degli agenti dell'AGE CONTROL avrebbe assunto, dal punto di vista politico, un significato molto grave, non potendo essere interpretata dalla Comunità se non nel senso che il nostro paese non intende in realtà effettuare i controlli contro le frodi comunitarie, cui è stata preordinata la costituzione di questa speciale agenzia.

La mia esperienza comunitaria mi ha posto spesso, in sede di Consiglio dei ministri dell'agricoltura della CEE, davanti a censure anche forti, del tipo di quella che adesso ho ricordato; certamente, ove fosse mancata una fonte normativa primaria alla quale fare riferimento, il decreto ministeriale sarebbe stato illegittimo, ma a fondamento del decreto, per l'espresso richiamo in esso contenuto,

sono posti, oltre alla legge finanziaria 1985, i regolamenti comunitari che ho citato, ossia fonti primarie, di immediata operatività nel nostro sistema. Il decreto quindi ha assunto carattere ricognitivo di una situazione giuridica già posta, limitandosi a riconoscere ed a rendere noto al pubblico che l'attribuzione delle funzioni pubbliche di controllo non può non avere determinato, come fatto conseguente, anche l'attribuzione della qualifica di pubblico ufficiale al personale incaricato del relativo esercizio. In tale interpretazione ha concordato informalmente l'ufficio legislativo del Ministero di grazia e giustizia.

D'altra parte, bisogna mettere in chiaro che, proprio nella qualità di pubblico ufficiale riconosciuta agli ispettori dell'AGE CONTROL, risiedono le maggiori garanzie per i soggetti sottoposti ai controlli: e su questo punto è esplicito il regolamento comunitario che prima ho citato. Infatti, l'articolo 326 del codice penale stabilisce che il pubblico ufficiale o la persona incaricata di un pubblico servizio che, violando i doveri inerenti alle funzioni o al servizio o comunque abusando della sua qualità, riveli notizie di ufficio le quali debbono rimanere segrete, o ne agevoli in qualsiasi modo la conoscenza, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni». Il secondo comma di tale articolo, come è noto, punisce anche l'agevolazione colposa della rivelazione di tali notizie. Il decreto ministeriale citato, quindi, si è limitato ad evidenziare le norme primarie di garanzia che il nostro ordinamento contiene.

Il riconoscimento della qualifica di pubblico ufficiale, dichiarato con il citato decreto ministeriale nei riguardi degli ispettori dell'AGE CONTROL e degli altri dipendenti di questa agenzia che giungano a conoscenza di notizie riservate, rappresenta, invero, sul piano amministrativo, il semplice risvolto del presidio stabilito dal codice.

A parte ciò, sul piano contrattuale, ulteriori cautele sono già state previste ed adottate dall'AGE CONTROL al momento dell'assunzione dei componenti del Corpo

ispettivo. È stata fatta sottoscrivere a ciascun ispettore una precisa dichiarazione che lo impegna, tra gli altri obblighi, a mantenere il più rigoroso segreto d'ufficio sugli atti compiuti o da compiere e su qualsiasi notizia di cui venga comunque a conoscenza in ragione delle funzioni ispettive.

È opportuno, tuttavia, chiarire in proposito che la partecipazione nettamente minoritaria al capitale sociale dell'AGE CONTROL da parte delle organizzazioni a vocazione generale del mondo agricolo non comporta l'identità soggettiva tra controllori e controllati, essendo questi quelli indicati dall'articolo 1, comma 2, del regolamento del Consiglio CEE n. 2262/84: produttori, organizzazioni di produttori e loro unioni, frantoi. Soggetti, cioè, che risulta difficile identificare con le associazioni a vasta, generale rappresentatività del mondo agricolo.

Posso aggiungere che tutta la vicenda concernente l'AGE CONTROL si è svolta, onorevoli colleghi, alla luce del sole. La configurazione dell'AGE CONTROL come società per azioni con personalità di diritto pubblico è stata stabilita, come ricordato, dalla legge finanziaria per il 1985, il cui testo è stato deliberato dal Consiglio dei ministri su proposta del ministro del tesoro, di concerto con il ministro del bilancio e con quello delle finanze. La progettata estensione dei compiti dell'AGE CONTROL ad altri settori, prevista nel decreto-legge n. 104, anche esso, ovviamente, adottato dal Consiglio dei ministri, fu ponderatamente prevista, in piena intesa con la Presidenza del Consiglio, primo proponente di tale provvedimento normativo, nonché con gli altri ministeri concertanti. La costituzione di primi, concreti lineamenti operativi dell'AGE CONTROL fu ridiscussa con il sottosegretario onorevole Santarelli, titolare della delega per il settore repressione frodi. Il decreto ministeriale del 3 giugno 1986 fu adottato, come già detto, dopo consultazione informale con il Ministero di grazia e giustizia.

Alla luce delle informazioni in fatto e dei chiarimenti in diritto che ho ritenuto

di esporre, dovrebbe essere evidente come nulla di men che doveroso ci sia nel riconoscimento all'AGE CONTROL, dei compiti ad essa spettanti e dei poteri indiscindibilmente connessi e come non sarebbe invece certamente conforme al perseguimento dell'interesse generale, oltre che giuridicamente improponibile, il disconoscimento delle funzioni proprie di tale speciale agenzia, alle quali si collegano il rispetto degli impegni assunti in sede comunitaria e la stessa garanzia di normalizzazione in un settore produttivo beneficiario di aiuti che hanno fatto registrare episodi di percezione fraudolenta degli aiuti stessi.

Dal punto di vista politico-istituzionale, vorrei aggiungere che l'applicazione dei regolamenti CEE più volte citati non avrebbe potuto essere ulteriormente differita.

Non può sottacersi che, nonostante l'adozione di un'iniziativa legislativa *ad hoc*, il ricordato disegno di legge n. 1606 del Senato, secondo l'avviso espresso dai servizi della Commissione CEE nel corso di un incontro avvenuto dal 19 al 21 febbraio scorso presso il dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie della Presidenza del Consiglio, qualsiasi ulteriore ritardo non avrebbe sottratto il nostro paese all'avvio di una procedura di infrazione a suo carico.

Onorevoli colleghi, nella camera di consiglio del tribunale amministrativo del Lazio del 30 settembre scorso, si è verificato un evento significativo: la costituzione in giudizio della Commissione della CEE a fianco del Ministero dell'agricoltura italiano, per resistere ai ricorsi presentati da associazioni olivicole. Si tratta di una decisione del tutto inusuale che è stata formalmente deliberata dalla Commissione della CEE e che testimonia da sola l'interesse che la Comunità economica europea dimostra al tema dell'effettività dei controlli sulla percezione degli aiuti comunitari all'olio d'oliva, e correlativamente al funzionamento dell'agenzia che la Comunità stessa ha a tali compiti predisposto. Ciò attenua il rincrescimento che il TAR non abbia potuto pronun-

ciarsi, come ci si attendeva, nella camera di consiglio del 30 settembre scorso sull'istanza di sospensione del decreto del ministro dell'agricoltura del 3 giugno 1986, in quanto le parti ricorrenti (Associazione italiana produttori olivicoli — AIPO — Unione nazionale associazione coltivatori olivicoli — UNASCO — Unione generale coltivatori) hanno chiesto il rinvio dell'esame della loro istanza alla data in cui verrà emessa la decisione sul merito del ricorso.

Il Governo comunque attende con fiducia l'esito di tale giudizio come pure del procedimento penale da parte della procura della Repubblica di Roma. In proposito, con riferimento a quanto rilevato nella interpellanza degli onorevoli Portatadino, Abete e Bruni...

MARIO POCHETTI. Sono interpellanti di parte!

SILVANO LABRIOLA. A me non era mai capitato di presentare un'interpellanza e di riceverne una io!

FILIPPO MARIA PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. ...posso confermare che, in adempimento della vigente normativa comunitaria, nella osservanza del programma previsionale per la campagna olivicola 1985-1986, approvata con decreto ministeriale il 4 dicembre 1985, tenendo conto delle osservazioni formulate dalla Commissione della CEE ed in applicazione del piano di primo intervento, parimenti predisposto dall'AGE CONTROL secondo le indicazioni della Commissione della comunità economica europea, e quindi approvato con decreto ministeriale il 31 maggio 1986, il 24 giugno scorso l'AGE CONTROL dava inizio alla propria istituzionale attività ispettiva contro le frodi negli aiuti comunitari all'olio d'oliva. Ispettori dell'agenzia si sono recati, per avviare i relativi controlli, presso le sedi delle quattro unioni olivicole riconosciute (UNAPROL, CNO, UNASCO, AIPO). Mentre le prime tre unioni si assoggettavano ai controlli senza sollevare obie-

zioni, la quarta si opponeva di fatto all'esecuzione della verifica, il 24 giugno di quest'anno facendo presente l'indisponibilità del personale dirigente per impegni precedentemente assunti, il 26 dello stesso mese, alla ripresa concordata delle operazioni di controllo, opponendo di avere inoltrato all'autorità giudiziaria un esposto-denuncia.

Tali circostanze venivano riferite dal Ministero della agricoltura e delle foreste in data 30 giugno 1986 alla procura della Repubblica di Roma, mentre l'AGE CONTROL da parte sua informava, con lettera datata 1° luglio 1986, la Commissione CEE. Nel frattempo, con provvedimento del 26 giugno 1986, il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, dottor Paraggio, ordinava il sequestro della documentazione in possesso dell'AGE CONTROL relativa a tutti i controlli disposti o eseguiti o programmati, in esecuzione dell'articolo 1 del decreto del ministro dell'agricoltura e delle foreste del 3 giugno 1986. Nessun ulteriore provvedimento veniva adottato dall'autorità giudiziaria, avendo anzi il sostituto procuratore Paraggio precisato ai legali dell'AGE CONTROL, secondo quanto riferito dal presidente di quest'ultima, di non avere disposto, né inteso disporre, alcuna sospensione dei controlli dell'AGE CONTROL stessa.

Sempre sul piano dell'informazione di fatto, che debbo agli onorevoli interpellanti, soggiungo che recentemente la Commissione delle Comunità europee ha fatto sapere, per il tramite della nostra rappresentanza permanente presso la CEE, come ogni sua decisione in merito, soprattutto quella relativa all'erogazione dei flussi finanziari per il regime degli aiuti all'olio di oliva, sia largamente dipendente dalla tempestività e dall'efficacia dei controlli dell'AGE CONTROL. Ritorna dunque a profilarsi l'ombra incombente di una nuova sospensione dell'erogazione degli aiuti comunitari all'olio d'oliva, come quella già intervenuta per ben due campagne, una consecutiva all'altra.

Una siffatta misura colpirebbe in ma-

niera gravissima il vasto mondo dei produttori olivicoli, costituito da oltre un milione di soggetti, per la massima parte piccoli e per la massima parte onesti, che traggono dall'aiuto comunitario una parte importante del loro reddito. La Comunità ha voluto, una volta ancora, dare fiducia al nostro paese, al nostro sistema e lo ha fatto addossandosi direttamente un onere finanziario di tutto rilievo. Non possiamo rinunciare poi alla responsabilità che ci spetta; è in gioco la produttività del nostro paese nella sua effettiva volontà di stroncare e perseguire efficacemente le frodi negli aiuti comunitari, a tal fine utilizzando realmente i mezzi finanziari e l'organizzazione operativa che la CEE ha destinato a questo obiettivo.

Onorevoli colleghi, ritengo che l'esposizione fatta abbia fornito un'esauriente disamina delle questioni di legittimità sollevate dall'interpellanza dell'onorevole Labriola e abbia dato chiarimenti sotto i vari profili prospettati. Ma poichè la valutazione che in questa sede si fa ha carattere politico, penso che il Governo debba farsi carico anche dei profili di opportunità sottesi nell'interpellanza dell'onorevole Labriola e riproposti sotto altro aspetto dall'interpellanza dell'onorevole Binelli. Tali profili attengono alla partecipazione al capitale e al consiglio di amministrazione dell'AGE CONTROL delle tre confederazioni agricole. Anche qui c'è da dire che tale partecipazione è coerente con la logica comunitaria, secondo la quale è normale il fatto che le associazioni di categoria siano responsabilizzate in materia di controlli sulla corrente percezione degli aiuti comunitari, non diversamente da quanto accade in materia di qualità dei prodotti.

Nel caso nostro si tratta di confederazioni a vocazione generale, e al riguardo non è irrilevante la circostanza che le tre confederazioni facciano parte del COPA, che è la sola organizzazione professionale rappresentativa del mondo agricolo a livello comunitario. Poiché l'AGE CONTROL è organismo di derivazione comunitaria e rappresenta anzi il primo caso di ente strumentale, al tempo stesso di di-

ritto comunitario e di diritto nazionale, è apparso naturale assicurare la presenza, sia pure minoritaria, nell'AGE CONTROL delle tre organizzazioni massimamente rappresentative nel campo agricolo.

D'altra parte siffatte presenze nei collegi rappresentativi e nei consigli di amministrazione, anche di maggiori tra gli enti pubblici del nostro paese, è tutt'altro che inaugurale, e può ritenersi anzi ricorrente (nell'AIMA, nell'INPS, nell'INAIL, nello SCAU). Quindi nessun arbitrio, nessuna prevaricazione anche sotto tale profilo. Tuttavia il Governo si rende conto che, allo stato in cui tale questione è giunta, la presenza delle tre confederazioni nell'AGE CONTROL viene vista da alcuni come un ostacolo fattuale all'obiettivo e serena considerazione dei compiti dell'agenzia per i controlli in materia di aiuti nel settore dell'olio d'oliva. Ed il Governo non può restare insensibile alle riserve che sono state espresse da autorevoli parlamentari in occasione dell'esame di disegni di legge determinanti per l'agricoltura italiana.

Ho preso contatto, onorevoli colleghi, con i vertici delle tre confederazioni e posso anticipare che, su un piano che non ha niente a che vedere con quello della legittimità, è in corso, da parte delle tre confederazioni, la riconsiderazione dell'opportunità della loro presenza nell'AGE CONTROL. Si tratta, invero, di una presenza piuttosto ingrata; stare anche formalmente dalla parte dei controllori è meritorio dal punto di vista istituzionale, ma non è una posizione sempre agevole nei confronti della massa dei produttori olivicoli e non, che le tre confederazioni rappresentano nella generalità dei loro interessi agricoli, tanto più quando la loro presenza nell'AGE CONTROL dia luogo ad incomprensioni, infondate, ma non per questo meno sofferte.

Credo che sia questo il motivo, abbastanza comprensibile, per il quale le tre confederazioni hanno preannunciato il loro intendimento di uscire dall'AGE CONTROL. Un tale gesto, ininfluenza sul piano della legittimità, potrà contribuire a rasserenare gli animi e potrebbe, sotto

tale profilo, palesarsi opportuno, a condizione che la vasta massa dei produttori olivicoli continui ad intendere rettamente e con spirito di collaborazione la doverosa attività di controllo dell'AGE CONTROL. A questo fine prezioso ed insostituibile è l'apporto che, in ogni caso, il Governo si attende dalle tre confederazioni, anche quando esse saranno uscite dagli organi collegiali rappresentativi dell'AGE CONTROL.

Onorevoli colleghi, passo ora agli altri profili toccati dalla interpellanza dell'onorevole Binelli. Affermo sinteticamente che il Ministero dell'agricoltura ha agito subito, con grande prontezza, per dare corso effettuale al potenziamento dei servizi di repressione delle frodi, previsto dal decreto-legge n. 282 del 1986. Non appena ottenuta la conversione in legge, avvenuta, come è noto, con la legge del 7 agosto 1986, l'amministrazione ha immediatamente emanato il provvedimento con il quale, a decorrere dal 1° settembre 1986, sono state individuate le sedi e le circoscrizioni territoriali dei 22 uffici periferici in cui si articola l'ispettorato centrale. Con un secondo provvedimento sono stati poi definiti gli organici, ripartiti per qualifiche funzionali e profili professionali, del personale di ciascuno degli uffici, determinandoli in ragione sia dell'ampiezza delle circoscrizioni di competenza, sia della rilevanza agro-alimentare del relativo territorio. Contemporaneamente si è provveduto all'attribuzione degli incarichi di reggenza per la direzione degli uffici stessi, conferendoli a funzionari appartenenti ai ruoli direttivi del Ministero, in attesa di poter procedere alla nomina dei titolari attraverso l'espletamento dell'apposito concorso previsto dalla legge.

Dal 1° settembre scorso, quindi, è stata resa operativa la nuova struttura, realizzando così un radicale cambiamento nell'ordinamento del servizio di repressione delle frodi, dal momento che si è passati da un regime impostato sulla delega dell'esercizio delle relative funzioni ad istituti pubblici di varia estrazione (istituti di ricerca e di sperimentazione

agraria, istituti universitari, istituti tecnici) ad una gestione diretta del servizio da parte del Ministero, che pertanto ne ha assunto piena responsabilità.

Sono ora di imminente emanazione (ci sto lavorando in maniera personale e diretta) i bandi di concorso che, adottando le procedure accelerate previste dalla legge, consentiranno di potenziare gli organici dell'ispettorato centrale, attraverso il reclutamento, fra l'altro, di circa 550 unità, in profili professionali appositamente individuati, per l'appropriato assolvimento dei compiti demandati agli uffici. La programmazione delle assunzioni consentirà di procedere alle prime immisioni in servizio a partire dal 1° marzo 1987 e la sequenza sarà poi assai rapida.

Sono state altresì avviate iniziative per dare corpo alla possibilità, offerta dalla legge, di sostenere l'attività di controllo, specialmente sul piano delle analisi, mediante convenzioni triennali con istituti di ricerca, istituti universitari ed altri istituti pubblici specializzati. Ciò consentirà di garantire all'amministrazione l'acquisizione di risultati di ricerche particolarmente mirate alla tempestiva individuazione di nuove frodi nei vari comparti agro-alimentari, nonché un qualificato supporto per analisi specialistiche e per la preparazione professionale ed il costante aggiornamento del personale.

Ho già riferito ampiamente al Senato, rispondendo a varie interrogazioni ed interpellanze, per quanto riguarda le nuove attrezzature, alla cui acquisizione si sta procedendo, con particolare riferimento a quelle nuove, che promettono risultati di grandissima importanza e che si basano sul principio della risonanza magnetica nucleare.

Il rapporto tra l'attività dell'Ispektorato centrale per la repressione delle frodi del Ministero dell'agricoltura e quella della AGE CONTROL non è di alternatività, bensì di complementarità. L'attività dell'AGE CONTROL è, infatti, come sopra ho esposto in dettaglio, indirizzata specificamente a prevenire e reprimere frodi in danno della Comunità economica euro-

pea. La natura dei compiti affidati all'AGE CONTROL è, pertanto, tale da integrare, nel contesto generale dei controlli, quelli attribuiti dalla legge all'Ispektorato centrale per la repressione delle frodi nel settore agro-alimentare, che non ne resta, sotto questo profilo, sminuito, essendo gli uni e gli altri tra loro sinergici: verifica dell'esatta entità della produzione ai fini dell'aiuto comunitario i primi, controllo sulla genuinità e sulla qualità i secondi.

Chiarisco, cioè, che i controlli attribuiti all'AGE CONTROL, nel garantire il rispetto dei vincoli e degli indirizzi comunitari mediante una appropriata struttura organizzativa e senza sconfinare nel campo riservato alla vigilanza dell'Ispektorato centrale per la repressione delle frodi, assicurano di riflesso effetti importanti anche nella lotta alle sofisticazioni alimentari, nella quale sono impegnati, come ho ricordato, vari organismi di controllo dello Stato e, tra questi, in prima linea, i nuclei antisofisticazione dei carabinieri e l'apposito ispektorato del Ministero dell'agricoltura.

Tutto ciò, onorevoli colleghi, permetterà di conseguire un primo importante traguardo verso l'obiettivo della genuinità dei prodotti agro-alimentari. Ad esso dovrà necessariamente far seguito, a breve termine, come giustamente sottolinea nella sua interpellanza l'onorevole Binelli, un ulteriore sforzo per un controllo più efficace e generalizzato sulla qualità dei prodotti. In questa direzione si orienterà sempre più l'impegno dei pubblici poteri per conseguire, ad un tempo, la tutela della buona produzione e la salvaguardia della salute dei consumatori. Il futuro del controllo degli alimentari dovrà sempre più essere condotto in questa prospettiva.

Credo si debba prendere atto che, prescindendo da fenomeni di criminale adulterazione, come è quello del vino addizionato con metanolo, le tradizionali sofisticazioni avranno vita via via più difficile, sia per il progresso tecnologico che avvantaggerà i servizi di repressione, come le metodiche cui ho appena fatto riferi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1986

mento, sia per la diminuita entità del lucro che i sofisticatori potranno trarre dalla loro attività illecita. La frode negli alimenti sarà, quindi, probabilmente orientata verso la messa in commercio di prodotti di qualità inferiore rispetto a quella dichiarata. In questa direzione dovranno, pertanto, muoversi, in un futuro ormai imminente, innanzitutto i servizi preposti alla prevenzione ed alla repressione delle frodi, in vista della tutela dei consumatori e della promozione dei prodotti di qualità italiani sui mercati esteri.

Un importante potenziamento in tale direzione era previsto, come è noto agli onorevoli interpellanti, nel disegno di legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura (atto Camera n. 3573). Esso, infatti, all'articolo 7 istituiva presso l'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE) una sezione speciale, preposta in particolare ai controlli qualitativi, oltre che alla attuazione di iniziative promozionali all'estero nel settore dei prodotti agro-alimentari. Veniva previsto un sensibile incremento del personale dell'ICE da destinare a tali compiti, per una dotazione complessiva di 430 unità, delle quali almeno 350 tecnici del controllo.

Tale articolo, come è noto, è tuttavia stato soppresso in sede di esame parlamentare. Tutto viene quindi rinviato alla generale ristrutturazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e a quella dell'ICE. Per la prima, come ho sopra ricordato, un disegno di legge organico è stato presentato dal Governo alla Camera dei deputati il 29 marzo 1985; la seconda forma oggetto del disegno di legge n. 2853 (atto Camera), presentato dal Governo il 23 aprile 1985. Non è dato per altro fare previsioni attendibili circa i tempi con cui tali iniziative legislative potranno pervenire a perfezionamento.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo è tutto, in una materia non priva di difficoltà e di problemi. Penso che la Camera abbia potuto rendersi conto, anche per l'ampiezza di questa esposizione, della complessità delle questioni e della

severità degli impegni che stanno davanti al nostro paese sul fronte — che è insieme comunitario e nazionale — dell'ordinata gestione delle regole che concernono le produzioni agricole.

Vorrei concludere dicendo semplicemente che il Governo, quali che siano le difficoltà da superare, farà fronte ai suoi impegni.

PRESIDENTE. L'onorevole Labriola ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00911.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, prima di iniziare la mia replica devo porre una questione di carattere regolamentare e, se lei lo ritiene, farò un formale richiamo al regolamento. Non è mai avvenuto, a mia memoria (non ho una grandissima anzianità parlamentare ma qualche anno l'ho trascorso in quest'aula, penso, assiduamente), che non dico l'andamento alluvionale dell'intervento del rappresentante del Governo, ma quanto meno l'estrema complessità, articolazione e lunghezza oraria della sua risposta abbia posto e ponga alla Camera qualche difficoltà. Dico questo non perché il parlamentare non possa svolgere la sua replica, ma per il tempo limitato a sua disposizione. Prevedo che i diligenti uffici rammentarono al Presidente ciò che il Presidente sa benissimo, e cioè che per i deputati è fissato il termine di 20 minuti, mentre al Governo non è fissato alcun termine. Ma le cose stanno così perché ci si affida ad una prassi di *fair play*.

Dopo novanta minuti lei mi consentirà, onorevole Presidente, di sollevare tale questione, dal momento che non credo che si possano rispettare i 20 minuti regolamentari. Può darsi che io non li debba impiegare tutti e venti, ma voglio sollevare una questione alla quale bisognerà pure dare una risposta. E lei, signor Presidente, può riservarsi di riferire al Presidente della Camera affinché rifletta su di essa.

Sorge dunque una questione alla quale occorrerà dare una risposta non burocratica. La Camera, infatti, è un organo poli-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1986

tico e costituzionale, che deve essere governato non con le «pandette» ma con decisioni di alto profilo.

Se il rappresentante del Governo eccede oltre un tempo ragionevole perché sente di doverlo fare, altrettanto deve essere consentito al deputato, perché il Parlamento deve disporre degli stessi mezzi di cui dispone il Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, le rispondo subito. Innanzi tutto lei sa meglio di me che potrà intervenire per 25 minuti complessivi per dichiarare se sia soddisfatto o meno. La questione da lei posta è di merito ed ha un certo rilievo. Certamente la riferirò al Presidente della Camera, che ne valuterà il deferimento alla Giunta per il regolamento, eventualmente anche per modificare le relative disposizioni regolamentari.

SILVANO LABRIOLA. Sarò io stesso ad insistere in sede di Giunta per il regolamento perché la questione, ormai, è stata posta e ad essa va data una risposta adeguata. Parlo naturalmente in generale, indipendentemente dal caso specifico.

MARIO POCETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO POCETTI. Chiedo scusa all'onorevole Labriola perché mi inserisco...

SILVANO LABRIOLA. Anzi, ne sono contento.

MARIO POCETTI. ...nella replica che egli dovrebbe fare circa la sua interpellanza, ma la questione da lui sollevata non è di poco conto.

Signor Presidente, noi non dedichiamo molto tempo allo svolgimento di interpellanze ed interrogazioni. Se, poi, il rappresentante del Governo, in risposta ad interpellanze, parla per novanta minuti, evidentemente la possibilità di spaziare poi su altri temi viene meno. I deputati finiscono, così, per avere sempre meno

tempo a disposizione per esercitare la loro funzione di controllo. Poiché in questi ultimi tempi molte sono state le proposte di modifica del regolamento, chiederei che la Giunta esaminasse anche questi aspetti del lavoro parlamentare, perché forse sono più produttori delle discussioni sui massimi sistemi, che pure sono state fatte negli ultimi mesi, qui in Parlamento.

La pregherei, dunque, signor Presidente, di prospettare la questione al Presidente della Camera anche a nome nostro, facendo sì che il problema sia portato in sede di Giunta per il regolamento, affinché sia garantito maggior senso della misura.

PRESIDENTE. Debbo dire che, per l'esperienza che mi deriva dal fatto di dover spesso presiedere sedute nelle quali si svolgono interpellanze ed interrogazioni, ritengo opportuno che l'intera materia sia esaminata, anche in relazione alle osservazioni che lei ha formulato, onorevole Pochetti, ed a quelle sottolineate dall'onorevole Labriola, dalla Giunta per il regolamento. Come ho già detto, riferirò al Presidente. In ogni caso, colleghi, nella seduta odierna esauriremo l'ordine del giorno.

SILVANO LABRIOLA. Le sono grato, signor Presidente, per le assicurazioni date. Penso che sulla questione (non sono ancora in sede di replica...) avremo modo di tornare, per tanti aspetti. Avremo modo di tornarvi per quanto riguarda l'invocata materia delle sentenze costitutive di diritto, che per la prima volta sento dire, non nella dottrina ma dapertutto... Intendo dire che è imminente, nella Commissione affari costituzionali, un voto sulla sentenza La Pergola. Ne discuteremo in aula. Prenderemo noi l'iniziativa di discuterne qui, poiché si tratta di problema di alto interesse politico oltre che istituzionale. Vi sono poi le questioni specifiche dell'AGE CONTROL, dal momento che non credo che questa sera concluderemo l'attuale dibattito. Ho voluto solo porre la questione di carattere generale.

Sui problemi relativi all'AGE CONTROL, dico subito che non mi fa velo l'appartenenza alla maggioranza nel momento stesso in cui dichiaro di essere assolutamente insoddisfatto della risposta del ministro; risposta che rispetto nei suoi argomenti ma che devono necessariamente (e dirò perché devo) respingere, punto per punto.

Respingo l'affermazione di carattere generale da cui parte l'intera vicenda, poco brillante, poco limpida, poco accettabile, dell'AGE CONTROL: cioè che esista un regolamento comunitario immediatamente applicabile, nei termini e nei modi in cui è stato applicato, nel nostro ordinamento giuridico. Prima ancora di respingerlo il sottoscritto, questo tipo di giudizio lo ha respinto il Governo, con il suo comportamento concludente. E dimostrerò perché lo ha respinto il Governo. È da respingere, in ogni caso, da chiunque, non dico sia un giurista (non voglio usurpare questa fama), ma da chiunque abbia buon senso. Il regolamento al quale fa riferimento l'onorevole ministro, infatti, dichiara esplicitamente (né potrebbe fare diversamente poiché altrimenti dubiterei della stessa organizzazione comunitaria e del tipo di adesione che ad essa abbiamo dato e diamo) di fare rinvio ai modi, alle forme, alle condizioni che ciascun ordinamento dei paesi della CEE vorrà dare al regolamento stesso.

D'altra parte è naturale che ciò avvenga. Neppure in uno Stato autoritario può accadere che una struttura del potere pubblico, senza altro specificare e disporre, introduca dall'esterno dell'ordinamento proprio, norme che riguardano i diritti pubblici soggettivi, i poteri dei pubblici ufficiali, la qualifica di pubblico ufficiale e tutto ciò senza ricorrere all'atto tipico della sovranità qual è in un regime democratico la legge. Il rinvio che fa il regolamento comunitario è esplicito e chiaro. È inquivocabile! Non c'è barba di consigliere di Stato *a latere* del Governo che possa smentire questa semplice verità. Non occorre essere giuristi; è sufficiente essere aspiranti al primo anno di giurisprudenza per comprendere la

stessa. È evidente che il regolamento comunitario comporta un obbligo ineludibile, da parte della Repubblica, di darvi esecuzione; ma non esaurisce gli adempimenti. Questi ultimi, che sono vincolati, richiedono il ricorso all'atto tipico rappresentato dalla legge, che è l'unico che può stabilire le forme, i modi e le garanzie connesse all'intervento in questione.

Onorevole Presidente, nella mia replica cercherò di tenere un atteggiamento diverso da quello assunto dal ministro, nella sua risposta, o da quello assunto da qualche interpellante di rincalzo. E a quest'ultimo proposito vorrei aprire una piccola parentesi. Non ho sollevato questioni sull'ammissibilità di taluna delle interpellanze iscritte all'ordine del giorno. Mi sia però consentito di rilevare un fatto anch'esso singolare, nell'ambito di questa singolare vicenda. Per la prima volta, non rivestendo cariche di Governo, mi è accaduto di essere il reale destinatario di una interpellanza, che ho visto pubblicata ad opera di tanti compiacenti uffici della Camera. Ma io vorrei che questi cari uffici fossero sempre compiacenti o sempre rigorosi, e non qualche volta compiacenti e qualche volta rigorosi! Sento dire che in una certa occasione non fu ammessa una interpellanza perché poteva apparire una surrettizia mozione di sfiducia; viene invece ora ammessa una interpellanza che ha come destinatari altri colleghi (e non è solo questione di stile!) ed un giudice della Repubblica: infatti lo strumento cui faccio riferimento contiene un accenno intimidatorio ad un sostituto procuratore della Repubblica. Sarei lieto se gli uffici fossero più attenti, in futuro. Ma non è questa la questione su cui voglio soffermarmi.

Tornando al problema dei regolamenti comunitari, debbo dire che la difesa di ufficio del ministro, rispetto al suo decreto, appare del tutto inattendibile, come risulta anche dall'*iter* della vicenda. Il Governo, infatti, inserisce dapprima nel decreto un articolo (l'articolo 8) che conferisce poteri (ed il Governo se ne rendeva conto, in quel momento) che solo un atto

legislativo può conferire, ad un soggetto che ha struttura di società per azioni e che quindi è regolato dalle leggi esistenti sulle società per azioni: quelle leggi che hanno determinato la rissa Cuccia-Schimberni, ma che non possono davvero configurare poteri di ispezione, controllo, esibizione, nell'ambito delle strutture produttive.

L'articolo 8, inserito nel decreto, viene poi soppresso. Soppresso, e non ritirato, onorevole ministro: attenzione a non fare lezioni che si ritorcono poi contro chi pensa di impartirle! L'interpellanza era correttissima: come in essa affermato, l'articolo è stato soppresso da un voto del Parlamento. Ciò è avvenuto su iniziativa del Governo, è vero, ma solo in terza battuta: ed infatti l'emendamento del Governo, soppressivo dell'articolo 8, — e tanto ancor più significativo in quanto rappresenta l'ammissione di un errore — viene dopo due emendamenti parlamentari egualmente soppressivi, uno presentato dal gruppo comunista, cioè da un gruppo di opposizione, e l'altro presentato addirittura da un gruppo della maggioranza, quale il gruppo socialdemocratico. Non si tratta dunque di un «ritiro» deciso dal Governo per ragioni di opportunità, ma dell'ammissione di un errore: ciò che può certamente realizzarsi, a patto però che venga registrato come tale negli atti parlamentari. Richiamo questo episodio perché esso giustifica il giudizio contenuto nella interpellanza, giudizio che non posso che confermare. Così come non posso che confermare, signor Presidente, l'assoluta inopportunità di quello che conosciamo e la mia preoccupazione per quello che non conosciamo.

Nella mia replica non citerò alcuna sigla, perché un parlamentare non deve preoccuparsi delle sigle e degli interessi costituiti. Non ho mai presentato interpellanze di rincalzo e non mi sono mai preoccupato delle sigle. Però non c'è discussione sul punto sollevato nella interpellanza: che, cioè, non ha senso l'attribuzione di funzioni di controllo ad organismi rappresentativi dei soggetti che sono sottoposti a controllo. Onorevole mi-

nistro, potremmo discutere all'infinito; ma nessuna persona dotata di un ragionevole quantitativo di buonsenso per dominare i propri ragionamenti può arrivare a concludere che sia conveniente, per la pubblica amministrazione, affidare una funzione delicata e vitale come il controllo ad un organismo creato con rogito notarile, onorevole Presidente, onorevoli colleghi... perché questa società è stata creata con un rogito notarile. Le sarei grato, signor ministro, se in futuro, invece di rispondere per novanta minuti, vorrà rispondere anche per cento minuti ma dando negli ultimi dieci minuti le notizie che l'interpellanza sollecitava (qual è l'atto costitutivo della società, quali sono i soci e quali sono i meccanismi con cui funziona), per sollevarmi dall'incombenza di andare a vedere il rogito notarile. Questa società, infatti, non è nata nel Consiglio dei ministri, né in Parlamento né in una commissione ministeriale; è creata società per azioni per rogito di un notaio (*Commenti del ministro Pandolfi*).

Voglio dire che nessuno mi convincerà mai, onorevole ministro... e su questo vi è dissenso (*Commenti del ministro Pandolfi*). Su questo vi è dissenso...

FILIPPO MARIA PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. È la legge finanziaria per il 1985.

SILVANO LABRIOLA. Non l'ha creata, ne ha preso atto, perché qualche giorno prima o dopo essa era stata costituita non nell'alveo della legge finanziaria, ma in uno studio di notaio. Il rogito notarile si fa negli studi dei notai. Le pare che qui dentro si possa fare un rogito notarile? Alla Camera dei deputati, dove pure ne ho viste tante, non ho mai visto fare un rogito notarile!

Ad ogni modo, nessuno mi convincerà mai, dicevo, che gli organismi rappresentativi dei soggetti sottoposti al controllo siano migliori timonieri del controllo. Non è assolutamente accettabile. Trovo molto opportuno — forse tardivo, ma, ripeto, molto opportuno — che le orga-

nizzazioni Confcoltivatori, Coldiretti e quant'altre, in una valutazione che esse hanno fatto e di cui prendo atto con soddisfazione, cancellino questa — io la definisco così — penosa situazione in cui si sono venute a trovare su invito del ministro, su invito della autorità di Governo. Questo è stato detto nella risposta ed è contenuto negli atti.

Allo stesso modo, onorevole Presidente, non posso essere né soddisfatto né tranquillizzato per altri dati che emergono nella abbondantissima, prolungata ed articolata risposta del ministro. Malgrado le affermazioni un po' avventate dell'interpellanza di rincalzo, fatte proprie del ministro, non è vero che solo il sottoscritto ha sollevato tale questione. Vi è un parere parlamentare, onorevole ministro.

Vi è un parere parlamentare molto serio, molto allarmante ed allarmato, espresso da una sottocommissione della I Commissione permanente giustizia, in data 24 aprile 1986, in cui tali affermazioni sono ripetute con forza e limpidezza di argomenti. Gli farò omaggio, onorevole ministro, di tale parere perché suppongo che lei distrattamente non l'abbia considerato (*Commenti del ministro Pandolfi*).

In questo parere, onorevole ministro, giustamente si afferma che «non possono attribuirsi funzioni di pubblici ufficiali e poteri squisitamente pubblicistici, tali da incidere in modo decisivo su diritti costituzionalmente garantiti ed aventi diretta influenza sull'accertamento sia di infrazioni amministrative che di reati, ad una agenzia costituita nella forma di società per azioni e regolata dalle norme relative alle società per azioni. Una novità, questa — prosegue implacabile il parere — che non trova sufficiente giustificazione, almeno nel nostro ordinamento, né nelle previsioni dei regolamenti CEE, in particolare il regolamento n. 27/85, articoli 1 e seguenti, né nella generica alta direzione e vigilanza del ministro dell'agricoltura e delle foreste prevista rispetto all'AGE CONTROL spa dal numero 1 del citato articolo».

Mi fermo qui, signor Presidente, ma vi

sono altri due dati molto allarmanti — che voglio qui mettere in evidenza, sia pure nella forma più sintetica possibile, avvalendomi di quel tanto di tolleranza che mi spetta dopo lo squilibrio in campo che si è verificato — che giustificano il tono delle replica (che non è evidentemente personale, anche perché l'interpellanza non era rivolta al ministro Pandolfi, ma al Presidente del Consiglio), circa la risposta fornita.

Il primo elemento riguarda la concessione molto allarmante, che io debbo respingere, nei rapporti tra l'ordinamento comunitario e quello interno. Non è una concessione accettabile, onorevole Presidente. È una questione non giuridica, ma politica, che attiene alle regole di convivenza di uno Stato democratico di cui il Governo deve prendere atto. Gli atti dell'ordinamento comunitario sono atti dei governi, cioè delle maggioranze.

Allora, o quando è doveroso farlo, come in questo caso, quand'anche non fosse doveroso farlo, ma in altri casi, onorevole ministro, il Governo deve preventivamente informare il Parlamento e presentare gli atti di introduzione legislativa, che costituiscono un atto di rispetto di uno dei principi fondamentali del nostro ordinamento giuridico, corrispondente al carattere popolare della sovranità, e cioè che le decisioni normative vengano prima esaminate, in questa aula e poi si diffondano nel paese.

Io rispetto la sentenza La Pergola. Mi permetto di osservare però, onorevole ministro, che solo qui dentro, in questa nostra Repubblica, si possono vincolare i pubblici poteri; e per quanto rispettabile ed importante sia la decisione della Corte costituzionale, nota come sentenza La Pergola, essa è solo una sentenza della Corte costituzionale. Ricordiamoci che per quanto riguarda l'espressione dei poteri di decisione generale vale più una sola decisione del Parlamento rappresentativo che un'intera giurisprudenza della Corte costituzionale.

L'altra considerazione che voglio fare riguarda il delicato campo delle frodi lamentate dalla Comunità europea per

quanto concerne gli aiuti ai settori privilegiati.

Onorevole Presidente, onorevole ministro, è assai malinconico dover constatare che prima che qui dentro, fuori di qui venga registrato questo giudizio così pesante, così negativo e così grave sullo stato dell'amministrazione pubblica in questa materia tale da giustificare addirittura la direttiva, il regolamento e ciò che precede la direttiva e il regolamento, letti dal ministro.

Penso che la reazione del ministro possa cominciare oggi, anche se tardiva, e che debba essere diversa da quella rappresentata da un illegittimo decreto ministeriale; ritengo debba sostenersi in una riconsiderazione generale dello stato dell'amministrazione per intervenire in quella direzione. Non credo che la decadenza dell'amministrazione possa essere curata in modo rassicurante con la dichiarazione di apertura dell'asse ereditario dell'amministrazione e la chiamata di eredi privati a profittare dei legati e del patrimonio giacente di questa amministrazione. Non si tratta di ciò, si tratta di avviare quelle riforme del Ministero dell'agricoltura e foreste sulle quali, onorevole ministro, come sulla questione delle frodi, anche i dati e le date che lei ha ricordato questa sera alla Camera non sono affatto posti in una cornice rassicurante.

Il disegno di legge sulle frodi è del dicembre 1985.

FILIPPO MARIA PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ventidue marzo 1985.

SILVANO LABRIOLA. I provvedimenti sulle frodi...

L'atto Senato al quale lei si è riferito... (*Commenti del ministro Pandolfi*).

Ed io a quello mi devo riferire, perché la manifestazione di volontà normativa del Governo è quella. È a due anni e mezzo di distanza dalla nascita del Governo.

FILIPPO MARIA PANDOLFI, *Ministro*

dell'agricoltura e delle foreste. No, no: è a 25 anni dalla politica agricola comunitaria!

SILVANO LABRIOLA. Onorevole Pandolfi, non c'è nulla di personale in questo.

FILIPPO MARIA PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. È la prima volta!

SILVANO LABRIOLA. Sarà la prima volta, ma dopo due anni e mezzo.

Non mi richiamerò a Talete per misurare i ritardi solari e stellari delle decisioni che dobbiamo adottare, ma misuro le date in rapporto alla presentazione dei provvedimenti.

Sulla questione delle sanzioni penali non solo sono trascorsi due anni di attività di Governo; quello che le chiedo, è in qualche modo anche un invito che le rivolgo, e seguendo questa strada lei troverà molti sostegni che non qualche interpellanza di ricalzo.

Penso che il ministro dell'agricoltura da domani debba assumere tutti gli atti e le iniziative che il Governo pone in essere in altri campi quando desidera accorciare i tempi di una iniziativa legislativa; perché non si risolve una questione politica così grave, come quella ricordata questa sera, che ci viene addirittura rimproverata dalla Comunità europea, depositando in Parlamento un disegno di legge.

Questo lo può fare il singolo parlamentare che non fa bene il proprio lavoro: presenta la proposta di legge perché sia pubblicata sulla gazzetta della sua città, in cronaca cittadina; e spera così nell'ampliamento delle preferenze. Giochino di basso profilo. Un ministro no: il ministro presenta il disegno di legge — autorizzato dal Presidente della Repubblica: pensi che cosa solenne è un disegno di legge del Governo! — e poi chiede la solidarietà del Consiglio dei ministri, pone le questioni di fiducia, pone le questioni di corsia preferenziale, manda il volenteroso onorevole Mammi in Conferenza dei capigruppo

per esigere una tempestiva iscrizione del provvedimento all'ordine del giorno. Non trascura tutto questo, perché se trascura tutto questo non può più citare la presentazione del disegno di legge a sgravio di responsabilità, di cui invece temo che in questo caso il ministro sgravato non sia.

Questa è una piccola selezione delle ragioni per le quali, onorevole Presidente, in tono allarmato e con sincera preoccupazione devo confermare la mia assoluta insoddisfazione per la risposta ricevuta dal ministro dell'agricoltura.

PRESIDENTE. L'onorevole Bruni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interpellanza Portatadino 2-00947, di cui è cofirmatario.

FRANCESCO GIUSEPPE BRUNI. Signor Presidente, io esprimerò invece piena soddisfazione per quanto ha detto il ministro, rilevando come egli abbia tentato di chiarire, sul piano della legittimità e sul piano politico, le motivazioni che hanno indotto alla costituzione dell'AGE CONTROL.

Vorrei sottolineare all'onorevole Labriola che l'interpellanza presentata da alcuni deputati del gruppo della democrazia cristiana e dal sottoscritto non aveva alcun carattere intimidatorio: per quanto riguarda il giudice, si constatava solamente che dopo poche ore dall'arrivo della denuncia si era passati all'azione giudiziaria vera e propria. Non è un'intimidazione, anche perché lo stesso giudice ha avuto occasione di dire, mi sembra, che il suo intervento non voleva assolutamente precludere l'attività dell'AGE CONTROL. Non si è trattato nemmeno di un'interpellanza, diciamo così, a rincalzo nei confronti del ministro, perché non ce n'era alcun bisogno. Si è trattato semplicemente della richiesta da parte di noi deputati di un chiarimento su questi aspetti, a conferma delle convinzioni che ci eravamo già fatti sulla legittimità dell'operato del Governo e sulla costituzione dell'AGE CONTROL. Queste sono le motivazioni, e questo prego il collega La-

briola di voler credere, al di là di una polemica che può essere normale.

Personalmente, credo che il decreto del ministro sia pienamente legittimo. Certo, si può discutere, e si può discutere a lungo sulla validità della decisione della Corte costituzionale circa l'immediata applicabilità dei regolamenti in sede nazionale; ma sta di fatto che oggi tutta la giurisprudenza, ma anche gran parte della dottrina, sono allineate su questa posizione, cioè il riconoscimento che i regolamenti comunitari sono di immediata applicazione nel territorio italiano; e quando si tratta di materie di competenza specifica della Comunità hanno addirittura supremazia sulle norme delle leggi nazionali.

Se poi, signor Presidente, dovremo fare un dibattito in quest'aula per discutere tale problema, ben venga questo dibattito provocato dal Presidente della Commissione affari costituzionali, o da chiunque altro, per approfondire il tema. Ma da quanto risulta a me ed a tutti quelli che operano nel settore agricolo, i regolamenti comunitari sono di immediata applicazione.

Detto questo, vorrei aggiungere che è legittima la posizione del Governo che, in applicazione di un regolamento comunitario, istituisce l'AGE CONTROL; è legittima perché segue anche ad una legge nazionale: l'articolo 18 della legge finanziaria ha riconosciuto l'esistenza dell'AGE CONTROL, cioè di un'agenzia di controllo, e ne ha stabilito anche il finanziamento. Il decreto del ministro, pertanto, segue il disposto dei regolamenti comunitari, e segue gli indirizzi della legge finanziaria del 1985. Per questi motivi credo sia pienamente legittimo.

È da riconoscere — come giustamente ha detto l'onorevole Labriola — che i regolamenti comunitari non stabilivano la formula in base alla quale l'AGE CONTROL doveva essere costituita. Questo è il punto sul quale, in fondo, convergono sia le affermazioni dell'onorevole Labriola sia quelle del ministro. Quest'ultimo, alla fine del suo intervento, ha ricordato che è stata compiuta una scelta in base alle pre-

ferenze ed alle posizioni giuridiche e politiche della Comunità economica europea. Tutto il diritto comunitario tende a creare queste nuove forme di controllo perché — dobbiamo purtroppo riconoscerlo, anche se può dispiacere — non nutre fiducia in quelle che finora sono state esercitate.

Se si voleva avere una credibilità in seno alla Comunità, dovevamo e dobbiamo creare strumenti da quest'ultima considerati adeguati alla soluzione dei problemi che essa pone e che sono di suo interesse. Da qui, secondo me, è nata l'esigenza di dar vita alla società per azioni AGE CONTROL con personalità di diritto pubblico. Tale società, costituita per il 70 per cento con il capitale apportato dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste e con una presenza pari al 30 per cento delle associazioni di categoria, garantisce due punti fondamentali che la Comunità voleva fossero garantiti: da una parte, la sicurezza derivante dalla presenza pubblica che è fondamentale per il diritto italiano e, dall'altra, la partecipazione delle associazioni di categoria a carattere generale all'azione di controllo nell'importante settore del vino.

È stata qui rilevata la contraddizione tra controllori e controllati che, obiettivamente, non esiste sia perché la società per azioni è a larghissima prevalenza pubblica, sia perché il suo funzionamento — come ha dimostrato il ministro con ampiezza di motivazioni — è stato minuziosamente regolato dalla Comunità che ha fissato le modalità di stesura dei bilanci, dei sistemi di controllo, dei rapporti esterni, cioè tutta una serie di elementi che garantiscono la capacità pubblica di operare della struttura.

È giusto fare anche un altro richiamo. Il nostro ordinamento — e lo ha sottolineato anche il ministro — vede già molte altre presenze di organizzazioni di categoria all'interno di strutture pubbliche. Il ministro ha citato lo SCAU, l'INPS e l'AIMA; altre se ne potrebbero citare perché si tratta di una linea di evoluzione del diritto, anche di quello pubblico interno italiano, della quale dobbiamo prendere

atto. Si è constatato, infatti, che, se non è vero che il privato è sempre bello, non è altrettanto vero che tutto il pubblico lo sia sempre. Probabilmente non esiste una formula in base alla quale il pubblico dia garanzie assolute di capacità di controllo; mi sembra che quanto è avvenuto in questi ultimi tempi dimostri l'esatto contrario.

Credo anche — si tratta di una valutazione personale di carattere politico — che sia illusorio pensare che si possano ristrutturare certi organismi in maniera tale da renderli pienamente funzionali. Probabilmente non è vero neppure che è bello solo il privato. Forse mettere insieme nelle strutture di controllo la componente pubblica e quella privata (rappresentata dalle organizzazioni di categoria a carattere generale che hanno interesse al buon funzionamento del settore per evitare che la Comunità economica europea ritiri i propri contributi) sia la soluzione ottimale. Crediamo che questa «dottrina», questo filone giuridico vada preservato e rafforzato.

Per scendere al concreto, su questo problema dell'AGE CONTROL, come ha detto il ministro, le organizzazioni sono disposte a ritirarsi per evitare ulteriori difficoltà; ma tale atteggiamento non sarà dettato da motivazioni di carattere giuridico-costituzionale, perché altrimenti dovremmo chiedere che nelle strutture di tutti gli organismi pubblici e semipubblici siano eliminate le rappresentanze delle organizzazioni di categoria, per evitare commistioni tra pubblico e privato.

Ecco allora, signor Presidente, i motivi per i quali noi affermiamo che l'AGE CONTROL è perfettamente in regola dal punto di vista della legittimità costituzionale ed è inoltre politicamente opportuna per rafforzare la credibilità del nostro paese nell'ambito della Comunità europea, oltre a consentire attraverso nuove forme di controllo alcune possibilità che fino ad oggi le strutture non sono riuscite concretamente a realizzare.

La nostra interpellanza chiedeva al ministro anche quali conseguenze possono discendere dall'attuale situazione, te-

nendo presente che, se non riusciamo a creare e mettere in funzione realmente una struttura di controllo, rischiamo di non continuare a godere dei benefici derivanti dagli interventi comunitari sul settore della produzione dell'olio, con gravissime conseguenze per oltre un milione e 200 mila olivicoltori.

Allo stesso modo, abbiamo guardato con sospetto coloro che sono partiti lancia in resta nell'intentare cause giudiziarie. Non vorremmo che questo fosse un modo, tipicamente italiano, per rinviare ancora i controlli e per impedire che essi vengano mai attuati, senza tener conto che ciò comporterebbe il diniego degli aiuti CEE per il settore dell'olivicoltura.

PRESIDENTE. L'onorevole Barzanti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interpellanza Binelli n. 2-00949, di cui è cofirmatario.

NEDO BARZANTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la risposta dell'onorevole ministro dell'agricoltura rende ancora più consistenti le nostre perplessità ed aumenta la nostra insoddisfazione sull'intera vicenda dell'AGE CONTROL. Le perplessità scaturiscono da due elementi di fondo: l'efficacia con cui il Governo opera, o si appresta ad operare, in un campo così delicato ed importante, qual è quello della lotta contro le frodi, le adulterazioni e le sofisticazioni alimentari; il significato che viene ad assumere la costituzione dell'AGE CONTROL, dal momento che, così come è stata volutamente strutturata, sembra discostarsi in misura notevole dal senso della disposizione della Comunità economica europea, ma soprattutto sembra non voler corrispondere alle aspettative del Parlamento e del paese in materia di repressione delle frodi.

Anche la considerazione, da lei ribadita, signor ministro, nel suo lungo intervento di poco fa, che l'AGE CONTROL rappresenterà la sua attività esclusivamente alla lotta contro le frodi nel settore dell'olio d'oliva, così come è indicato

dalla Commissione della Comunità economica europea, non convince a sufficienza e soprattutto non giustifica il fatto che questa agenzia assuma la struttura giuridica di una società per azioni con compiti di controllo sulla qualità dei prodotti agricoli.

C'è da chiedersi, onorevole ministro, se non siamo in presenza di un atto che rappresenta una svolta (ma non nel senso da lei indicato) nel settore della lotta alle frodi alimentari, con lo Stato e i propri organi che abdicano a funzioni loro precipue per far posto a strutture private di dubbia garanzia.

Non si comprenderebbe altrimenti perché si compie questa scelta — e in questo modo — proprio nel momento in cui il Parlamento ha convertito in legge il decreto che attua misure urgenti in materia di prevenzione e di repressione delle sofisticazioni alimentari, potenziando al tempo stesso i servizi dello Stato, sia qualitativamente che quantitativamente.

D'altra parte, avevamo avuto modo di proporre un emendamento, approvato dalla Commissione igiene e sanità della Camera nel mese di maggio, e volto alla soppressione dell'articolo 8, secondo cui si prevedeva la possibilità di attribuire all'agenzia i controlli in materia di olio di oliva, indicando l'AIMA come organismo pubblico in grado di assolvere alle esigenze della Comunità economica europea. Anche il Governo si era mosso in questo senso o almeno così era sembrato in un primo momento di capire.

Si poteva quindi agire in un altro modo, garantendo la presenza pubblica in un settore delicato come quello della tutela della genuinità dell'olio d'oliva e rimanendo nello spirito e nella lettera delle disposizioni della Comunità economica europea.

Da quali esigenze nasce l'AGE CONTROL società per azioni? Sarà certo interessante ed indicativo dei reali scopi e dei reali obiettivi che si vogliono perseguire conoscere la composizione societaria dell'AGE CONTROL (il ministro ci ha dato alcune indicazioni, che dovranno essere ulteriormente approfondite), anche

se già i tempi di costituzione, in rapporto a tutta una serie di scadenze legislative (le ricordava il collega Labriola) lasciano filtrare qualche indicazione.

Noi pensavamo che dopo la drammatica vicenda del vino al metanolo il Ministero dell'agricoltura e il Governo sentissero come prioritaria l'esigenza di rendere davvero efficiente l'opera di controllo e di repressione svolta dagli organi dello Stato. Che invece si giungesse alla loro completa estromissione (come sembra essere il caso dell'AGE CONTROL) supera le nostre più pessimistiche previsioni. L'AGE CONTROL, per le caratteristiche con cui nasce, non solo non introduce alcuna garanzia in materia di controlli ma anzi pone inquietanti interrogativi su come opereranno funzionari privati elevati al rango di ispettori di struttura pubblica e molto probabilmente rappresentanti anche di coloro che dovrebbero essere sottoposti al controllo.

È dunque questa una scelta che giudichiamo grave, perché le garanzie contro la repressione delle frodi alimentari e per la tutela della genuinità dei prodotti devono essere date esclusivamente dagli organi dello Stato e degli enti pubblici istituzionali o territoriali.

Anche il merito del dispositivo del decreto — particolarmente il secondo comma dell'articolo 8 — appare in contrasto con la legge n. 887 del 1984, perché l'AGE CONTROL, che ha la struttura giuridica di una società per azioni, finisce per assumere invece una configurazione ben diversa nel momento in cui diviene persona giuridica di controllo e assume un compito che è di esclusiva competenza dello Stato e dei suoi organi centrali e periferici.

Viene in questo senso compiuta una forzatura delle norme di legge che non può essere sfuggita e non può sfuggire all'attenzione del ministro e che a noi appare estremamente grave. Oltretutto, l'AGE CONTROL dovrebbe avere compiti di eccezionale portata, oltre a quelli diretti a stabilire la legittimità degli aiuti alla produzione dell'olio d'oliva. I suoi agenti — lo confermava poco fa l'onore-

vole Pandolfi — hanno, in quanto pubblici ufficiali, il potere di accedere nelle sedi delle associazioni dei produttori, nelle singole aziende coltivatrici, nei frantoi; possono fare qualsiasi controllo e persino richiedere l'intervento della forza pubblica.

Ho detto poco fa che forse siamo in presenza di un esempio di abdicazione dello Stato dai propri compiti e responsabilità che probabilmente non ha molti precedenti; ne siamo molto allarmati, per quanto ciò può innescare in materia di frodi alimentari e di controlli sulla genuinità degli alimenti, per limitarmi a questo. Noi chiediamo di conseguenza un ripensamento immediato sulla faccenda della AGE CONTROL da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e da parte del Governo, per rivalutare la proposta di affidare all'AIMA i controlli ispettivi giustamente voluti dalla Comunità economica europea o comunque, in ogni caso, adempiere alle disposizioni comunitarie con un organismo pubblico, dello Stato, articolato a livello centrale e regionale, nell'ambito di interventi e specifiche iniziative legislative per rafforzare e riorganizzare tutti i servizi antisofisticazioni.

In questo senso, vi sono minacce crescenti per la salute, che provengono da origini diverse, oltre che dalle frodi, dalle sofisticazioni e adulterazioni alimentari; bastino i sempre più allarmanti dati relativi all'inquinamento degli alimenti fin dall'origine, per l'uso in agricoltura di prodotti chimici sempre più tossici e per l'avvelenamento dei corsi d'acqua. La situazione richiede scelte organiche, indirizzi ben definiti e precisi, un ruolo del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, dello Stato, di grande efficienza ed efficacia. Rispetto a ciò, la vicenda dell'AGE CONTROL appare un atto nella direzione opposta a quella che avvertiamo debba essere percorsa con rigore ed estrema urgenza (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Passiamo ora alla seguente interpellanza:

«Il sottoscritto chiede di interpellare il

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1986

Ministro dell'agricoltura e foreste, per sapere — premesso

che l'eccezionale ondata di maltempo riversatasi sull'Italia nei giorni 1° e 2 marzo 1986, ha colpito soprattutto la Liguria con intense ed abbondanti nevicate, gelate e tempeste di vento;

che tali gravi eventi atmosferici hanno provocato rilevanti danni per l'agricoltura ligure, in particolare per la floricoltura e l'orticoltura della riviera di ponente;

che sono ingentissime le prime stime dei danni subiti in questo settore che riveste una fondamentale importanza per la vita produttiva della regione non solo per l'ampia diffusione delle aziende operanti, che occupano diverse migliaia di unità lavorative, ma anche per la sua sviluppata presenza nei mercati nazionale ed esteri —:

quali immediate misure si intendano adottare per consentire una riparazione rapida dei danni, nonché una ripresa dell'attività produttiva di questo fondamentale comparto dell'economia ligure e nazionale.

(2-00840)

«BIONDI».

6 marzo 1986

L'onorevole Biondi intende illustrarla?

ALFREDO BIONDI. Rinunzio ad illustrarla, signor Presidente, in quanto il testo della mia interpellanza n. 2-00840 mi sembra abbastanza esplicativo; mi riservo per altro di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Sta bene. L'onorevole ministro dell'agricoltura e delle foreste ha facoltà di rispondere.

FILIPPO MARIA PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, vorrei innanzitutto dare un chiarimento all'onorevole Biondi, che nella sua interpellanza n. 2-00840 fa riferimento alle avversità atmosferiche di ca-

rattere eccezionale verificatesi in Liguria ed in particolare nei giorni 1 e 2 marzo 1986. Ebbene, la regione Liguria che, per legge, è competente ad inoltrare al Ministero la segnalazione dei danni e la richiesta degli interventi, ha promosso la sua azione, e precisamente il 5 marzo scorso, non relativamente alle avversità dei giorni citati, bensì a quelle verificatesi (nevicate e gelate di particolare intensità) il 9 e 10 febbraio 1986, nel territorio di numerosi comuni della provincia di Imperia. La regione ha chiesto la concessione, a favore delle aziende agricole gravemente danneggiate, delle provvidenze previste dalla legge fondamentale, n. 590 del 1981 con modificazioni ed integrazioni recate dalla successiva legge n. 198 del 1985.

Ebbene, a seguito delle richieste e proposte della regione formulate il 5 maggio, l'8 luglio 1986, effettuati i necessari riscontri e controlli, è stato emesso decreto ministeriale per il riconoscimento del carattere di eccezionalità dei fenomeni verificatisi appunto il 9 e 10 febbraio 1986. Non consta al Ministero dell'agricoltura e delle foreste che altro sia intervenuto, da parte della regione, per quanto riguarda invece gli accadimenti dell'1 e 2 marzo; in qualche caso le regioni chiedono l'emissione di un provvedimento interministeriale (quello previsto dall'articolo 8 della legge citata n. 198 del 1985), che autorizza gli istituti od enti esercenti il credito agrario a prorogare la scadenza dei prestiti agrari d'esercizio e delle rate dei mutui di miglioramento fondiario, ma nessuna richiesta è giunta in tal senso. Tuttavia, vorrei far presente che, se la regione lo ritenesse, il Ministero sarebbe pronto ad esaminare anche la possibilità di applicare tali provvidenze.

Poichè nell'interpellanza Biondi n. 2-00840 si fa anche riferimento a fenomeni reiterati verificatisi nel 1985 e nel 1986, vorrei ricordare che per quanto è accaduto nel gennaio dello scorso anno è stato compiuto un primo riparto, per cui la regione Liguria ha ottenuto 18 miliardi e 900 milioni, e successivi riparti verranno definiti non appena le regioni interessate

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1986

avranno ultimato le loro istruttorie. Questo è quanto il ministero è in grado di dire al riguardo.

PRESIDENTE. L'onorevole Biondi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza 2-00840.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, quando ho presentato questa interpellanza mi riferivo ad alcuni casi di cui sono stato testimone per averli vissuti nella mia qualità di parlamentare ligure. Ho appreso che la regione Liguria si è attivata solo per i danni provocati da alcuni fenomeni atmosferici. Non intendo porre limiti alla provvidenza, quando essa è negativa, né alla previdenza delle regioni, quando non si attivano in ordine a tutti i danni subiti. Mi auguro solo che i tempi consentano agli enti locali di fare ciò che purtroppo fino ad ora non si è fatto. Ciò che intendo riscontrare nella risposta del ministro è una prospettiva di intervento che il Governo è pronto ad attivare se sollecitato.

Indipendentemente dal ruolo istituzionale che assolvono le regioni, per la particolare funzione che esse svolgono in questo delicato settore, la posizione del Governo credo debba essere sottolineata come un fatto positivo. Colgo quindi nella risposta del ministro qualcosa che mi soddisfa dal punto di vista delle intenzioni e per quanto mi riguarda farò tutto il possibile perché anche gli altri enti locali si adeguino a questa possibilità di intervento e di attivazione.

MARIO POCHEZZI. In Liguria c'è il pentapartito!

PRESIDENTE. Passiamo alla seguente interrogazione:

Del Donno al Ministro dell'agricoltura e foreste, «per conoscere:

quali provvedimenti ha preso o intende prendere il Governo in favore dell'agricoltura dauna, dato che i danni provocati dalla grandinata abbattutasi su Foggia e su gran parte del Tavoliere cen-

trale sono più pesanti di quanto si potesse immaginare. Il nubifragio ha distrutto le strutture cerealicche ed il grano duro, coltivazione caratteristica delle aziende agricole. Ora, se si pensa che l'agricoltura locale conta ben 270.000 ettari coltivati a grano e che i lavori di raccolto sono praticamente bloccati, si ha un quadro esatto della situazione drammatica in cui versano i produttori e coltivatori diretti;

se vi sono in atto progetti d'immediato intervento i quali evitino discussioni inutili e tempi lunghi e diano ai coltivatori la possibilità di ridurre i danni legati direttamente o indirettamente all'andamento delle stagioni agrarie» (3-02791).

26 giugno 1986

L'onorevole ministro dell'agricoltura e delle foreste ha facoltà di rispondere.

FILIPPO MARIA PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Per quanto riguarda le grandinate verificatesi il 18 ed il 19 giugno di quest'anno nel territorio di Foggia e di altri comuni della provincia, il ministero ha ricevuto le proposte della regione Puglia in data 22 luglio 1986. In data 3 ottobre è stato emesso il relativo decreto ed è stata dichiarata quindi l'esistenza del carattere di eccezionalità degli eventi calamitosi ai fini della concessione, a favore delle aziende agricole gravemente danneggiate, delle provvidenze previste dalle due leggi prima citate, cioè la legge n. 590 del 1981 e la legge n. 198 del 1985, che integra e modifica la prima. Preciso altresì, onorevole Del Donno, che nessuna richiesta è stata avanzata dalla regione in merito all'emissione del provvedimento interministeriale previsto dall'articolo 8 della stessa legge n. 198. Chiarisco anche a lei, onorevole Del Donno, che l'articolo 8 prevede che siano autorizzati gli enti e gli istituti che esercitano il credito agrario a prorogare la scadenza dei prestiti agrari di esercizio e delle rate dei mutui di miglioramento fondiario. Ma su questo punto nessuna richiesta è pervenuta al ministero dalla regione Puglia.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1986

MARIO POCHETTI. C'è il pentapartito anche in Puglia!

PRESIDENTE. L'onorevole Del Donno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-02791.

OLINDO DEL DONNO. Signor ministro, la devo ringraziare per la sua presenza che denota il suo impegno e la sua sollecitudine nell'attività del dicastero da lei diretto, un dicastero così importante, per i destini del paese. Ci si è dimenticati in questo periodo della funzione primaria che esercita l'agricoltura, e dovremmo richiamarci al virgiliano *eu si bona sua noverint agricolae*. Se tutti gli italiani conoscessero il bene, la ricchezza profonda, insostituibile dell'agricoltura, noi daremmo all'agricoltura stessa un'importanza che si merita.

Indubbiamente nell'immagine di un domani non lontano, signor ministro, anche per la nostra Italia (dalle riviste appare chiaramente) c'è la desolante prospettiva della desertificazione. Fatti recenti carichi di drammatiche implicazioni hanno seminato brividi, tremori, vedendo il degrado crescere intorno a noi con aspetti d'Idra: inquinamenti, attentati, squilibri nella natura, violenza al territorio.

Ci è caro ricordare i quattro elementi fondamentali della terra e della costituzione del mondo, l'aria, l'acqua, la terra, il fuoco, che svestono gli abiti della fratellanza francescana ed appaiono con fisionomia di inimicizia all'uomo. I danni agricoli, da me elencati nell'interrogazione, una volta venivano attribuiti al fato, al destino, e si chiamavano calamità naturali, a segnare forze fatali che riparo non hanno e cui bisogna soggiacere. *Fata traunt* — lo diceva Virgilio — *et praeterita mutare non possumus*. C'è il fato, c'è l'ineluttabile, e la calamità naturale era caratterizzata da questa fatalità ineluttabile.

Oggi i nubifragi, le tempeste, gli uragani che si scatenano impietosi, ci richiamano alle responsabilità, così bene individuate ed espresse, signor ministro, nel suo precedente intervento, certamente lungo; ma la lunghezza è da deprecare

quando va a danno della chiarezza! C'è chi è lungo nell'esposizione per fermare i concetti che reggono certe istituzioni e che giustificano taluni atteggiamenti.

MARIO POCHETTI. Ma quando si è lunghi ed oscuri che succede?

PRESIDENTE. Onorevole Del Donno, non raccolga l'interruzione perché sta scadendo il tempo a sua disposizione.

OLINDO DEL DONNO. Tra i provvedimenti da prendere con estrema urgenza vi è quello di riportare la terra all'equilibrio con le industrie, con i nuovi confini che non escono certo dalla fenomenologia economica e produttiva, ma che vanno collocati nella dimensione della misura ambiente.

Signor ministro, la ringrazio per i provvedimenti presi con sollecitudine per i danneggiati della Daunia, anche se devo dire che certe calamità possono essere evitate. Dice il Machiavelli: quando il fiume straripa è inutile mettere l'argine; però, quando rientra in se stesso, costruiamo l'argine e il fiume non straripa più.

Oggi le calamità che distruggono gran parte del nostro territorio sono dovute all'uomo. Ci auguriamo quindi che su queste prospettive si innesti il progetto di lavoro, senza distonie, in una linea di precisione e di coerenza. La sua risposta è stata un ragionamento da accogliere, signor ministro, per non assecondare idee di frettolosi reclutamenti alla causa, per testimoniare la consolidata acquisizione di una mentalità modulata alle nuove esigenze.

Negli ultimi anni fattori vivi, quasi sempre negativi, hanno portato il territorio dauno ad un punto di crisi ecologico difficilmente controllabile e pericolosamente irreversibile. Anche nella Daunia c'è un'intensa antropizzazione delle coste, con l'accrescimento non solo della popolazione costiera, ma anche con l'installazione di grandi agglomerati e complessi umani ed industriali.

Se quindi le misure rapide possono ri-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1986

parare i danni, provvediamo e completiamo l'opera a favore di quel Tarrazzano o Terrazzano Dauno, come lo chiamavano gli antichi, che ricominciava con tenacia e strappava il frutto alla terra.

Signor ministro — e concludo — voglio infine segnalare un accorato appello che ho ricevuto oggi da un gruppo di olivicoltori di Carpino, i quali lamentano di non aver ancora percepito l'aiuto comunitario alla produzione dell'olio d'oliva, relativo all'anno di raccolta 1984-85. Ho presentato un'interrogazione in merito e la prego, signor ministro, di espletare quanto prima le procedure necessarie per l'assolvimento di questa pratica, che giace, mi dicono, ancora presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Speriamo che la mia interrogazione non resti anch'essa nei cassetti.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Patuelli e Biondi,

al ministro dell'agricoltura e foreste — «per sapere — premesso che

come è noto recenti grandinate di eccezionale intensità hanno devastato alcune province della regione Emilia-Romagna, con particolare riferimento a quelle di Bologna, Ravenna, Forlì e Ferrara, provocando danni rilevantissimi alle colture in atto, distruggendo soprattutto i raccolti di frutta e di cereali;

tale evento viene a colpire l'agricoltura, in queste aree altamente specializzata e qualificata, quando ancora sono vivissime le conseguenze determinate dalla distruzione di gran parte delle produzioni agricole a causa della crisi indotta dall'incidente di Chernobil;

inoltre tale calamità si sovrappone alla già grave situazione determinatasi a seguito delle gelate dello scorso anno, per le quali, per altro, i produttori agricoli non hanno ancora ricevuto i dovuti indennizzi a causa delle lungaggini burocratiche sia a livello nazionale che locale —

quali provvedimenti il Governo intenda adottare affinché siano da un lato

attivati con urgenza gli strumenti già previsti dalla nostra legislazione in materia di calamità naturali e dall'altro, siano individuate e promosse ulteriori iniziative per fronteggiare e limitare con celerità le conseguenze di tale evento disastroso» (3-02801).

4 luglio 1986

L'onorevole ministro dell'agricoltura e delle foreste ha facoltà di rispondere.

FILIPPO MARIA PANDOLFI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. L'interrogazione dell'onorevole Patuelli si riferisce alle grandinate, veramente eccezionali e da me constatate *de visu*, verificatesi nella giornata del 29 giugno 1986 nelle province di Bologna, Ravenna, Forlì e Ferrara.

La regione Emilia-Romagna il 25 luglio successivo ha formulato le sue proposte ed il Ministero ha emesso il decreto in data 28 luglio 1986. La pubblicazione è avvenuta il 5 agosto 1986. Credo che si tratti di una sequenza tra le più rapide che si conoscano ed io stesso mi feci parte diligente, recandomi a Ravenna a presiedere, insieme all'assessore regionale all'agricoltura, una affollata riunione di operatori e di rappresentanti di associazioni interessate. Si poté così, con l'iniziativa congiunta della regione e del Governo, raggiungere il primo obiettivo, cioè la dichiarazione di esistenza del carattere di eccezionalità degli eventi calamitosi verificatisi nei comuni delle province ricordate, con l'applicazione delle leggi nn. 590 e 198.

Con un parallelo decreto del 30 luglio 1986, adottato di concerto con il ministro del tesoro e pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* il 4 agosto 1986, si è provveduto altresì ad autorizzare, ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 198, gli istituti di credito e gli enti che esercitano il credito agrario a prorogare la scadenza dei prestiti agrari di esercizio, per le rate dei mutui di miglioramento fondiario, a favore delle aziende agricole danneggiate ed operanti nel territorio delle citate province.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1986

Posso dire, quindi, che in questo caso si è avuta la piena applicazione sia della legge n. 590, sia della legge n. 198.

Per quanto riguarda gli aspetti finanziari, il Ministero ha già provveduto all'assegnazione alla regione Emilia-Romagna della somma complessiva di 72 miliardi e 45 milioni, relativamente alle avversità atmosferiche del 1985. Attendiamo ora il riparto successivo che dipende, però, dalla tempestività di tutte le regioni, perché il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, com'è noto, è vincolato ad un riparto che esige il parere della commissione interregionale, istituita ai sensi della legge finanziaria regionale.

Mi pare, però...

MARIO POCHEZZI. Quindi, signor ministro, l'unica regione che ha deciso è quella di sinistra, le altre due regioni governate dal pentapartito non si sono svegliate!

OLINDO DEL DONNO. Non è di sinistra, è italiana!

ALFREDO BIONDI. Però il Governo di pentapartito non ha fatto figli e figliastri!

FILIPPO MARIA PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ho segnalato la mia presenza *in loco* pochi giorni dopo il verificarsi dell'evento. Del resto, io ero debitore di una risposta agli onorevoli Patuelli e Biondi, firmatari della interrogazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Biondi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Patuelli n. 3-02801, di cui è cofirmatario.

ALFREDO BIONDI. Prendo atto che il Governo non crea parzialità tra le singole regioni. Anzi, semmai sono le regioni, anche se rette dal pentapartito, che qualche volta non hanno la tempestività di attivare gli strumenti di cui dispongono.

Capisco che l'onorevole Pochetti sia

sempre insoddisfatto di tutto, ma io per natura do ragione a chi ce l'ha. Mi è parso che il ministro abbia fornito una prova del fatto che quando esiste il collegamento funzionale ed istituzionale tra regioni e Stato molti dei problemi di cui talvolta ci lamentiamo non appartengono ad un destino cinico e baro, ma soltanto alla scarsa attitudine degli uomini di essere all'altezza delle calamità naturali, alle quali potrebbero far fronte anche con qualche maggiore attitudine personale ad assolvere i propri impegni.

Quindi, nei limiti non grandi in cui si può esserlo oggi, io sono soddisfatto.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Annuncio di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri dei lavori pubblici e dei trasporti hanno presentato, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 3 ottobre 1986, n. 627, recante disposizioni urgenti in materia di autotrasporto di cose e di sicurezza stradale» (4043).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito alle Commissioni riunite IX (Lavori pubblici) e X (Trasporti), in sede referente, con il parere della I, della IV, della V e della VI Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis.

Assegnazione dei disegni di legge finanziaria e del bilancio di previsione dello

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1986

Stato per il 1987 alla V Commissione in sede referente e decorrenza dei termini per la sessione di bilancio.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti disegni di legge sono deferiti alla V Commissione permanente (Bilancio), in sede referente, con il parere della I, della II, della III, della IV, della VI, della VII, della VIII, della IX, della X, della XI, della XII, della XIII e della XIV Commissione:

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987)» (4016);

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987-1989» (4017).

Da questo momento decorrono i termini previsti dal regolamento per la sessione di bilancio, che avrà pertanto inizio domani, martedì 7 ottobre; i termini per l'esame in sede consultiva e per quello in sede referente sono fissati, rispettivamente, al 16 ed al 30 ottobre; la sessione dovrà concludersi, con la votazione finale in Assemblea sui disegni di legge, entro giovedì 20 novembre.

Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede referente e fissazione del termine per la presentazione delle relazioni.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

VI Commissione (Finanze e tesoro):

«Utilizzo del Fondo contributi istituito presso il Mediocredito centrale ai sensi dell'articolo 3 della legge 28 maggio 1973, n. 295» (3838) (con parere della V e della XII Commissione);

«Somme da corrispondere alle regioni e

ad altri enti in dipendenza dei tributi soppressi nonché per l'acquisizione allo Stato del gettito ILOR — Contributi straordinari alle camere di commercio» (4036) (con parere della I, della II, della V e della XII Commissione);

«Interessi sui conti correnti intrattenuti con la tesoreria dello Stato dagli Istituti di previdenza amministrati dal Ministero del tesoro» (4037) (con parere della V Commissione);

XII Commissione (Industria):

«Ulteriore finanziamento per l'attuazione di interventi di cui al Fondo speciale per la ricerca applicata, istituito con l'articolo 4 della legge n. 1089 del 1968» (4038) (con parere della V e della VI Commissione).

Ai sensi del comma 3 dell'articolo 81 del regolamento, la presentazione delle relazioni per l'Assemblea sui suddetti progetti di legge dovrà avvenire entro giovedì 20 novembre 1986.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una interpellanza.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 7 ottobre 1986, alle 16:

Discussione della proposta di legge costituzionale:

S. 40-42-98-443-583-752-993. — Sena-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1986

tori ROMUALDI; PERNA ed altri; MALAGODI ed altri; GUALTIERI ed altri; MANCINO ed altri; JANNELLI ed altri; BIGLIA ed altri: Norme in materia di procedimenti di accusa e modificazioni agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e agli articoli 12 e 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (testo unificato approvato, in prima deliberazione, dal Senato) (2859).

— Relatore: Galloni.
(Prima deliberazione).

La seduta termina alle 19,40.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 21,30.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1986

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PERRONE. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere quali sono le disponibilità di utilizzo di militari di leva nelle strutture della difesa esistenti in Sardegna; quali contingenti provenienti dalla Sardegna vengono assegnati nelle predette strutture e quali contingenti provenienti da altre regioni d'Italia vengono incorporati in Sardegna.

L'interrogante, in relazione al recente suicidio del militare di leva, Elio Di Blasio, chiede di sapere quali criteri hanno indotto LEVADIFE, o qualsiasi cervello elettronico, ad assegnare un giovane proveniente da Pescara a Sassari.

L'interrogante chiede, altresì, di accertare con quale ufficiale o sottufficiale il predetto giovane ha avuto gli ultimi contatti per constatare se lo stesso — che si trovava ad una distanza che può sembrare insuperabile per raggiungere i propri cari, stante che, con i normali mezzi, di cui il giovane di leva si può servire, necessitano due/tre giorni per andare e due/tre giorni per tornare — dava segni di aver subito uno *shock* psicologico.

L'interrogante chiede, infine, quali iniziative intende prendere per dare immediata esecuzione alle indicazioni esposte dal ministro in Commissione difesa, relativamente alle destinazioni dei giovani di leva che non possono e non devono essere assegnati in reparti che distano più di 300 chilometri dal luogo di loro residenza. (5-02808)

FERRI, SANNELLA, ANGELINI VITO, GELLI, GRADUATA E TOMA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

il provveditorato di Taranto è occupato da alcuni giorni dai vincitori del concorso di educazione fisica che si sono visti sottratto il 50 per cento dei posti a loro riservati per l'immissione in ruolo in base alle leggi 270 (articolo 15) e 426 (articolo 43), posti attribuiti invece tutti ai riservisti delle leggi in questione —:

se è a conoscenza della anormale interpretazione delle leggi citate e dei motivi che sono stati adottati a sostegno di tale interpretazione;

se intenda avallare l'interpretazione stessa o se, come il rispetto della legge impone, non ritenga urgente un intervento che richiami il provveditore alla corretta interpretazione delle leggi.

(5-02809)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1986

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

—

CIOCIA E DE ROSE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se corrisponde al vero che il presidente della finanziaria della MCS abbia affidato ad un gruppo privato un contratto per la realizzazione di un investimento di svariate decine di miliardi a Portovesme in Sardegna senza informare la presidenza dell'EFIM e con ciò violando le procedure in materia che il consiglio di amministrazione dell'ente ha approvato su proposta del proprio presidente.

In caso affermativo per conoscere quali provvedimenti s'intendono adottare al fine di ripristinare la correttezza delle regole di comportamento del *management* delle partecipazioni statali dipendente dall'ente di gestione. (4-17482)

DE ROSE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se a conoscenza che presso i comuni di Cittadella e Fontaniva, in provincia di Padova, ai consiglieri comunali che nell'espletamento del proprio mandato richiedono fotocopia di atti e documenti connessi con le deliberazioni all'ordine del giorno, vengono fatte pagare lire 500 a foglio per « diritti di segreteria », sostenendosi la legittimità del provvedimento a norma delle circolari n. 1 del 15 gennaio 1986 e n. 3 del 25 febbraio 1986 del ministro dell'interno. Si chiede di conoscere se ciò risponda allo spirito della normativa emanata e, nell'affermativa, se non si ritiene che ciò sia in aperto contrasto con le facoltà attribuite agli amministratori comunali dalla legge n. 816 del 1985 a garanzia del pieno espletamento del proprio mandato, trattandosi, secondo l'interrogante, di una interpretazione capziosa, che porta alla conseguenza di svilire il ruolo dei consiglieri ed il loro diritto-dovere di controllo sull'attività

amministrativa, dovendosi considerare tale controllo un vero e proprio « compito di istituto » non solo in seno all'organo collegiale, ma anche individualmente.

(4-17483)

CALAMIDA E TAMINO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

da tempo è in atto presso gli uffici di Oristano dell'Enel una sistematica operazione persecutoria e di marginalizzazione dal lavoro del dipendente Ignazio Paolo Pisu;

periodicamente la direzione dell'Enel, utilizzando i suoi capi ufficio costruisce provocazioni nei confronti del medesimo, tramite continue aggressioni verbali e pressioni esercitate nei confronti dei suoi colleghi con promesse di miglior trattamento purché contribuiscano al suo isolamento;

per lunghi periodi (anche 6 mesi) il signor Pisu non veniva utilizzato nel lavoro del suo ufficio anche quando questo comportava gravi ritardi nell'attività dell'ufficio stesso ed un aggravamento del carico lavorativo per i suoi colleghi con la necessità di utilizzare ore di lavoro straordinario, peraltro concesse a quei dipendenti che si prestavano ad essere utilizzati in operazioni discriminatorie nei confronti del Pisu, « concedendo » agli stessi ampia facoltà di arrivare in ritardo al lavoro;

la situazione sovradescritta si è aggravata dopo la sconfitta in sede di collegio arbitrale del capo ufficio ed il rimprovero da parte del presidente del collegio al dirigente Enel della zona di Oristano per avere tentato di non fare testimoniare otto dipendenti dell'Ente stesso favorevoli al Pisu e successivamente, di avere esibito delle false testimonianze scritte attribuite a questi dipendenti e da essi clamorosamente smentite;

dopo poche settimane da questo episodio il dirigente del suo ufficio ha ac-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1986

cusato il Pisu di aggressione verbale e fisica, aggressione peraltro smentita da un testimone oculare;

nei giorni scorsi senza consultare il dipendente e la rappresentanza sindacale, la direzione dell'Enel ha trasferito il lavoratore dopo appena due mesi di permanenza in quel reparto;

il signor Ignazio Pisu è il segretario nazionale del partito di « Democrazia proletaria sarda » federato con il partito italiano di « Democrazia proletaria » e membro del direttivo regionale FNLE-CGIL -:

se il ministro non ravvisi nel comportamento ivi descritto della direzione Enel della zona di Oristano un disegno repressivo e vessatorio delle idee e dell'attività politico-sindacale del signor Pisu;

se non ritiene doveroso accertare direttamente i fatti per la gravità delle vessazioni messe in opera da un ente pubblico nei confronti di un dirigente politico sardo tramite l'invio di una propria commissione d'inchiesta in loco;

quali iniziative intenda mettere in atto per fare retrocedere la direzione dell'ENEL di Oristano da queste attività repressive lesive dei diritti politici e sindacali propri di ogni cittadino della Repubblica. (4-17484)

CALAMIDA, TAMINO E RONCHI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

il quotidiano *la Stampa* segnala in un articolo del 28 settembre 1986 quanto segue: « nei soli impianti ENEL del compartimento di Torino la SNOS (Società nazionale delle officine di Saviliano) ha censito 268 « gruppi » (turbine-alternatore) ... che potrebbero, se revisionati, consentire aumenti di potenza oscillanti fra il 10 e il 50 per cento e aumenti di producibilità fra il 15 e il 60 per cento -:

se i ministri siano a conoscenza di questi studi e progetti;

se condividono la valutazione che la revisione delle centrali idroelettriche consentirebbe di produrre aliquote di energia a costi inferiori a quelli previsti per la centrale nucleare di Trino;

se in qualità di membri del comitato promotore non ritengano doveroso operare per inserire questi studi all'interno del dibattito preparatorio la Conferenza nazionale sull'energia;

se non ritengano utile promuovere una analoga indagine a livello nazionale. (4-17485)

CASINI PIER FERDINANDO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — considerata l'alta percentuale di decessi attribuiti all'AIDS in Emilia Romagna e l'alta percentuale di soggetti sieropositivi che si è riscontrata -:

se non ritenga opportuno emanare direttive alle regioni al fine di introdurre l'obbligatorietà di *screening* per i donatori di sangue e le sacche per trasfusioni.

In particolare si segnala la necessità di *screening* per il personale a rischio operante nelle strutture pubbliche (medici e paramedici);

la necessità di un maggior coordinamento nazionale delle attività nelle singole regioni;

l'importanza di favorire un rapido trasferimento di fondi stanziati a livello regionale (3 miliardi per l'Emilia Romagna), alle USL, in modo da evitare il più possibile le lungaggini burocratiche tendenti a rallentare l'efficacia d'intervento;

la necessità di un protocollo nazionale per sviluppare e rendere capillare l'informazione sulla malattia con criteri strettamente scientifici. (4-17486)

DE ROSE, GHINAMI E CIOCIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se è a conoscenza della grave situazione in cui versa da diversi anni l'intero

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1986

settore della odontotecnica su tutto il territorio nazionale e ciò per il fatto che un numero elevato di scuole private per una pseudo formazione professionale di odontotecnico gestite nella quasi totalità da persone senza eccessivi scrupoli che, mettendo in circolazione ogni anno migliaia di odontotecnici forniti di titoli illegittimi e quindi nulli (pagati oltre tutto diversi milioni), hanno provocato, come era da prevedersi, un sempre maggiore evolversi del fenomeno di abusivismo odontoiatrico al punto tale che, oggi, i giovanissimi pseudo odontotecnici esercenti l'esercizio abusivo della professione odontoiatrica sono diverse migliaia;

se è a conoscenza dell'altro grave fenomeno inerente la distribuzione di diplomi di laurea in medicina e chirurgia ed in odontostomatologia da parte di alcuni istituti superiori privati siti in alcune città italiane (per altro con fantomatiche sedi) che sotto la paternità di Istituti superiori internazionali con sede a Bruxelles e non riconosciuti, danno ad intendere che tali diplomi hanno valore legale consentendo la libera professione di odontoiatria in tutti gli Stati membri della comunità europea, ai sensi dell'articolo 7 della legge 24 luglio 1985, n. 409, sull'istituzione della professione sanitaria di odontoiatria e disposizioni relative al diritto di stabilimento e alla libera prestazione di servizi da parte dei dentisti cittadini di Stati membri delle Comunità europee;

se è a conoscenza dei numerosi ricorsi ed esposti vari inoltrati, dall'associazione nazionale operatori sanitari odontotecnici, ai ministri della sanità e della pubblica istruzione in merito al grave disordine giuridico esistente nella professione odontotecnica ed in special modo in materia di esami espletati nei modi più illegittimi in pieno contrasto con ogni più elementare principio di correttezza giuridica ivi compresa quella penale;

se è a conoscenza, inoltre, che ai giovani odontotecnici esercenti l'esercizio abusivo della odontoiatria vengono offerti da privati gestori di scuole per odonto-

tecnic (purtroppo anche scuole autorizzate illegalmente riconosciute - con la garanzia di poter esercitare tranquillamente la attività di odontoiatria -) diplomi di « assistente dentale alla poltrona odontoiatrica » e di « igienisti dentali » e tutto ciò dietro il pagamento di somme elevate diplomi questi tutti privi di valore legale;

se, in considerazione del modo con cui viene aggredita la vera professione odontotecnica da parte di individui senza scrupoli e senso di moralità che con la loro « scientia malefici » hanno favorito e continuano a favorire il proliferare di un nuovo eclatante e pericoloso abusivismo posto in essere da giovani pseudo odontotecnici sottoccupati, il Governo non intenda urgentemente adottare tutte quelle iniziative amministrative miranti a ristabilire l'ordine giuridico violato, nel settore della odontotecnica;

se il Governo non intenda prendere le opportune urgenti iniziative per la delega al ministro della sanità, affinché, ai sensi dell'articolo 99 comma quarto del testo unico delle leggi sanitarie, provveda immediatamente all'accertamento della legittimità dei titoli di abilitazione professionale di odontotecnico rilasciati dalle scuole private in questione autorizzate dalle regioni e all'accertamento se invece tali titoli altro non siano che il frutto di illeciti « affari »;

se il Governo non intenda delegare il ministro della pubblica istruzione affinché siano prese le opportune urgenti iniziative atte a bloccare il « vergognoso mercimonio » della vendita di lauree in medicina e chirurgia ed in odontostomatologia rilasciate da falsi istituti superiori internazionali come l'istituto superiore « Pro Pace » di Torino;

se il Governo non intenda soprattutto - nelle more della discussione ed approvazione, da parte del Parlamento, del disegno di legge n. 2034 e della proposta di legge n. 3958 del 31 luglio 1986 sul riconoscimento della professione sanitaria di odontotecnico collaboratore -

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1986

restaurare con urgenza, a tutela della salute pubblica, l'ordine e la certezza in questa materia delicata ed importante e di emanare a tal fine, ai sensi dell'articolo 358 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934 n. 1265, il regolamento di esecuzione - per altro a suo tempo preannunciato, ma mai emanato - con connesso « regolamento specifico » riguardante la materia in esame, così come prevede il comma secondo del predetto articolo 358, capace di regolamentare in modo nuovo - rispetto al regolamento per l'esecuzione della legge 23 giugno 1927 n. 1264 sulla disciplina delle arti ausiliarie delle professioni sanitarie approvato con regio decreto 31 maggio 1928 n. 1334 trasfuso poi negli articoli 140; 141; 142 del testo unico leggi sanitarie e venutosi a trovare privo di efficacia giuridica perché incompatibile con l'articolo 359 del testo unico leggi sanitarie stesso - tutto il settore inerente l'istituzione delle scuole di formazione, la durata dei corsi e gli esami finali, da espletarsi esclusivamente presso istituti professionali di Stato secondo il dettato di cui all'articolo 33 comma quinto della Costituzione, nonché l'ambito delle competenze degli operatori sanitari odontotecnici abilitati, in modo tale da assicurare l'ormai indilazionabile soddisfacimento delle nuove esigenze e, insieme, un'armonica collaborazione della attività professionale dell'odontotecnico collaboratore abilitato (non artigiano) con il ruolo dell'odontoiatra nella sua funzione di coordinatore e di guida dell'attività odontoiatrica e tutto ciò a garanzia della salute della collettività e di precisi interessi, quale la fede pubblica. (4-17487)

MASINA, CODRIGNANI, NEBBIA E ONORATO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che

il 10 dicembre 1984 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato la « Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti »;

che il documento appare strumento assai efficace per la riduzione della infame pratica dei maltrattamenti ai detenuti oggi purtroppo diffusa in gran numero di nazioni -:

se il Governo italiano intenda urgentemente assumere iniziative per la ratifica di tale Convenzione. (4-17488)

NICOTRA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e per la funzione pubblica.* — Per conoscere:

per quale motivo la Direzione generale dell'organizzazione giudiziaria - Uff. 2° Cancellerie - in risposta ad un quesito proposto dalla Corte di appello di Catania ha dato parere « contrario » alla concessione al personale inquadrato regolarmente con apposito decreto nella 7^a qualifica funzionale, ai sensi dell'articolo 4, quarto comma della legge 11 luglio 1980, n. 312, delle funzioni proprie del 7° profilo, visto che i relativi profili sono stati pubblicati con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1984, n. 1219, e considerato che l'articolo 23 della legge n. 312 stabiliva il mantenimento delle vecchie attribuzioni - funzioni fino a quando non sarebbe provveduto all'inquadramento nella nuova qualifica, inquadramento già avvenuto con vari PP/D.G. pubblicati nel *Bollettino ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia n. 24 del 31 dicembre 1985 e malgrado l'invito del Dipartimento della funzione pubblica, a firma del ministro in carica onorevole Gaspari, il quale con nota n. 42597/8-321.6 del 12 marzo 1986 testualmente precisava: « Al personale inquadrato provvisoriamente in una qualifica superiore a quella spettantegli in relazione all'ex carriera di appartenenza competono le attribuzioni del profilo della qualifica funzionale e non quelle del profilo recepito dalla qualifica del vecchio ordinamento »;

se il ministro di grazia e giustizia, per evitare agli interessati di adire il TAR con evidente dispendio di somme e sciupio di tempo, non intenda avocare alla

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1986

sua diretta attenzione il problema rivedendo la risposta al quesito formulato dai dipendenti uffici in evidente contrasto con la normativa e le direttive del ministro della funzione pubblica, tenuto conto fra l'altro che i beneficiari del provvedimento già godono i benefici economici. (4-17489)

NICOTRA. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere se non ravvedano una evidente violazione del principio costituzionale nel caso del giovane Tornello Sandro nato a Lentini il 18 giugno 1964 il quale avendo chiesto l'arruolamento nel corpo della Guardia di finanza si è visto notificare il provvedimento di esclusione perché « non idoneo per emergenti situazioni di incompatibilità con il futuro *status* di finanziere »; in particolare da chiarimenti legittimamente richiesti dal padre del predetto giovane risulterebbe che in base a un rapporto del commissario di polizia di Stato di Lentini, il comando della Guardia di finanza abbia provveduto alla esclusione in quanto il commissariato predetto avrebbe indicato nel giovane una possibilità di accompagnarsi ad amici tossicodipendenti.

Precisato, come emerso da un certificato di carichi pendenti, che contro il Tornello non figura iscritta alcuna imputazione di reato e che lo stesso è semplicemente teste innanzi al tribunale dei minori di Catania per un procedimento contro alcuni giovani;

si intende conoscere se regolamenti interni delle finanze della polizia di Stato, dell'arma dei carabinieri, del corpo agenti di custodia possano consentire di comminare esclusioni e discriminazioni in base a semplici rapporti senza una statuizione giudiziaria che è l'unica che possa attestare la colpevolezza del cittadino italiano;

se non intendono rimuovere con urgenza tali norme che sono in contrasto con uno Stato di diritto e lasciano arbitro l'organo di polizia del destino del cittadino;

se il ministro delle finanze non intenda avocare a sé il caso e disporre l'ammissione del Tornello Sandro nel corpo della Guardia di finanza. (4-17490)

POLLICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che la nota casa editrice Giorgio Bertani di Verona, come informa la agenzia *Punto Critico*, che lancia un appello in suo favore, in gravissime difficoltà economiche, rischia tra breve una chiusura dopo molteplici anni di attività dedicati esclusivamente alla diffusione della cultura laica ed ai grandi temi della sinistra politica —:

quali iniziative si intendono adottare perché l'Editrice Bertani possa superare l'attuale momento critico. (4-17491)

POLLICE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere le cause della mancata definizione della pratica pensionistica intestata al signor Capozio Michele, orfano di Capozio Luigi, domiciliato a Casalnuovo Monterotaro, in via San Paolo, giacente alla divisione 8 del Ministero del tesoro Direzione generale pensioni di guerra per pensioni indirette con posizione n. 284655/4. (4-17492)

NICOTRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se ritiene legittimo e conforme a legge l'inaccettabile ritardo con cui vengono trattate le pratiche riguardanti militari di leva, che avanzano istanza di precongedo a titolo l.i.s.a. e che, alle porte del congedo ordinario, attendono invano una decisione.

In particolare si fa riferimento al caso del giovane Domenico Catania, in servizio nel 10° battaglione bersaglieri « Bezzacca » di Solbiate Olona (Varese) da ben 8 mesi, che vede ancora allungarsi i tempi di definizione della propria istanza, mentre

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1986

nel frattempo la grave situazione della famiglia del giovane viene sacrificata sull'altare della burocrazia.

Se ritiene, pertanto, opportuno, nell'attuale momento, occuparsi anche del caso testé segnalato con provvedimenti atti ad ovviare a simili consuetudini, che, di fatto, costituiscono un vero boicottaggio al diritto del cittadino. (4-17493)

MUNDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

in data 16 settembre 1986, presso gli uffici del provveditorato di Roma, viene esposta la graduatoria delle assegnazioni provvisorie per l'insegnamento di materie letterarie nelle scuole medie di I grado di Roma e provincia;

nella graduatoria la professoressa Limiti Adriana, titolare di materie letterarie presso la scuola media di viale Lazio di Civitavecchia, è assegnata, per il corrente anno scolastico, alle sedi di scuola media « Neruda » (11 ore) e « Stefanelli » (6 ore) di Roma;

il giorno successivo, 17 settembre la professoressa Limiti, recatasi presso le suddette scuole per l'assunzione di servizio, con sorpresa, trovava che il posto assegnatole era già occupato dalla professoressa Fagiolo Maria, entrata in servizio poche ore prima in base ad una lettera del provveditorato che fa riferimento ad un « provvedimento in corso di formalizzazione » cioè non ancora adottato;

presso il provveditorato la funzionaria responsabile dottoressa Lombardo, richiesta di fornire chiarimenti, ha ordinato subito il depennamento della professoressa Limiti dalla graduatoria delle assegnazioni provvisorie, già pubblicata —:

se è regolare l'utilizzazione della professoressa Fagiolo sulla base di una nota, in cui si evidenzia che il provvedimento è ancora « in corso di formalizzazione » e cioè non ancora adottato e per giunta in relazione ad un posto già assegnato con graduatoria pubblicata;

se era in potere della dottoressa Lombardo depennare di sua iniziativa la professoressa Limiti dalla graduatoria delle assegnazioni provvisorie, già pubblicata;

se risponde al vero che la professoressa Fagiolo, convocata con telegramma per la scelta della sede, nell'ambito delle operazioni DOA, in data 9 settembre, non si è presentata e solo il 16 settembre, giorno di pubblicazione della graduatoria delle assegnazioni provvisorie e a operazioni DOA concluse, si recava in provveditorato e riusciva ad ottenere parimenti la scelta della sede e a farsi nominare con lettera retrodatata al 15, per consentire l'operazione che la riguardava (la circostanza della retrodatazione è stata dichiarata dalla stessa professoressa Fagiolo al professor Pugliese e alla professoressa Limiti, alla presenza della vicepresidente della scuola media « Neruda » in occasione della visita per l'assunzione di servizio della professoressa Limiti, presso quella scuola, in data 17 settembre 1986);

se non si ritiene, qualora i fatti su esposti lo consentano, di dover rispettare il diritto della professoressa Limiti a riottenere l'assegnazione provvisoria presso le scuole medie « Neruda » e « Stefanelli », già conferitole e la conseguente, diversa utilizzazione in altra sede della professoressa Fagiolo;

come mai possono verificarsi simili fatti e quali provvedimenti o iniziative intende adottare per evitare che sotterfugi ed abusi continuino a turbare l'ordinato svolgimento delle operazioni di nomina e dell'attività scolastica. (4-17494)

TREMAGLIA E POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

i motivi per i quali, nonostante lo impegno del ministro, non si sia ancora proceduto alla istituzione in Bergamo delle due facoltà richieste, una di lingue, l'altra di economia e commercio;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1986

se risponde al vero che il Cun si è espresso negativamente e con quali motivazioni;

infine, le decisioni del Ministro della pubblica istruzione in merito, anche per venire incontro alle giuste istanze provenienti dagli ambienti accademici di Bergamo e in considerazione anche del fatto che esistono già due corsi di laurea nell'ambito della Facoltà di lingue. (4-17495)

DI DONATO. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso

che è allo studio un progetto di realizzazione di un porto terminale nella zona dell'alto Tirreno da utilizzare per navi traghetto di elevatissima capacità per i collegamenti con la Sardegna e la Sicilia;

che per tale porto è stata individuata la zona di Talamone in Toscana;

che la zona di Talamone è di grandissimo pregio ambientale, non solo per l'ottimo stato di conservazione della costa e per l'assenza di inquinamento del mare ma anche per la sua contiguità con la zona del parco dell'Uccellina —:

quali iniziative il ministro abbia intrapreso per valutare l'impatto ambientale di una tale infrastruttura e se non sia più opportuno studiare una sua diversa collocazione in modo da non compromettere la qualità ambientale di Talamone e del parco dell'Uccellina. (4-17496)

FIORI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

in data 2 gennaio 1986, la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio ha diffidato il rettore della basilica di S. Lorenzo in Lucina di rimuovere l'antenna ricetrasmittente ammorsata sul campanile romanico della Basilica;

il rettore ha ottemperato alla diffida, sotto la vigilanza dei vigili urbani incaricati dalla soprintendenza, e ha spostato di tre metri circa il traliccio, che è anche supporto del parafulmine installato, secondo le recenti disposizioni di legge, a protezione della basilica e della stazione dei carabinieri del gruppo Roma I;

in data 3 settembre è stato fatto presente per iscritto alla soprintendenza che il traliccio era già stato rimosso da tempo;

lo stesso 3 settembre è stata notificata al rettore della basilica una ordinanza del ministro per i beni culturali per la rimozione del traliccio;

nella notte tra il 15 e il 16 settembre, con ampio spiegamento di mezzi, vigili urbani e vigili del fuoco procedevano ad un tentativo (non riuscito) di rimozione dell'antenna che successivamente veniva rimossa dal parroco;

il 24 settembre 1986 i vigili urbani hanno imposto anche la rimozione del parafulmine —:

se tali iniziative siano state riservate esclusivamente all'antenna dell'emittente cattolica di S. Lorenzo in Lucina o se invece siano state assunte nei confronti di tutte le antenne radio-televisive montate su immobili sottoposti al controllo ed alla vigilanza del Ministero per i beni culturali;

inoltre per quali motivi nessun provvedimento sia stato preso per le antenne montate su castel S. Angelo e sul teatro Argentina e se tale disparità di trattamento non testimoni la presenza di una grave forma di eccesso di potere. (4-17497)

MUSCARDINI PALLI E ALMIRANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — considerato che nuovamente il disegno di legge finanziaria prevede pesanti penalizzazioni per gli handicappati e le loro famiglie, mentre da anni la legge quadro per i portatori di handicap attende invano di essere varata, considerata inaccettabile l'equazione han-

dicappato-povero e la conseguenza che chi non è povero non è più handicappato e perciò non ha più bisogno di essere assistito, ribadito il concetto che in una società civile coloro i quali hanno avuto dalla sorte e dalle vicende della vita una grave menomazione debbono essere tutelati, né che è accettabile scaricare sulla famiglia l'onere dell'invalide civile in quanto: a) la stessa può non essere in grado o non voler provvedere; b) l'onere spetta di diritto, non solo di dovere alla società; c) da troppi anni si scaricano sulle famiglie oneri indicibili (vedi malati psichici) —:

quali iniziative intende assumere affinché si ponga rimedio alla grave discriminazione contenuta nella legge finanziaria per la quale i diritti dell'invalide ad avere determinati servizi sono sottoposti all'accertamento del reddito del nucleo familiare, tale iniqua disposizione da un lato infatti renderebbe ogni invalide, che abita in famiglie anche con un solo reddito di lavoro, inidoneo ad usufruire dell'assistenza dello Stato e perciò, dall'altro, potrebbe ingenerare nei nuclei familiari lo allontanamento del congiunto invalide per non accollarsi ulteriori oneri economici oltre a quelli già pesanti dell'assistenza.

Si interroga altresì il Presidente del Consiglio affinché valuti se non ritenga che il compito attribuito ai comuni di controllare il tenore di vita familiare e non più soltanto il reddito dell'invalide non si debba ritenere gravemente inconstituzionale in quanto i parametri sono affidati alla discrezionalità dei singoli comuni, causando così grave discriminazione tra cittadini italiani a seconda del comune nel quale abitano e in ogni modo ingenerando una tipica caccia alle streghe lesiva di ogni diritto e libertà individuale ed invitando eventualmente anche alle delazioni ed alle « spiate ».

Si interroga per sapere se il Presidente del Consiglio sia a conoscenza che applicando nel modo nel quale è stata stesa la norma della legge finanziaria per la parte riguardante gli invalidi, si toglierà di fatto ogni aiuto e contributo, in base alle car-

telle delle tasse delle famiglie non dei reali bisogni del singolo cittadino invalide, ad oltre 700.000 cittadini italiani che hanno tutti i diritti di essere tutelati anche in una nazione come l'Italia che a tutt'oggi non ha saputo neppure eliminare le barriere architettoniche degli edifici pubblici. La filosofia che si evince dalla finanziaria è che una volta di più non si voglia rendere il cittadino inabile in condizioni di avere un minimo di personale autonomia in netto contrasto anche con la risoluzione dell'ONU del 1981.

(4-17498)

POLLICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere, in base a quanto scrive in data odierna l'agenzia di stampa *Punto Critico* che pubblica anche il testo della risposta fornita ad una interrogazione parlamentare dell'ex Guardasigilli Martinazzoli, e dalla quale risulta che nel luglio scorso il Governo italiano « ignorava » se l'« Abdallah, arrestato a Lione il 24 ottobre 1984 sia tuttora detenuto in Francia » e che « la sua estradizione è già stata richiesta al Governo francese il quale l'ha rifiutata adducendo che il reato contestato all'imputato non rientra tra quelli previsti dalla convenzione d'extradizione italo-francese del 12 maggio 1970 » — quale valore abbiano le dichiarazioni rese alla stampa dallo stesso Presidente del Consiglio circa una sua telefonata al primo ministro Chirac perché quest'ultimo considerasse « congelata » la richiesta di estradizione — fatta apparire dalla stampa come inoltrata nei giorni immediatamente precedenti — e come debba essere valutata la nota diffusa dall'ufficio stampa di Palazzo Chigi nella quale si informava che l'Italia soprassedeva alla richiesta di estradizione di Ibrahim Abdullah;

se, non ritiene che, come scrive la stessa agenzia *Punto Critico*, il « caso Abdullah » vuole costituire l'ennesima conferma che in Italia continuano a comandare destabilizzanti poteri occulti dai quali discende questo ennesimo, plateale, esempio di disinformazione. (4-17499)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1986

RUSSO FRANCO E TAMINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponde al vero:

che durante una pacifica dimostrazione organizzata da militanti della Lega Antivivisezione, nel corso di una sfilata di moda in via dell'Orso a Roma in cui venivano presentate pellicce, i vigili urbani e polizia sono intervenuti a più riprese fermando e denunciando numerosi dimostranti che si erano limitati a esporre cartelli di protesta;

che durante tali operazioni sono stati fermati anche cittadini che si erano offerti di testimoniare a favore dei dimostranti;

che nonostante le richieste, vigili e agenti si sono rifiutati di fornire i numeri di matricola.

Si chiede di conoscere infine quali sono i motivi per i quali è stato effettuato tale intervento, e se, dato il carattere assolutamente pacifico della manifestazione, non ritenga sia stato lesa un diritto costituzionale dei cittadini. (4-17500)

FIORI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere - premesso che

le emissioni acide sono responsabili della morte in Europa di almeno sei milioni di ettari di foreste e di migliaia di laghi a causa della presenza del biossido di zolfo;

l'Italia ha da tempo firmato una convenzione internazionale con altri 16 paesi europei con la quale si è impegnata a ridurre del 30 per cento le emissioni di detta sostanza;

a tutt'oggi non ha provveduto a ratificare detta convenzione -;

le ragioni per cui il Governo non abbia ancora sottoposto questa convenzione al Parlamento per la ratifica.

(4-17501)

FIORI. — *Ai Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

le ragioni per cui la graduatoria degli idonei al concorso a posti di preside negli IPC, indetto con decreto ministeriale 25 settembre 1984 e pubblicato nel supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* del 16 luglio 1984, non viene scorsa fino all'assegnazione effettiva di tutte le presidenze disponibili allo scopo di realizzare l'obiettivo prioritario della effettiva copertura di tutte le presidenze vacanti e al fine di evitare, date le vicissitudini che detto concorso ha subito con conseguenti ritardi a catena, che i partecipanti inclusi nella graduatoria di merito vedano praticamente svanire le speranze, nate nel sacrificio di studi seri ed accurati, per complicazioni e ritardi burocratici non certamente loro imputabili;

se risponde al vero che alcune province (vedi Roma) non hanno ancora ottemperato in tempo utile a quegli «sdoppiamenti» che, con decreti ricorrenti, si erano disposti;

infine che cosa intenda fare affinché le presidenze attualmente disponibili ed esistenti siano realmente assegnate senza costringere gli idonei, inclusi in posizione utile nella suddetta graduatoria di merito, a dover ripartecipare ingiustamente a prove concorsuali per delle presidenze che a loro già spettano. (4-17502)

POLLICE E RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere - premesso che

in data 6 agosto 1986 due consiglieri comunali di democrazia proletaria di Sant'Arpino hanno presentato un esposto al Procuratore della Repubblica di S. Maria Capua Vetere, inviato per conoscenza al comitato regionale di controllo in merito ad una serie di illeciti amministrativi verificatisi nel comune di S. Arpino che nel loro complesso evidenziano una prassi amministrativa chiaramente illecita;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1986

tali fatti consistono nell'affidamento a trattativa privata di lavori pubblici per i quali dovrebbe essere svolta gara pubblica, nell'emissione di mandati di pagamento a favore di ditte o fornitori senza delibere esecutive che giustifichino, nell'affittare alloggi senza la preventiva stima dell'UTE sull'entità del canone, nel dare attuazione a delibere non esecutive prima dell'approvazione del comitato regionale di controllo nel privilegiare nei tempi di pagamento alcuni fornitori o ditte rispetto ad altri;

il comitato regionale di controllo è più volte intervenuto respingendo o sospendendo delibere senza che questo comportasse alcuna conseguenza sull'attuazione da parte della giunta municipale delle delibere stesse -;

se sia a conoscenza dell'esposto presentato e quali atti risultino ai ministri che la Procura della Repubblica di S. Maria Capua Vetere abbia effettuato in seguito all'esposto stesso;

quali iniziative nell'ambito delle sue competenze intenda intraprendere il Governo in relazione ai gravi fatti denunciati. (4-17503)

POLLICE. — *Ai Ministri per la funzione pubblica, della pubblica istruzione, per i beni culturali e ambientali, del tesoro, delle finanze, del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

1) come mai continua ad essere disattesa la norma contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica n. 13 del 1° febbraio 1986, articolo 6, secondo comma inerente la mobilità del personale statale che prevede avvisi pubblici e graduatorie di trasferimento, praticando tuttora comandi dal Ministero per i beni culturali al Ministero del tesoro (Direzione provinciale del tesoro) - Ministero del lavoro (uffici di collocamento) - Ministero delle finanze (uffici del registro) negli uffici periferici di questi Ministeri di Cosenza e provincia, pare per soddisfare esigenze personali più che amministrati-

ve, a danno di chi aspira con più titoli a riavvicinarsi alla propria terra e famiglia col sospetto che tali comandi, in un prossimo futuro, possano tramutarsi in sistemazione definitiva prevaricando la predetta normativa sulla mobilità; tenendo conto anche che il Ministero per i beni culturali lamenta continuamente carenza di personale soprattutto alla luce del sopravvenuto carico di lavoro in applicazione della legge n. 47 del 28 febbraio 1985 (condono edilizio) che prevede l'esame delle pratiche da parte delle sovrintendenze ai beni culturali, ambientali. Altrettanto avviene per i comandi dal Ministero della pubblica istruzione (provveditorato agli studi) al Ministero del tesoro (Direzione provinciale del tesoro) a Cosenza;

2) se non si ritiene opportuno che il Governo su proposta del ministro per la funzione pubblica predisponga urgentemente un disegno di legge di sanatoria definitiva degli impiegati risultati non idonei agli esami di cui all'articolo 26-ter della legge 29 febbraio 1980, n. 33, rimasti ingiustamente esclusi dalla sanatoria parziale prevista dalla legge 27 dicembre 1984, n. 894, che ha limitato il ripescaggio ai soli impiegati in servizio al 31 maggio 1984 e di cui hanno beneficiato i fortunati che si sono trovati in quei Ministeri (Beni culturali e ambientali) che hanno tardato (volutamente?) la pubblicazione delle graduatorie relative ai citati esami consentendo così la permanenza in servizio oltre il 31 maggio 1984; mentre gli sfortunati capitati nei Ministeri solerti nella pubblicazione di tali graduatorie sono stati licenziati. (4-17504)

POLLICE E TAMINO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - premesso che

con la legge finanziaria 1986 ed in particolare con l'articolo 15 di detta legge sono stati approvati progetti per la tutela dei beni culturali;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1986

da una prima verifica e da informazioni assunte si sono riscontrati non solo ritardi, ma anche una scarsa qualità dei progetti con punte elevate in Calabria;

per esempio proprio in Calabria sono stati varati due progetti: il primo per la catalogazione dei piani archeologici dalla preistoria al medio evo, il secondo per la catalogazione dei beni ambientali, con una spesa di 30 miliardi, e contratto di lavoro per 180 giovani per 3 anni;

l'incarico per il primo progetto è stato affidato all'associazione culturale jonica presieduta dal senatore Zito, che a sua volta lo ha affidato alla FINITALIA, società di servizi chiaramente di comodo essendo sorta a cavallo della commessa -:

che cosa i ministri stanno facendo per verificare le gestioni dei progetti, per assicurare trasparenza ed impedire il clientelismo ed assicurare il rispetto delle norme per la selezione dei lavoratori.

(4-17505)

PATUELLI. — *Ai Ministri della difesa e per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere se il Governo intenda procedere (come l'interrogante ritiene opportuno e sollecita) all'alienazione o alla permuta dell'immobile che ospita il distretto militare di Forlì (che ha come vocazione naturale l'utilizzazione come contenitore di iniziative di rilievo culturale) e alla costruzione di un nuovo immobile più confacevole per il distretto militare di Forlì.

(4-17506)

MUSCARDINI PALLI E SERVELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere in aiuto alle popolazioni dei molti comuni, non ultime quelle di Stradella, Portalbero, San Cipriano Po, le quali devono bollire l'acqua prima di utilizzarla in quanto nella stessa vi è una presenza del 60 per cento di colibatteri su millilitro. (4-17507)

POLI BORTONE E MENNITTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che

l'incendio del reparto nastri dello stabilimento Nuova Italsider di Taranto ha dimostrato che esiste il pericolo che possa svilupparsi diossina con gravissimo pericolo per la vita e per le cose;

i gruppi consiliari della provincia e del comune di Taranto hanno chiesto che venga nominata una commissione civica per la difesa della vita che abbia i poteri di accertare: 1) il grado di sicurezza reale esistente nello stabilimento; 2) il perché non ha funzionato subito il sistema d'allarme; 3) se l'incendio ha natura colposa o dolosa o è frutto di stanchezza fisica dei lavoratori sottoposti in molti reparti a turni forzosi per far fronte alle assenze per ferie di lavoratori massacrati nelle estenuanti fatiche dovute al prepensionamento degli operai e degli impiegati; 4) quali sostanze isolanti vengono usate, quali i costi di approvvigionamento, quali i controlli di qualità, quali i periodi di riordino e se si tratta di unico fornitore o di più fornitori; 5) esami urgenti sul materiale isolante in linea al momento dell'incendio; 6) quali sostanze pericolose per la vita delle popolazioni sono in uso presso lo stabilimento e quali i tempi per sostituirle -:

se non ritenga di dover accertare alcune circostanze:

1) se la mancata o carente manutenzione ha impedito il funzionamento dell'impianto di allarme;

2) se la diminuzione del costo dell'acciaio a Taranto sia da attribuirsi a riduzione effettiva dei costi oppure al mancato intervento nella manutenzione, sicché gli impianti vengono a degradarsi;

3) se gli impianti di depurazione funzionano davvero per 24 ore consecutive al giorno o se risponde al vero la notizia che alle ore 22 le industrie tarantine della FINSIDER staccano il funzionamento dei filtri;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1986.

4) se si può stabilire un nesso fra l'incendio dell'impianto di Taranto e la ripresa dei trasporti delle bramme a Napoli, se, cioè, esiste un perverso accordo fra ITALSIDER di Taranto e ITALSIDER di Napoli per incendiare i nastri sicché i trasporti delle bramme dovranno essere effettuati, come è ovvio, non più dagli operatori del settore di Taranto, ma dalle cooperative di Avellino e Benevento. (4-17508)

TRAPPOLI. — *Ai Ministri delle finanze e della marina mercantile.* — Per conoscere quali iniziative intendano assumere affinché vengano eliminate le assurde interpretazioni che costringono all'assoggettamento all'imposta di registro i contratti di arruolamento del personale di bordo. (4-17509)

GIADRESCO, SANDIROCCO, SAMA E PETROCELLI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del disagio crescente in cui si trovano i connazionali emigrati in Australia i quali non ricevono risposta da anni alle loro domande di pensione;

sè non ritenga di dovere intervenire per un sollecito disbrigo delle pratiche e, comunque, per dare una risposta agli interessati, i quali, vivendo in un continente così lontano, non possono che affidarsi a un servizio postale, anch'esso a volte assai improbabile;

in particolare quale risposta e quando verrà data alle richieste avanzate dai seguenti connazionali:

da Adelaide (South Australia):

Papandrea Giovanbattista, nato a Careri il 23 febbraio 1928, pensione IO presso la sede Inps di Reggio Calabria; Audino Domenico, nato a Caulonia il 16 maggio 1926, pensione IO presso la sede Inps di Reggio Calabria; Mittiga Filippo, nato a Platì il 17 dicembre 1907, pensione IO presso la sede Inps di Reg-

gio Calabria; De Marco Giuseppe, nato a Platì il 10 dicembre 1921, pensione IO presso la sede Inps di Reggio Calabria; Colosi Teresa, in Loprete, nata a Taurianova, il 5 febbraio 1931, pensione IO presso la sede Inps di Reggio Calabria; Andreacchio Vittorio, nato a S. Caterina Jonica l'11 novembre 1913, pensione VO presso la sede Inps di Catanzaro; Rillotta Salvatore, nato il 12 dicembre 1913, a Varapodio, pensione IO presso la sede Inps di Reggio Calabria; Moio Francesco, nato a Messina il 4 febbraio 1924, pensione VO presso la sede Inps di Messina; Rocca Maria Antonia, nata a Benestare il 28 settembre 1927, pensione IO presso la sede Inps di Reggio Calabria; Cardillo Giuseppina, nata a Oppido Mamertina il 2 settembre 1941, pensione IO presso la sede Inps di Reggio Calabria; Castagnoli Carmela, nata a S. Eufemia d'Aspromonte, l'11 luglio 1932, pensione IO presso la sede Inps di Reggio Calabria; Celardi Giuseppa Danieli, nata a Varapodio il 14 settembre 1926, pensione IO presso la sede Inps di Reggio Calabria; Laganà Pasquale, nato a Varapodio il 26 settembre 1926, pensione IO presso la sede Inps di Reggio Calabria; Tripodi Maria, nata a S. Eufemia il 9 settembre 1929, pensione IO, presso la sede Inps di Reggio Calabria; Leonardo Erminia, nata a Benestare il 10 settembre 1925, pensione IO presso la sede Inps di Reggio Calabria; Vantra Giuseppa, nata a Sinopoli il 5 settembre 1917, pensione IO, presso la sede Inps di Reggio Calabria; Loprete Salvatore, nato a Taurianova il 16 agosto 1926, pensione IO presso la sede Inps di Reggio Calabria.

da Melbourne (Victoria):

Ziccarello Sebastiano, nato a Vizzini il 28 febbraio 1934, pratica presso la sede Inps di Catania; Natale Giovanni, nato a Fara San Martino (Chieti) il 24 settembre 1914, titolare di pensione VO, attende il trasferimento della pensione in Australia, attraverso la sede centrale dell'Inps; Cicchitto Ciro Agostino, nato il 28 agosto 1934 a Petrella Tifernina (Campo-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1986

basso), la domanda all'Inps risale al 28 giugno 1978, è stato sottoposto a visita di controllo dal Consolato d'Italia a Melbourne l'8 ottobre 1985 - n. della pratica 1421/4; Mudanò Francesco, fu Sebastiano, nato a Floridia il 4 marzo 1913, domanda presso la sede Inps di Siracusa; Chiodo Mario, fu Angelo, nato il 2 febbraio 1941 a Soveria Mannelli di Catanzaro; Carnovale Maria Caterina, nata il 19 marzo 1931 ad Acquaro di Catanzaro; Riggio Gesualdo nato il 7 luglio 1927 a Vizzini, pratica presso la sede Inps di Catania;

da Sidney (New South Wales):

Trimboli Marino nato a Polistena (Reggio Calabria) il 21 luglio 1925, ha presentato domanda di pensione di invalidità, originariamente presentata nel 1979, è stato sottoposto a visita medica dal Consolato di Sidney il 15 luglio 1985; Castronuovo Fernando, nato ad Ancona il 9 febbraio 1928, ha presentato domanda di pensione di invalidità presso la sede dell'Inps di Napoli, è considerato dalle autorità australiane invalido per oltre l'85 per cento; Fede Giovanni nato a San Filippo Superiore il 13 novembre 1924, attende pensione di invalidità presso la sede Inps di Messina dal 1978; Vescio Pietro, nato a Falerna il 18 luglio 1944, attende da anni la richiesta di ricongiunzione delle posizioni assicurative presso la sede Inps di Lamezia Terme; Cannuli Rosa, nata il 23 gennaio 1926, chiede una verifica dei conteggi per i versamenti volontari dall'Inps di Messina e se possono essere effettuati all'estero; Di Mauro Paolo, nato il 3 marzo 1930 a Caltabiano (Catania), la sua domanda di pensione di invalidità è stata respinta con una motivazione riferita al versamento di un anno negli ultimi cinque anni, sebbene abbia versato contributi negli ultimi cinque anni prima della domanda; Stanizzo Pietro, nato il 16 gennaio 1935 a Gizzeria (Catanzaro), ha presentato richiesta di pensione IO, tramite il patronato INCA di Lamezia Terme nel 1982; Raso Maria Concetta, nata il 7 febbraio 1919 a Falerna (Catanzaro), la domanda di pensione IO è stata accettata con decorrenza 3 mag-

gio 1983, ma malgrado le sollecitazioni dell'INCA di Lamezia Terme non è mai stata pagata; Natoli Emanuele, nato l'8 luglio 1933 a Corleone (Palermo) attende risposta per la ricongiunzione delle posizioni assicurative per il lavoro prestato nella RFT; Rossi Benedetto, nato l'8 settembre 1921 ad Arona (Novara), si attende il pagamento della pensione accettata l'13 dicembre 1985; Cavallaro Catena, nata il 27 agosto 1934 a Fiumefreddo (Catania) attende pensione IO in base alla domanda presentata nel 1981 alla sede di Catania; Canti Gaetano, nato il 4 agosto 1923 a Segni (Roma), attende risposta alla domanda di pensione VO presentata a Roma nel 1983; Menniti Ida, nata il 18 marzo 1930 a Falerna (Catanzaro), posizione assicurativa e autorizzazione al pagamento volontario tramite assegno internazionale all'Inps di Lamezia Terme del 19 gennaio 1983; Farraina Salvatore, nato il 5 gennaio 1930 a Falerna (Catanzaro), attende risposta alla richiesta di posizione assicurativa Inps di Lamezia Terme richiesta il 19 gennaio 1983; Di Chiera Domenico, nato il 22 febbraio 1924 a Caulonia (Reggio Calabria), l'Inps ha revocato l'autorizzazione ai versamenti volontari per un errore commesso, alla richiesta di rimborso avanzata il 25 marzo 1985, l'Inps di Reggio Calabria non ha dato alcuna risposta; Lucia Tommaso, nato il 20 aprile 1927 a Serrastretta (Catanzaro), posizione assicurativa richiesta inutilmente il 29 agosto 1984 alla sede Inps di Lamezia Terme; Gallo Esmeraldo, nato il 12 gennaio 1922 a Nocera Terinese (Catanzaro), ha presentato domanda di pensione VO in data 8 febbraio 1982 e non ha ricevuto alcuna risposta; Leoni Michele, nato l'11 febbraio 1921 a Civitella del Tronto (Teramo), attende risposta alla domanda di pensione IO presentata tramite il Consolato alla sede dell'Inps di Teramo nel 1979.

(4-17510)

BOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso

che nel corso degli anni, dalla realizzazione ad oggi, lungo la strada Fondo-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1986

valle del Biferno, nel Molise, si sono verificati con un crescendo impressionante gravi incidenti con molte vittime;

che tali fatti mettono in dubbio la adeguatezza dell'arteria ai nuovi volumi del traffico stradale -;

se non si ritenga opportuno adottare le necessarie misure per rendere più sicura e funzionale la strada predetta.

(4-17511)

BOZZI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso

che presso Chiauci, in provincia di Isernia, sono iniziati da poco i lavori di costruzione di un invaso da 15 milioni di metri cubi d'acqua;

che sponda naturale di tale invaso è la collina « La Civita », da tempo interessata da un movimento franoso accentuatosi dopo i terremoti dell'84 e dell'86;

che la zona è classificata ad alto rischio sismico;

che ai piedi dell'invaso vi è il paese di Civitanova del Sannio;

che il progetto della diga ha ottenuto le debite autorizzazioni prima che il Ministero dei lavori pubblici emanasse i decreti dell'81 e dell'82, i quali disciplinano i sistemi di controllo e le precauzioni da adottare nella costruzione di tali invasi -;

se non si ritenga opportuno, valutato a fondo il pericolo di un grave sinistro, sottoporre il problema con urgenza anche alla competente Commissione nazionale grandi rischi della protezione civile per riesaminare le condizioni di sicurezza anche alla luce della nuova normativa.

(4-17512)

RUTELLI, BANDINELLI, CALDERISI, CORLEONE, PANNELLA, STANZANI GHEDINI, TEODORI E TESSARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che in data 2 luglio 1985 in Roma la dottoressa Laura Arconti ha presentato regolare domanda di rinnovo del passaporto, incluso il nulla-osta del ma-

gistrato davanti a cui tuttora pende procedimento penale nei suoi confronti per una manifestazione non violenta non autorizzata;

che il funzionario della questura invitò in quella circostanza la dottoressa Arconti a ritirare il documento « presso il commissariato Aurelio » dopo il 25 luglio 1985;

che la dottoressa Arconti si è recata successivamente presso il competente II Distretto di P.S. in data 27 luglio, 3 agosto, 5 agosto, 9 agosto, 16 settembre 1985, senza trovare traccia del passaporto;

che in data 19 ottobre 1985, tramite un avvocato di fiducia, la dottoressa Arconti ha effettuato una ricerca in questura, da cui è risultato che il passaporto era andato smarrito e che - dopo l'invio di un fonogramma di ricerca - si sarebbe proceduto a rilasciare un duplicato;

che ulteriori solleciti e richieste in questura non hanno dato risultato alcuno;

che in data 13 settembre 1986 la dottoressa Arconti ha ricevuto una telefonata dal II Distretto di P.S. del seguente tenore: « a lei non interessa il suo passaporto? Lo venga immediatamente a ritirare »;

che all'atto del ritiro la dottoressa Arconti ha constatato che il passaporto era stato rilasciato il 19 luglio 1985, con scadenza 8 ottobre 1985 -;

1) a quali ragioni va fatta risalire tanta sbalorditiva approssimazione e tale mancanza di rispetto per una cittadina della Repubblica, bisognosa tra l'altro del passaporto per svolgere le proprie attività professionali, la quale si è vista privata, attraverso le citate catastrofi burocratiche, di propri insopprimibili diritti;

2) quali verifiche ed iniziative in merito intende assumere.

(4-17513)

BELLUSCIO. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere - premesso che

sulla Libia grava il perdurante sospetto che alimenti il terrorismo interna-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1986

zionale, tanto che quasi tutti i paesi occidentali hanno adottato precauzionali misure che riguardano la presenza di personale e di cittadini libici, i rapporti politici, economici e culturali;

ultima in ordine di tempo, la Gran Bretagna ha significativamente deciso la cessazione delle attività nel proprio territorio nazionale della compagnia aerea di bandiera libica -:

in quale modo possa conciliarsi con una costante e generalizzata tendenza prudentiale e difensiva l'entrata in vigore dell'accordo di cooperazione scientifica e culturale tra l'Italia e la Libia, firmato appena il 9 settembre 1986 e che riguarda tra l'altro:

1) l'apertura di scuole e di centri culturali libici nel territorio italiano;

2) la concessione di borse di studio a studenti e studiosi libici, dei quali viene agevolata la partecipazione a corsi di studio e di formazione tecnico-professionale;

3) la collaborazione tra radio e televisione e agenzie di stampa italiane e libiche;

4) lo scambio di docenti, ricercatori scientifici e tecnici, nonché di informazioni e pubblicazioni culturali e scientifiche.

Si chiede inoltre di sapere quali garanzie esistano che l'accordo culturale escluda l'insorgere di obiettivi pericoli per il nostro paese e se siano state predisposte adeguate misure di sicurezza per controllare che il personale libico - che in virtù dell'accordo penetrerà nelle nostre istituzioni scientifiche e culturali - non sia costituito, piuttosto che da studenti e studiosi, da elementi incaricati di alimentare in Italia l'eversione. (4-17514)

FIORI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere - premesso che il ministro non ha ancora risposto all'interrogazione del 18 febbraio 1986 relativa al riscatto delle case ex INCIS - le ragioni per le quali con un comportamento

scorretto che viola diritti costituzionalmente garantiti non ha dato seguito all'ordinanza della Corte d'appello di Roma in relazione alla vertenza Muratori-IACP di Roma relativa all'individuazione degli appartamenti posti in quota di riserva dall'INCIS in data 22 aprile 1983. (4-17515)

ZANGHERI, COLOMBINI, MONTECCHI, BADESI POLVERINI, GRANATI CARUSO E PICCHETTI. — *Ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che

molti nomadi, in sosta o in transito nel nostro paese, sono cittadini italiani, a tutti gli effetti, ma, di fatto, sono costretti a vivere ai margini della società e in uno stato di indigenza estrema;

che tutto ciò è in contrasto, oltre che con la Costituzione italiana, anche con la raccomandazione del Parlamento europeo e, in particolare, con la deliberazione del 24 maggio 1984 ove si invitano gli Stati membri a eliminare le disposizioni discriminatorie - di diritto e di fatto - che sono di ostacolo al miglioramento delle etnie nomadi; che le condizioni di vita delle popolazioni nomadi sono oggi rese più difficili anche dalle forme di intolleranza che riemergono in settori dell'opinione pubblica e che possono essere combattute soltanto con un impegno civile e culturale costante e rigoroso; che la stampa nazionale e locale ha dato notizia di situazioni tra loro diverse; che i complessi problemi del transito e della sosta della popolazione nomade interessano ampie aree regionali e che, in assenza di un intervento normativo e finanziario nazionale, gli oneri relativi ad interventi di allestimento di aree e di sostegno socio-assistenziali gravano sugli enti locali -:

se intendono:

1) svolgere una rapida ricognizione sulla situazione delle popolazioni nomadi in Italia;

2) realizzare, informando di ciò il Parlamento, interventi che permettano agli

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1986

enti locali di accedere a finanziamenti finalizzati alla costruzione di campi sosta attrezzati, e nel contempo coordinando organicamente le norme inerenti i singoli aspetti dell'intervento pubblico: salute, istruzione, identità.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere:

1) quale esito ha avuto la circolare del ministro dell'interno inviata attraverso le prefetture agli enti locali (agosto 1985) che esortava l'iscrizione alle liste anagrafiche dei nomadi che risiedono in un determinato territorio; se le prefetture hanno svolto una funzione di coordinamento e di controllo sugli enti locali per quanto riguarda la materia anagrafica specificando, per ciascuna provincia, gli interventi realizzati dagli ispettori alle anagrafi;

2) quali iniziative intendono prendere per adeguare la legge 24 dicembre 1954, n. 1228, ed il successivo regolamento di esecuzione del 14 marzo 1958 (*Gazzetta Ufficiale* n. 64) per non ledere diritti previsti dalla Costituzione e per dotare gli enti locali di norme e indirizzi chiari in materia di certificazione e di rilascio di documenti di identità a cittadini senza fissa dimora nati in territorio italiano;

3) come intende muoversi il Governo nei confronti della massiccia pressione di nomadi provenienti dalla Turchia e dai paesi dell'Est, in particolare dalla Jugoslavia, quali rapporti si sono avviati con questi paesi per regolare il fenomeno e per garantire il pieno rispetto dei diritti civili a queste popolazioni.

Chiedono, infine, di conoscere:

1) i dati quantitativi, suddivisi per città, inerenti la scolarizzazione di bambini e/o adulti nomadi durante l'anno scolastico 1985-1986;

2) quali finalità di coordinamento e rilevazione delle varie realtà locali sono state assegnate al gruppo di lavoro menzionato nella circolare n. 207 del 16 luglio 1986: «Scolarizzazione degli alunni zin-

gari e nomadi nella scuola materna, elementare e secondaria di 1° grado» e quali figure tecniche compongono il gruppo di lavoro stesso istituito presso l'ufficio studi e programmazione del Ministero della pubblica istruzione;

3) quali documenti di identità e di nascita saranno richiesti ai nomadi privi di cittadinanza, all'atto dell'iscrizione scolastica, considerato che la già citata circolare n. 207 del 16 luglio 1986 a pagina 2 sostiene: «tutti coloro che risiedono nel territorio italiano hanno innanzitutto un pieno diritto di accedere alle nostre scuole, anche se privi di cittadinanza...».

(4-17516)

RUTELLI, BANDINELLI, CALDERISI, CORLEONE, PANNELLA, STANZANI GHEDINI, TEODORI E TESSARI. — *Ai Ministri della sanità e per gli affari regionali.* — Per sapere - premesso

che il decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, relativo allo «statuto giuridico del personale delle unità sanitarie locali ha affidato (articoli 1 e 7) alle regioni la predisposizione e la pubblicazione, nei propri Bollettini Ufficiali, dei ruoli nominativi regionali del personale addetto alle unità sanitarie locali;

che la commissione di controllo sugli atti della regione Marche ha interloquito dal novembre 1984 ben quattro deliberazioni della Giunta regionale delle Marche aventi per oggetto i criteri per l'inquadramento del personale addetto alle unità sanitarie locali arrivando, stante l'insufficienza dei «chiarimenti» portati dalla Giunta regionale, all'annullamento di due di esse;

che nei provvedimenti con i quali la citata commissione ha interloquito e annullato le deliberazioni di cui sopra si esprime una forte censura nei confronti degli «errori materiali di valutazione delle singole posizioni giuridiche», sulla «genericità di motivazioni» e sui «ritardi di trasmissione dei dati» contenutivi;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1986

che la delibera della Giunta regionale Marche n. 3753 del 21 luglio 1986 avente per oggetto: chiarimenti in ordine della deliberazione 1138/1 del 18 marzo 1985 concernenti: « Iscrizione dei ruoli nominativi... » ed in ordine alla deliberazione n. 1935 del 3 maggio 1985 « ...integrazione », risulta avere, come espresso nella nota n. 4136 del 18 dicembre 1985 delle organizzazioni sindacali, « ...contenuti sostanzialmente identici ai precedenti provvedimenti che sono stati annullati o ampiamente interloquiti dalla commissione stessa... », e che, quindi, appare molto improbabile « ...che possa essere esaminata senza rilievi della Commissione di Controllo presso il Commissario di Governo... »;

che in tale deliberazione il competente ufficio regionale, nonostante il dettato normativo e gli autorevoli pareri e decisioni del Consiglio di Stato circa la corretta interpretazione degli articoli 1, 7 e 6-a del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761 (parere n. 991 del 12 luglio 1985 e decisione n. 693 del 13 ottobre 1984, ha mostrato incapacità o incompetenza a predisporre i ruoli nominativi regionali in osservanza alla legge, in particolare:

a) attribuendo rilevanza agli effetti dell'inquadramento nelle posizioni funzionali ai livelli retributivi di appartenenza;

b) equiparando sempre ai fini dell'inquadramento il personale del ruolo amministrativo (riconosciuto nel profilo professionale di Direttori amministrativi) provenienti da ospedali con oltre 800 posti-letto con quello, del medesimo ruolo e profilo professionale, proveniente da ospedali specializzati con meno di 800 posti-letto;

c) tendendo a voler sanare situazioni giuridiche o posizioni giuridiche attribuite in deroga al 4° comma dell'articolo 64 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761 -;

a) quali valutazioni ed informazioni i ministri sono in grado di fornire in ordine a questa situazione;

b) se non ritengono opportuno promuovere, nell'ambito delle loro competenze, inchieste atte ad accertare eventuali responsabilità dei funzionari competenti in relazione alla possibilità che il loro comportamento abbia teso a favorire il consolidamento di posizioni illegittime o illegittimamente conseguite, a scapito di terzi con pari o maggiori requisiti riconosciuti dalla normativa vigente;

c) se intendono assumere iniziative affinché sia accertata l'esistenza di nessi fra quanto esposto e il recente avanzamento di carriera del capo dell'ufficio gestione personale unità sanitarie locali della regione Marche, anche con l'individuazione, se tale nesso venisse accertato, dei responsabili;

d) se non ritengono di interessare la magistratura ordinaria per far finalmente luce sull'annosa e torbida vicenda sorta presso l'ospedale Umberto I di Ancona, che si protrae presso l'unità sanitaria locale n. 12, implicante la posizione funzionale giuridica di alcuni dirigenti amministrativi, ed in particolare del dottor Carlo Frezzotti. (4-17517)

POLLICE E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che: 1) sono in fase di svolgimento presso l'USL n. 11 di Amantea (Cosenza) concorsi per complessivi 60 posti le cui commissioni giudicatrici non sembrano dare alcuna garanzia di obiettività e di corretta possibilità di giudizio; e ciò non solo per la precostituita contemporaneità tra la campagna elettorale amministrativa in atto ad Amantea e le predette operazioni concorsuali, stante che il presidente del Comitato di gestione dell'USL n. 11 signor Mario Pirillo, è contemporaneamente presidente di tutte le commissioni d'esame e capo-corrente-candidato della DC, partito che facendo dimettere 16 consiglieri comunali su trenta ha determinato l'anticipato svolgimento delle elezioni proprio per farle coincidere con lo svolgimento dei concorsi;

2) il consigliere regionale del PSDI, Di Nitto, ha recentemente denunciato il-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1986

legalità nelle operazioni concorsuali; il consigliere regionale di democrazia proletaria, a sua volta, con una interrogazione rivolta al Presidente della Giunta regionale ha evidenziato il fatto grave che tutte le commissioni d'esame non sembrano poter dare garanzia alcuna dal momento che presidente di ognuna di esse è il presidente dell'USL, perito industriale meccanico, che si trova così a poter giudicare candidati in concorsi per medici, veterinari, radiologi ecc.; e ciò insieme ad altri componenti di commissione anche essi forniti di titolo di studio inferiore a quello richiesto per la partecipazione ai concorsi. Ciò dimostra che i candidati non potranno essere selezionati sulla base delle loro capacità scientifiche e professionali ma sulla base di altri criteri, *in primis* le clientele politiche;

3) intorno a questi concorsi circolano voci strane: risposte ai quesiti che sarebbero state fornite dai commissari ai candidati privilegiati, spartizione dei posti; di alcuni concorsi ancora in fase di espletamento circolano con insistenza i nomi dei vincitori (parenti del presidente dell'USL, sorelle di assessori comunali, mogli di ex-segretari e vice segretari della DC, parenti dell'assessore regionale alla sanità ecc.) voci che se dovessero corrispondere al vero confermerebbero le denunciate illegalità sulle quali, quindi, è necessario avviare gli opportuni accertamenti amministrativi e giudiziari;

4) le operazioni concorsuali e la pubblicazione delle graduatorie vengono deliberatamente ritardati per evitare che la gente possa sapere i fatti sopra denunciati prima delle elezioni comunali del 9 novembre ad Amantea;

5) la USL n. 11 di Amantea è quella che in Calabria ha il maggior numero di esenzioni dal pagamento dei *tickets*: il 74,9 per cento dei 32.129 residenti, la terza in Italia. Risultano « esentati » anche ricchi commercianti, gioiellieri, imprenditori, ecc. Alla luce di quanto denunciato dal ministro della sanità circa il rapporto esistente tra l'esagerato consumo di

farmaci e la mafia nella regione Calabria, poiché la truffa di 60 miliardi denunciata dal ministro necessariamente si è potuta perpetrare con la connivenza di molte persone (presidenti di USL, funzionari, farmacisti, mafia, medici, ecc.), stante questa « particolarità » della USL n. 11, sembra oltremodo necessario condurre rigorosi accertamenti affidandoli a personale qualificato ed esterno al circuito del potere regionale, altrimenti la verità difficilmente potrà venire alla luce -:

se il ministro ha preso iniziative, e quali, alla luce dei fatti descritti e stante una precedente interrogazione parlamentare n. 4/15757 del 4 giugno 1986; se intende avvalersi, nelle indagini, di personale esterno alla regione Calabria e perciò non legato al potere politico locale; se intende compiere accertamenti sulle operazioni concorsuali in atto nell'USL n. 11 di Amantea. (4-17518)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non reputa opportuno che venga concesso l'esonero dal servizio militare al giovane Lazzarotti Stefano nato a La Spezia il 12 agosto 1965, il quale nella visita di leva, in marina, a La Spezia (caserma Duca degli Abruzzi) il 14 aprile 1986, dopo 5 giorni di scrupolosi accertamenti, fu scartato dalla marina per AVOR-3, per ipotrofia testicolare e per tonsillite cronica. In tali condizioni fisiche il servizio militare, a scartamento ridotto, non risponderebbe in nulla alle finalità della leva. (4-17519)

RAUTI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere se è a conoscenza delle polemiche in corso sullo stato di degrado del castello baronale di Maenza (Latina) benché l'amministrazione provinciale - che ne è proprietaria dal 1966 - abbia programmato « interventi » dell'importo di 4 miliardi ed anche di recente abbia deciso un mutuo di 475 milioni per un « primo intervento ». Nei giorni scorsi, il sindaco, Alessandro Pucci, ha invocato telegraficamente alla

provincia, che cessi lo stato di abbandono in cui però, frattanto, versa l'immobile, che ha - allo stato - il portone fatiscente, continua ad essere oggetto di furti, vandalismi ed atti teppistici, è sotto minaccia di crolli per le persistenti infiltrazioni d'acqua. Si chiede di conoscere, insomma, se non s'intende intervenire per: a) accertare come e quando i promessi stanziamenti diventeranno lavori; b) come e perché, sinora, essi siano rimasti sulla carta, nonostante lo « sbandieramento » di cui sono stati oggetto; c) provvedere comunque ad un minimo di salvaguardia della bella costruzione, risalente al XII secolo e sita nel « centro storico » della cittadina di Maenza, che sarebbe a sua volta meritevole tutta intera di ben altra considerazione e valorizzazione. (4-17520)

RAUTI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere se intendono intervenire, nell'ambito delle loro competenze, nella « vicenda » cui ha dato origine la decisa iniziativa del pretore di Tivoli, dottor Giuseppe Renato Croce, che sta indagando sulle « discariche selvagge » della zona di sua competenza e sta interrogando al riguardo i responsabili delle unità sanitarie RM-25; RM-26 e RM-27.

L'interrogante fa notare che una recente « ispezione » del pretore in località Inviolata di Guidonia ha consentito di constatare che il comune scarica *in loco*, da anni, decine di tonnellate di rifiuti solidi ogni giorno, con conseguenze così gravi che alla « discarica » stessa - che è poi una cava abbandonata, senza alcuna altra caratteristica né garanzia oltre a quella d'essere una cavità disponibile - sono stati opposti i sigilli. Eppure, sembra che una così fortunosa « soluzione » del problema dei rifiuti sia costata al contribuente vari miliardi mentre una recente relazione del dottor Enrico - della USL RM-25 - assicurava che la discarica in questione « non produceva inquinamento alle falde acquifere e tantomeno potrebbe recare danno alla lontana sorgente delle Acque Albule ». Adesso, in attesa che

l'inchiesta si concluda, si pensa di avviare i rifiuti nella discarica a nord di Tivoli, ma si tratta di soluzione esplicitamente definita « provvisoria » mentre l'Assessorato comunale competente fa notare che esso opera in condizioni di enorme difficoltà perché con 60 unità compresi gli autisti non si possono fronteggiare le esigenze di ottantamila cittadini.

Si chiede di conoscere, dunque, ciò premesso:

quali erano i contenuti e i costi del precedente « accordo » per la discarica dell'Inviolata;

quali iniziative si intendono adottare per risolvere radicalmente il problema, in una zona - quale quella di Guidonia e Tivoli - dove gli inquinamenti hanno già avuto effetti devastanti delle attività socio-economiche;

quali sono le « soluzioni » in atto per lo smaltimento dei rifiuti in tutti i comuni ricadenti nelle competenze territoriali delle tre USL indicate. (4-17521)

RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

qual è la valutazione che esprime di fronte all'allarme crescente che manifesta l'opinione pubblica di fronte alle conseguenze del fallimento della legge n. 180, la legge ha praticamente abolito, con i manicomi, anche l'assistenza psichiatrica pubblica per i casi più gravi e che, sempre più spesso, si evidenzia ed « esplosione » in tragici fatti di cronaca nera. Ma non è tanto il problema generale che si intende porre quanto la specifica situazione che è stata clamorosamente denunciata nei giorni scorsi a Viterbo dal colonnello Stefano Rossi, presidente della locale Sezione dell'Associazione per la difesa degli ammalati psichici gravi (DIAPSIGRA), nel corso di un incontro fra i familiari dei malati, la presidentessa nazionale dell'associazione, dottoressa Anna Bosa Lugli Andretta (che da anni, con tenacia eccezionale, si è impegnata su questo versante), presente il professor Agostino Polidori (cfr. *Il Tempo* - edizione Viterbo -

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1986

2 ottobre 1986, articolo a firma Michele Bonatesta). Ha detto, fra l'altro il colonnello Rossi: « Nessuno si vuole disfare dei familiari malati di mente ma un'eventuale lungodegenza è qualcosa che esula dalle possibilità di una qualsiasi, normale famiglia dato che - alla fine - riesce a distruggere la famiglia stessa. Noi non vogliamo riaprire i manicomi, ma non possiamo accettare, inerti, che tra manicomi e strada non debba esistere nessuna struttura pubblica intermedia ». « In tutta Italia - ha detto dal canto suo la dottoressa Lugli Andretta - in base ai dati ufficiali forniti dall'ISTAT, vi sono circa 700 mila schizofrenici; si verificano poco meno di 4 mila suicidi, il venti per cento della popolazione è affetta da depressione ». « Per quanto riguarda la provincia di Viterbo - ha aggiunto il colonnello Rossi -, anche se mancano dati ufficiali, possiamo parlare di circa 1.500-1.700 malati di mente ». Insomma, anche a Viterbo la situazione determinata dalla « 180 » ha ampiamente superato il livello di guardia di autentica pericolosità sociale, bisogna uscire dall'immobilismo, dalla rassegnazione o dalla stanchezza. Poiché, a titolo di esempio concreto, è stata indicata l'iniziativa realizzata - grazie alla DIPSI-GRA - a Milano, con l'apertura di un ambulatorio di pronto soccorso psichiatrico, che entra in funzione nelle ore e nelle occasioni in cui il cosiddetto servizio pubblico viene a cessare, l'interrogante chiede anche di conoscere se non si intende intervenire sollecitamente - con analoga iniziativa o con altra finalizzata allo stesso obiettivo - per la specifica situazione di Viterbo, a difesa, anzitutto, dei malati oggi lasciati a se stessi ma anche delle loro famiglie che - come è stato detto giustamente nella riunione - « non possono continuare ad essere criminalizzate come le uniche vere responsabili della malattia di mente dei loro congiunti ».

(4-17522)

RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza delle condizioni accentuatissime di degrado in cui

versa la borgata di Gregna, tra il raccordo anulare e Cinecittà, a Roma, una zona dove da anni si promette di intervenire e che invece appare particolarmente « dimenticata », come è stato denunciato in modo documentatissimo, a più riprese, nel X consiglio circoscrizionale, dal consigliere missino Libero de Libero. Gregna-S. Andrea, che non ha neppure una strada asfaltata di accesso ed è priva di ogni collegamento con Roma è quasi « irraggiungibile » tanto che i mezzi Acotral sono costretti a violare il codice per raggiungerla circolando sul raccordo; e la « strada » che si chiama via Casalferrante è in tali condizioni da rappresentare un rischio grave per chi è costretto a percorrerla e arrivare almeno a Cinecittà, all'altezza dell'Osteria del Curato. Il problema è se - a livello ministeriale - qualcuno intenda « muoversi » per evitare che le insipienze e le lungaggini comunali ancora si prolunghino, ai danni di migliaia di cittadini, che si sentono in una sorta di « borgata carcerata ».

(4-17523)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

quali motivi ostino la rapida definizione della pratica di pensione di guerra del signor Spagnolo Vito nato il 23 gennaio 1920 a Cutro (Catanzaro) ivi residente, via S. Francesco n. 32, il cui ricorso porta il n. 871287 e 786090;

se ritiene che l'età e le precarie condizioni di salute ed economiche, possono valere come motivi di particolare urgenza.

(4-17524)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se vi sono motivi che impediscono la rapida soluzione della pratica di pensione di guerra, n. di pos. 9058836, del signor Verdicchio Michele nato a Bari, residente a Ruvo di Puglia, via Fonte Maresca n. 32. Da tempo egli attende la definizione della pratica.

(4-17525)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1986

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali motivi ostino il trasferimento in una zona del Meridione del fante Romito Vito di Bari attualmente in servizio presso il 4° battaglione « Guastalla » di Asti. Motivi di famiglia, di lavoro e di studio richiedono l'avvicinamento. (4-17526)

RUTELLI, BANDINELLI, CALDERISI, CORLEONE, PANNELLA, STANZANI GHEDINI, TEODORI E TESSARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso

che è stato introdotto con la legge 22 dicembre 1985, n. 816 (recante norme sullo stato giuridico degli amministratori) un principio fondamentale in un moderno Stato di diritto, quello connesso alla possibilità di accesso agli atti prodotti dalle amministrazioni locali e sanitarie;

che, con indiretto riferimento a tali nuove norme, il ministro delle finanze, con circolare n. 1/86 del 15 gennaio 1986, ha precisato che il diritto dei consiglieri comunali alle copie è sottoposto ad alcuni limiti e all'espletamento di alcune procedure che si possono così sintetizzare:

1) domanda (in carta semplice) al capo dell'amministrazione (o alla Giunta) che potrà negare il suo assenso quando la richiesta sia tale da « turbare l'ordinamento dell'archivio e il funzionamento del comune o quando risulti con certezza che il rilascio delle copie viene richiesto per scopi diversi da quelli per i quali dovrebbe essere legittimamente consentito »;

2) obbligo del pagamento dei diritti di segreteria, che la tabella D allegata alla legge 8 giugno 1962, n. 604, dispone in ragione di lire 500 per facciata (1.000 per i privati cittadini);

che tale procedura non considera la distinzione operata nel TULCP e nel relativo regolamento, tra l'estrazione di copie di atti deliberativi e di copie di atti

d'archivio. L'articolo 82 del regolamento di esecuzione del TULCP, infatti, nel mentre attribuisce al sindaco ed alla Giunta la competenza ad autorizzare il rilascio delle copie d'archivio, chiarisce che per il rilascio delle deliberazioni consiliari e di quelle adottate dalla Giunta non i poteri del consiglio è il segretario comunale ad esserne preposto;

che circa la questione dei diritti di segreteria, la distinzione sopra indicata - pacifica peraltro in dottrina - consente di ritenere almeno per le copie delle deliberazioni l'esenzione dal pagamento della tassa (tale è infatti la natura giuridica dei diritti di segreteria), dacché l'articolo 5 tabella D sopra citata, fa esclusivo riferimento alla « estrazione di copie dall'archivio », e tale esenzione, dunque, spetterebbe a tutti i cittadini oltre che ai consiglieri;

che tale questione ha connotazioni di notevole significato politico ed istituzionale, connesse agli ambiti di intervento e di controllo dei consiglieri sull'attività amministrativa, la cui crescente complessità rende necessaria una documentazione sui vari atti che non può prescindere dalla possibilità di poter estrarre copie in modo rapido e non oneroso -:

1) se condivide l'opinione per cui i consiglieri esercitano il loro mandato non solo in seno all'organo collegiale, ma anche individualmente in sede di sindacato ispettivo dell'attività svolta dagli organi eletti dal consiglio stesso (sindaco, Giunta, commissioni, ecc.);

2) se conseguentemente non ritiene doveroso ed utile garantire la celerità e la non onerosità delle procedure volte alla estrazione di copie delle deliberazioni e degli atti d'archivio;

3) se in particolare non ritiene che gli atti richiesti dai consiglieri per i compiti di istituto debbano considerarsi esenti dal pagamento dei diritti di segreteria;

4) se, infine, non ritiene opportuno emanare apposite circolari sulla questione di cui sopra. (4-17527)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1986

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

—

REGGIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

la tragica e commovente decisione del tenente colonnello Vladimiro Nesta di por fine ai suoi giorni fra i carri armati del suo reparto dopo aver presenziato all'alza bandiera ha destato nella pubblica opinione cordoglio e commozione pressoché unanimi;

nell'ufficio del giovane e valoroso ufficiale superiore è stato trovato un biglietto col quale egli spiega le ragioni della sua estrema decisione con l'amarezza per la cattiva luce nella quale erano stati gettati la sua figura di comandante ed il suo battaglione;

il tenente colonnello Vladimiro Nesta è stato ufficialmente riconosciuto come un ufficiale di cui era noto l'altissimo senso del dovere e della dignità;

da tempo e da più parti si va manifestando con intensità crescente una azione di propaganda, consapevolmente o meno, convergente nel seminare insofferenza e discredito nei confronti del corpo degli ufficiali e sottufficiali dipinti non di rado come persecutori dei giovani loro affidati;

episodi anche recenti hanno dimostrato come, ad esempio, la semplice lettera ad un giornale basti a provocare lo inizio di una inchiesta ed un'azione giudiziaria nei confronti di un generale che all'interno di una caserma si era permesso di condannare il metodico danneggiamento degli impianti sportivi operato da ignoti teppisti in uniforme;

i quadri delle forze armate giustamente chiedono di essere messi in grado di esercitare la loro professione con dignità e nel dovuto rapporto di fiducia con le altre istituzioni e con la società —:

quali concrete iniziative il Governo intenda adottare per fare in modo che

la pur dovuta attività di controllo si svolga con limiti e forme tali da tutelare la dignità e il prestigio delle istituzioni militari e per rendere così possibile a ufficiali e sottufficiali di ottenere almeno sotto il profilo morale il riconoscimento loro dovuto. (3-02953)

BELLOCCHIO, OCCHETTO, PETRUCCIOLI, CRUCIANELLI, GABBUCCIANI E TRABACCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

in data 6 marzo 1986 la Camera a conclusione del dibattito sulle conclusioni della Commissione d'inchiesta sulla Loggia P2, impegnava il Governo ad emanare opportune direttive perché le indicazioni contenute nella relazione di maggioranza fossero utilizzate, ai vari livelli di competenza, per una corretta ed obiettiva valutazione delle effettive responsabilità individuali, al fine di ricavarne conclusioni definitive, nonché a procedere nei modi di legge nei confronti di coloro per i quali fossero stati raggiunti riscontri che dimostrassero il loro coinvolgimento nelle attività della Loggia massonica P2;

sin dal novembre 1984 la Presidenza del Consiglio, con propria circolare invitava la pubblica amministrazione e gli enti pubblici a riaprire i procedimenti disciplinari sulla base delle risultanze della commissione P2;

a ben due anni di distanza non ancora è dato conoscere i risultati delle direttive impartite per i casi che sono stati riaperti;

tutti i documenti del sindacato ispettivo presentati nel corso di questa legislatura dai deputati del gruppo del PCI sulla vicenda piduista, sono rimasti — allo stato — ancora inevasi;

è dovere del Parlamento vigilare affinché il funzionamento del sistema democratico sia informato, in ogni sua manifestazione, al rispetto assoluto del principio della trasparenza dell'ordinamento, in modo da rendere possibile e concreto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1986

il controllo democratico dei cittadini in ordine alla vita delle istituzioni e a tutte le attività che attengono al pubblico interesse —:

a) in quali enti pubblici, anche economici, in quali società a partecipazione statale, e più in generale nella pubblica amministrazione, si sia proceduto alla revisione delle singole posizioni dei piduisti ed a quali conclusioni si sia pervenuti dopo il richiamato voto della Camera del 6 marzo 1986;

b) quali funzionari, in attesa della revisione della propria posizione, siano stati, di contro, nelle more, promossi;

c) quali iniziative più particolari il Governo intenda porre in essere perché la limpidezza del sistema democratico, la correttezza delle sue regole, sia nella sfera politica, sia negli apparati pubblici e nei settori di interesse generale, al di là delle parole (dato che recenti nomine di uomini di Governo e designazioni per altre cariche vanno in direzione opposta), abbiano a prevalere nella sostanza dei comportamenti politici contro fenomeni di inquinamento, e ciò al fine di mantenere la politica, il suo dibattito e le sue scelte ad un livello che non possa essere attinto da corruttori e mestatori, portatori certamente di una approssimativa deontologia che certamente ha giocato un ruolo decisivo nella creazione del sistema di potere gelliano. (3-02954)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. —
Al Presidente del Consiglio dei ministri. —
Per sapere — premesso che

in questi ultimi mesi è invalso l'uso da parte di molti ministri di rilasciare dichiarazioni che in un modo o nell'altro finiscono per influenzare pesantemente lo andamento dei corsi borsistici italiani, dando così adito a legittime supposizioni circa l'esistenza di manovre speculative al rialzo o al ribasso che consentirebbero il realizzo di colossali guadagni; che, oltre a ciò, i ministri si rendono protagonisti

di autentiche risse usando come ribalte le prime pagine dei principali mezzi d'informazione;

tutto questo non appare come il risultato di differenti ma nobili posizioni politiche ma di difesa di interessi ben determinati —:

se non ritiene di dover intervenire per far cessare questo indecoroso spettacolo richiamando i ministri del suo Governo al senso di responsabilità che deriva dai loro incarichi;

se non ritiene di invitare il ministro Visentini a chiarire la sua duplice posizione di responsabile della politica fiscale del Governo e di presidente del sindacato di controllo della Olivetti del finanziere ingegner De Benedetti, distintosi in questi anni per le disinvolute operazioni politiche, finanziarie, borsistiche, bancarie e giornalistiche. (3-02955)

POLLICE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che

il presidente Craxi il 27 settembre 1986 ha inaugurato il CIS di Nola;

all'avvenimento è stata data una grande eco provocando vasto interesse negli ambienti economici dell'intero paese —:

se lo stesso era preventivamente a conoscenza che tale centro risultava essere abusivo e fuorilegge, come si evince da una risposta dell'assessore socialista Rizzo ad una interrogazione del consigliere campano di Jervolino, secondo la quale il CIS di Nola esplica la propria attività in aperta violazione degli articoli 3 e 4 della legge regionale della Campania n. 13/75 ed è in contrasto con gli articoli 1 e 2 del regolamento di attuazione approvato con deliberazione del consiglio regionale n. 3, come riscontrato da un'ispezione effettuata il 20 giugno 1986 dal servizio commercio della regione. Infatti il centro non aveva autorizzazione né comunale né regionale e violava la legge riguardante la istituzione e la gestione dei mercati man-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1986

cando la presenza del soggetto pubblico ed il mancato atto autorizzativo della giunta regionale —:

se non ritiene che la Presidenza del Consiglio debba essere più attenta al riscontro delle condizioni di legittimità delle manifestazioni alla cui inaugurazione si ritiene di dover intervenire, magari creando un danno, come nel caso in questione per il tessuto commerciale diffuso e la copertura « istituzionale » ad abusi ed arroganze nei confronti delle autonomie locali. (3-02956)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

1) se in vista delle legittime richieste avanzate per anni dai medici, sono in via di predisposizione accordi ed impegni seri che possano garantire il nuovo contratto, il ruolo medico, l'autonomia previdenziale, l'efficienza dei servizi, l'area professionale dall'invasione delle categorie politiche;

2) se è vero che il Governo ha in animo di presentare ipotesi di soluzioni utili per superare definitivamente la « sfiducia dei sanitari ». (3-02957)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

quali sono i motivi per cui alcuni olivicoltori del comune di Carpino non hanno ancora ricevuto l'aiuto comunitario alla produzione dell'olio di oliva, relativo all'anno di raccolta 1984-85. Gli interessati hanno tempestivamente presentato domanda di aiuto presso l'associazione produttori olivicoltori pugliesi, con sede in Andria, ma tutto è fermo al Ministero dell'agricoltura e foreste. I richiedenti sono: 1) i fratelli Russi Domenico e Nicola Maria; 2) Trombetta Carlo; 3) Del Viscio Giovanni; 4) Belgrado Gaetano; 5) La Torre Antonietta; 6) Silvestri Antonio; 7) Di

Perna Anna Maria; 8) Di Mauro Giuseppe; 9) Di Mauro Rocco;

se ritiene che sia possibile evadere positivamente e con sollecitudine la pratica, affinché gli interessati vengano liquidati prima della prossima campagna di raccolta 86-87, molto costosa. (3-02958)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

1) se ritiene che fra le cause della morte del tenente colonnello Vladimiro Nesta, possano e debbano annoverarsi le scandalistiche interpretazioni di situazioni ed incidenti verificatisi in qualche ambiente militare;

2) se e come il Governo intende tutelare il prestigio delle forze armate, decoro e vanto della nazione. (3-02959)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

1) le iniziative che si intendono assumere in ordine all'episodio della truffa dei farmaci che ha innescato nuove polemiche su vecchi argomenti come la cattiva organizzazione ed il pessimo funzionamento della sanità;

2) se, dopo tante esperienze, estremamente negative, non appare evidente sia giunto il momento di operare urgentemente una controriforma sanitaria nei termini più veri e più radicali. (3-02960)

DEL DONNO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere:

1) se è vera l'affermazione del professor Carlo Romano (*Domenica del Corriere* - 4 ottobre 1986) che « l'Italia detiene purtroppo il record di maggior consumatrice di cocaina del mondo ». Ora si affaccia un nuovo pericolo: il *crack* che

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1986

minaccia di sostituire il mito della cocaina;

2) come s'intende arginare questa nuova terribile emergenza, visto che gli effetti del *crack* sono immediati e terribili. Se avrà ampia diffusione in Italia ci troveremo in una condizione di quasi totale impotenza considerati gli esigui strumenti oggi esistenti in termini di prevenzione, controllo, repressione e cura, messi a disposizione dallo Stato. (3-02961)

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) quali sono i motivi per cui l'anno scolastico è stato abbreviato di ben quindici giorni. Le vacanze, spesso servono a dissipare i giovani;

2) se i motivi addotti dalla stampa ed attribuiti al ministero non sembrano piuttosto pretestuosi ed inconsistenti. Qua-

lunque istituzione che perde due settimane di lavoro, perde indubbiamente in termini di produttività e di efficienza.

(3-02962)

DEL DONNO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se non debba considerarsi una tremenda accusa contro la inefficienza degli organi statali il quadro emergente dagli accertamenti operati dalla Guardia di finanza: ricevute e scontrini fiscali non rilasciati, redditi totalmente o parzialmente occultati, operazioni commerciali e servizi prestati senza pagamento dell'IVA;

se e come il Governo intende porre fine a questa incresciosa realtà. Dal complesso delle indagini emergono, ad avviso dell'interrogante, certamente considerevoli responsabilità di ordine anche fiscale a carico di organi statali. (3-02963)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1986

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo per sapere - in relazione alle truffe dei falsi rimborsi dei farmaci ad opera di mafia, camorra e 'ndrangheta -

le dimensioni e l'estensione della truffa, le responsabilità soggettive ed oggettive dentro e fuori le USL e gli enti locali e quali iniziative intende assumere per porre fine a questi gravissimi episodi e prevenire l'insorgere di truffe analoghe.

(2-00950) « TAMINO, POLLICE, RONCHI,
GORLA, CAPANNA, CALAMIDA,
RUSSO FRANCO ».